GIOVEDÌ 30 MAGGIO 2024 www.corriere.it In Italia EURO 1,50 | ANNO 149 - N. 128

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Durante un'esercitazione

Precipitano e muoiono tre finanzieri in Valtellina

di **Barbara Gerosa**

a pagina 21

K.o. ai supplementari

Sfuma il sogno della Fiorentina

di **Bocci, Passerini**

alle pagine 42 e 43

Via alla riforma, applauso in Consiglio dei ministri. Separazione delle carriere, Csm, test: cosa cambia

Giustizia, sì tra le polemiche

La premier: non è una vendetta. L'Anm valuta lo sciopero: magistrati puniti

Valori da difendere

ISRAELE E IL DRAMMA DEI CIVILI

di **Goffredo Buccini**

La strage di Rafah, un dramma nel dramma dei civili di Gaza, mostra con tutta la forza evocativa delle immagini il crinale lungo cui si muove oggi la travagliata democrazia israeliana. Si sapeva che sarebbe accaduto qualcosa del genere, in questa scala di orrore. Per quanto «mirate» possano essere le operazioni dell'Idf contro i battaglioni di Hamas, quasi otto mesi di guerra rovente in un piccolo territorio popolato da oltre due milioni di anime non riescono certo a garantire la sicurezza degli innocenti, specie se i terroristi se ne fanno usbergo. La disputa sul numero dei civili uccisi (trentaseimila secondo il regime islamista che governa la Striscia da quindici anni; circa la metà, secondo Gerusalemme, combattenti esclusi) non può avere una decente collocazione nel dibattito pubblico: fossero anche «soltanto» mille donne e bambini, cosa cambierebbe? Ma l'incendio di domenica sera, appiccato nella tendopoli di Tal al-Sultan dagli effetti d'un raid aereo che si proponeva di colpire due capi dei miliziani e i loro complici, con decine di rifugiati arsi vivi in un'area dichiarata sicura dagli stessi volantini dell'Idf è, indiscutibilmente, una soglia. Non solo per le prevedibili reazioni di condanna arrivate anche da alleati storici di Israele come gli Stati Uniti o dalla sempre frammentata Unione europea (dove c'è chi avanza addirittura ipotesi di sanzioni).

continua a pagina 28

GIANNELLI

di **Bianconi** e **Piccolillo** alle pagine 2 e 3

INTERVISTA CON GIORGIA MELONI

«Commissione Ue, ho un nome»

La leader francese
Le Pen sta facendo un percorso interessante A volte ci siamo trovate dalla stessa parte

di **Paola Di Caro**

Dalla giustizia all'Ucraina, dal fisco ai prossimi assetti europei, dal premierato al caso De Luca, dal freno a una rielezione di Ursula von der Leyen a nuove aperture a Marine Le Pen e a Viktor Orbán, fino all'appello a Elly Schlein di «avere coraggio» e all'obiettivo elettorale dichiarato per le Europee: «Se mi va bene il 26%? Sto». Giorgia Meloni parla di tutto, con nettezza come le è congeniale, per quasi mezz'ora nel ciclo delle *Interviste del Corriere*, in diretta sul *Corriere.it*.

continua a pagina 5

CENTO ANNI FA L'OMICIDIO

Il coraggio e la dignità: onoriamo Matteotti

di **Elena Cattaneo** e **Liliana Segre**

«Ha chiesto di parlare l'onorevole Matteotti. Ne ha facoltà». Era il pomeriggio del 30 maggio di cento anni fa quando Giacomo Matteotti prese la parola per l'ultima volta dagli scranni della Camera per pronunciare quello che è ricordato come «il discorso della morte».

continua a pagina 28

Palermo L'eurodeputata Francesca Donato: mio marito non si è ucciso

PHOTO MASI

Il giallo dell'imprenditore La vedova: «Trovate i killer»

di **Felice Cavallaro**

«Me lo hanno ammazzato». Non crede al suicidio Francesca Donato, la moglie di Angelo Onorato, l'architetto trovato misteriosamente morto a Palermo dentro la sua auto. Intorno al collo una fascetta. L'eurodeputata (*nella foto, con il marito*) insiste: «Voglio la verità, basta invenzioni». a pagina 19

La guerra Il nodo: colpire in Russia

Le aperture a Kiev: «Armi senza limiti» La prudenza Usa

di **Samuele Finetti** e **Giuseppe Sarcina**

La Nato è pronta a dare il via libera all'uso di armi che possano colpire anche in territorio russo. Ma dagli Stati Uniti arriva l'invito alla prudenza.

alle pagine 12 e 13

Il caso Da Veronesi a Giordano

Saviano, gli scrittori «Rinunciamo a Francoforte»

di **Ida Bozzi**

Altri scrittori italiani, da Veronesi a Giordano, decidono di non partecipare alla Fiera del libro di Francoforte dopo l'esclusione dall'elenco di Roberto Saviano.

a pagina 36

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

Puzza di Stato

Per irridere l'arrivo sul suo territorio di volantini inneggianti ai diritti umani, la Corea del Nord ha lanciato su quella del Sud centinaia di palloni aerostatici ripieni di escrementi e spazzatura. Una *shit storm*, e non in senso metaforico. Prima che il solito intelligentone dica «avresti preferito fossero bombe?», risponderò: «Ovviamente no, ma è ancora possibile immaginare una terza via?». Appartengo a una generazione cresciuta con l'idea che i meno abbienti si sarebbero potuti arricchire attraverso la buona educazione e la cultura. Invece è accaduto l'inverso: sono i benedicati e i colti a essersi impoveriti. Il discorso pubblico è dominato da vocaboli e gesti scurrili che ci indignano solo quando a pronunciarli e a compierli è l'avversario politico. Altrimenti vengono considerati un segno di vitalità e di schiettezza, oltre che di vicinanza ai gusti del popolo, mentre chi segnala la spaventosa regressione all'infanzia che sembra aver colpito le classi dirigenti del mondo intero passa ancora per un ipocrita o un bigotto.

In quella che potremmo ormai chiamare «goliardia di Stato», ci manca solo che Kim sfidi il collega sudcoreano a una gara di puzzette, Trump abbatta Biden con una raffica di rutti, il Papa racconti barzellette sulla prostatite dei cardinali e De Luca si dichiari indignato per l'evidente caduta di stile della Meloni nei suoi confronti, come se non fosse stato lui a dare l'esempio. (Ops, mi sa che l'ho appena detto).

Carriere separate, primo sì Toghe pronte allo sciopero

Nascono due Csm divisi, sorteggio anche per i laici. La premier: riforma epocale. Il Pd: una brutta giornata

ROMA Discusso animatamente e limato fino all'ultimo, il disegno di legge costituzionale di riforma dell'ordinamento giudiziario è stato varato ieri in Consiglio dei ministri tra gli applausi, dedicato a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e accolto dalle critiche dure delle opposizioni e dell'Associazione nazionale magistrati: «Vogliono punirci». Il testo prevede la separazione delle carriere di giudici e pm, crea due Csm e istituisce, svincolata da entrambi e non presieduta dal capo dello Stato, l'Alta Corte che giudicherà gli errori dei magistrati sia in prima istanza che in Appello. Ma soprattutto introduce il criterio del sorteggio.

La premier Giorgia Meloni, all'unisono con la maggioranza, esulta per la «svolta epocale» e rivendica il «coraggio» di aver portato a termine una riforma che, secondo il sottosegretario FdI, Andrea Delmastro, «rende la magistratura indipendente anche dalle degenerazioni correntizie».

Ma l'Anm valuta lo sciopero: «È una sconfitta per la giustizia. C'è l'intenzione di attuare un controllo sulla magistratura da parte della politica. La Costituzione viene sfregiata per un patto con FI per il governo». Anche il Pd parla di «duro colpo all'autonomia della magistratura» e Giuseppe Conte (M5S) di «mordacchia» ai magistrati. «Le critiche sono il sale della democrazia», risponde il ministro della Giustizia Carlo Nordio che però invita ad «accettare la volontà popolare».

Il testo ora passa al Parlamento. «Non è blindato», assicura il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, cui molto deve il testo e l'esito del ddl. «Auspichiamo un confronto ampio, ma non dilatorio» dice, rimarcando però che dalla Bicamerale in poi anche le opposizioni hanno condiviso i temi di una riforma «che vuole ridare piena fiducia agli italiani nella magistratura».

«Si apre un nuovo corso per valorizzare giudici bravi e indipendenti, ridimensionando le correnti» commenta la presidente della Commissione giustizia al Senato, Giulia Bongiorno. Mentre Matteo Salvini esulta: «Via la politica dai tribunali e le correnti dal Csm, sanzioni disciplinari ai magistrati che sbagliano». FI che ha cercato invano di costituzionalizzare il ruolo dell'avvocato, al pari del pm, festeggia per la separazione delle carriere che, evidenzia Antonio Tajani, «corona il sogno di Silvio Berlusconi». Per Lupi (Noi moderati) «si limita la piaga del correntismo». E se Iv parla di «spot elettorale», Azione offre una sponda: «Valuteremo il testo».

Virginia Piccolillo

La parola

CSM

È l'organo di autogoverno della magistratura. Adotta tutti i provvedimenti che incidono sullo status dei magistrati: assunzioni, trasferimenti e promozioni. Dispone anche i provvedimenti disciplinari

Roma Carlo Nordio, ministro della Giustizia, ieri con Alfredo Mantovano sottosegretario alla presidenza del Consiglio

Il retroscena

di **Giovanni Bianconi**

La correzione (parziale) dopo la visita al Quirinale Aggiustamenti e dubbi anche sull'Alta Corte

I nodi irrisolti frutto dell'accelerazione voluta da FI

ROMA La notte ha portato consiglio, almeno in parte. Durante il colloquio dell'altra sera al Quirinale tra il capo dello Stato Sergio Mattarella e i due ex magistrati passati al governo — il ministro della Giustizia Carlo Nordio e il sottosegretario a Palazzo Chigi Alfredo Mantovano — erano emerse alcune criticità contenute nel disegno di legge costituzionale che sancisce la separazione delle carriere delle toghe. Così ieri mattina i tecnici sono tornati al lavoro per cercare di togliere almeno quelle più palesemente irragionevoli, ed è stato corretto il chiaro squilibrio nella scelta tra i membri laici e quelli togati dei due neonati Consigli superiori della magistratura (uno per i pubblici ministeri e l'altro per i giudici): nominati dal Parlamento i primi, estratti a sorte i secondi.

Una disparità che lasciava trasparire la volontà di mantenere un certo grado di influenza politica negli organi di autogoverno di pm e giudici, sia pure all'interno di una prevalenza della componente togata rimasta invariata (due terzi dei consiglieri). Nella nuova formulazione verranno sorteggiate entrambe le componenti, sebbene con una residua discrasia: i laici da un elenco di qualificati giuristi indicati dalle Camere in seduta comune (dunque scelti dai partiti), i togati non si sa; sarà la legge ordinaria a indicare eventuali criteri di selezione preventiva.

Sanata almeno parzialmente la più manifesta illogicità, restano altri punti interrogativi. Figli dell'improvvisa accelerazione decisa per motivi elettorali: Forza Italia chiedeva un risultato da spendere nelle ultime due settimane di campagna prima del voto per l'Europarlamento e l'ha ottenuto attraverso l'istituzione di due Csm separati anziché di uno unico ma diviso in due sezioni, come indicato nelle ultime bozze circolate. È il segno del radicale e definitivo distacco tra pm e giudici, l'antico sogno berlusconiano ora rivendicato dai suoi seguaci. Tuttavia, la precisazione che si tratta di una proposta «non blindata» lascia aperta la strada a modifiche sia durante il percorso parlamentare della riforma, sia attraverso le norme di attuazione che andranno varate con leggi ordinarie. Compreso l'eventuale ritorno a un unico Csm frazionato al suo interno; dipenderà dall'evoluzione degli orientamenti e dei rapporti nella maggioranza di qui al paio d'anni lungo i quali si snoderà l'*iter* di approvazione.

Nel 2011 era stato proprio Silvio Berlusconi a ricorrere al termine «epocale» per il progetto presentato e poi naufragato insieme al suo ultimo governo; ieri la premier Giorgia Meloni ha usato la stessa definizione per annunciare questa «riforma della giustizia». Che in realtà è una riforma della magistratura, perché le nuove regole non incideranno in nessun modo sul funzionamento di indagini e processi, né risolveranno alcuno dei problemi che affliggono i tribunali.

Le toghe sono contrarie perché temono sia la premesse per minare l'indipendenza dei pm, e la replica del governo sta nella formulazione del primo comma del nuovo articolo 104 della Costituzione: «La magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere, ed è composta dai magistrati della carriera giudicante e della carriera requirente». Una salvaguardia che non basterà a placare le preoccupazioni e le contromosse dei magistrati. Così come non basterà l'estrazione a sorte dei togati del Csm a garantire l'estromissione delle correnti dalla gestione delle carriere, dal momento che oltre il 90 per cento delle toghe è iscritta all'Associazione magistrati e molte continuano ad aderire alle correnti.

Anche la sottrazione dell'attività disciplinare ai due Csm per attribuirla a una inedita Alta Corte, presso la quale le carriere di pm e giudici si riunificano inopinatamente, presentava anomalie corrette in corsa. Inizialmente si pensava di affidare a quest'organismo anche gli illeciti della magistratura contabile, mentre alla fine ci si è limitati a quella ordinaria. La sua frastagliata composizione richiama il modello della Corte costituzionale, i togati sorteggiati devono avere un'anzianità non prevista per i Csm e provenire dalla Cassazione, con i ricorsi previsti davanti alla stessa Alta Corte, sebbene in composizione diversa.

Un altro strappo all'autogoverno, sul quale rischia di consumarsi uno scontro con le toghe che tutti a parole vorrebbero evitare ma che con queste premesse pare inevitabile. Nonostante i consigli portati dalla notte trascorsa dopo l'incontro al Quirinale.

Al Quirinale

L'anomalia tra laici e togati emersa durante l'incontro tra Mattarella Nordio e Mantovano

Le tappe

Il programma del centrodestra

Nel programma elettorale del centrodestra, in vista delle Politiche 2022, era inserita la riforma della giustizia: giusto processo, separazione carriere e nuovo Csm

I dossier affidati a Nordio

È Carlo Nordio, ex magistrato, a gestire le riforme in qualità di ministro della Giustizia. Tra le sue proposte: stop all'abuso d'ufficio e freno sul traffico d'influenze illecite

Lo scontro con i magistrati

Scoppia lo scontro con la magistratura. È no a separazione carriere, nuovo modo di eleggere il Csm, test psicoattitudinali, abolizione dell'abuso di ufficio, taglio intercettazioni

Che cosa è rimasto fuori

Nel Cdm di ieri non figurano tutti gli obiettivi di Nordio. Non c'è per esempio l'intervento per eliminare l'obbligatorietà dell'azione penale da parte dei pm

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

La macchina della giustizia Ecco che cosa cambierà

Il testo varato (con applauso) in Consiglio dei ministri Ora tocca al Parlamento

102 **l'articolo** della Costituzione che la riforma mira a cambiare sulle carriere delle toghe

1.900 **i magistrati** che il ministro Carlo Nordio intende arruolare entro il 2026

Il bivio

Per giudici e pm l'incognita del doppio concorso

O si è giudici, o pubblici ministeri. Cardine della riforma Nordio è la separazione delle carriere. Bandiera politica di Forza Italia che il ministro ha rivendicato: «Ne parlo da 25 anni». Dall'entrata in vigore di questo disegno di legge costituzionale l'unico passaggio tra le due funzioni, requirente e giudicante, rimasto dopo la riforma Cartabia, non sarà più consentito. Anche se, per evitare le accuse che questo sia solo il primo passo per sottoporre il pm all'esecutivo, è stato specificato in premessa che la magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da qualsiasi altro potere. Ed è composta da magistrati inquirenti e giudicanti.

L'obiettivo dichiarato da Forza Italia di introdurre nella Costituzione il ruolo dell'avvocato alla pari con quello del magistrato dell'accusa non è stato realizzato. La riforma non tocca il tema delle modalità di accesso alla professione, demandato a legge ordinaria. Sarà lì che verrà specificato se, invece di un unico concorso, ne nasceranno due: uno per giudici e l'altro per i pm.

V. Pic.

L'autogoverno

I due Consigli con compiti paralleli e presieduti dal Colle

Ci saranno due diversi Consigli Superiori della magistratura, entrambi presieduti dal capo dello Stato. Uno per i pubblici ministeri e un altro per i giudici. Spetta a ciascuno dei due Csm decidere sulle assunzioni dei magistrati, sulle assegnazioni, sui trasferimenti, sulle valutazioni di professionalità e sui conferimenti delle funzioni. Non è stato ancora definito il loro funzionamento, né le eventuali differenze tra i due organismi.

L'unica cosa ben dettagliata nel disegno di legge costituzionale è la fine della cosiddetta giustizia domestica. Non esisterà più la sezione disciplinare le cui competenze vengono trasferite all'Alta Corte. Cambieranno anche gli illeciti disciplinari e le sanzioni da erogare ai magistrati che li compiono. Anche questo tema sarà oggetto di una legge di attuazione.

È questo il punto più dibattuto, e ora più contestato, assieme al sorteggio, dall'Anm che parla di «svuotamento delle sue essenziali prerogative disciplinari affidate a una giurisdizione speciale di nuovo conio».

V. Pic

L'Alta Corte

Funzioni disciplinari, il nuovo organismo in carica per 4 anni

Novità rilevante della riforma è l'istituzione di un'Alta Corte. Un organismo non presieduto dal Capo dello Stato che assume tutte le funzioni disciplinari finora di competenza dell'organo di autogoverno della magistratura.

È composta da 15 giudici. Tre nominati dal presidente della Repubblica tra professori ordinari di materie giuridiche e avvocati con almeno venti anni di esercizio. Tre estratti a sorte da un elenco compilato dal Parlamento in seduta comune entro sei mesi dal suo insediamento. Sei giudici e tre pm estratti a sorte tra coloro che hanno almeno vent'anni di esercizio e che abbiano svolto funzioni di legittimità in Cassazione. I giudici dell'Alta Corte restano in carica 4 anni. Il loro incarico non può essere rinnovato ed è incompatibile con quello di membro del Parlamento italiano o europeo, di ministro o di componente del consiglio regionale. Contro le sentenze dell'Alta Corte in prima istanza sarà ammesso ricorso, ma solo davanti alla stessa, che giudica senza la partecipazione di chi ha emesso il verdetto.

V. Pic.

Il meccanismo

L'estrazione per tagliare il legame con le correnti

La novità più dirompente della riforma è il sorteggio per i componenti dei Consigli Superiori della magistratura, sia togati che laici. Con l'obiettivo dichiarato di recidere il legame con le correnti della magistratura associata, il governo ha previsto nel disegno di legge costituzionale che i consiglieri togati non saranno più eletti dai colleghi, ma estratti a sorte. Un sorteggio «secco» e non come avevano auspicato le toghe temperato da un voto successivo all'estrazione. Il meccanismo specifico e le procedure saranno oggetto di una norma ordinaria ad hoc.

Successivamente alle interlocuzioni avute più volte con il capo dello Stato, l'ultima martedì sera, è stata inserito nel testo anche il sorteggio per i consiglieri laici, finora eletti dal Parlamento. L'articolo 3 prevede infatti che siano estratti a sorte da un elenco composto da ordinari in materie giuridiche e avvocati che hanno svolto la loro attività per almeno quindici anni. A completare i plenum restano il primo presidente e il procuratore generale della Cassazione.

V.Pic.

L'intervista

di **Ilaria Sacchettoni**

«Così aumenteranno gli effetti distorsivi Cittadini meno tutelati»

Rossella Marro, Unicost: giudici delegittimati

ROMA La separazione delle carriere? «Aumenterà gli effetti distorsivi». I due Consigli superiori della magistratura? «Potenzieranno i conflitti istituzionali». L'istituzione di un'Alta corte? Qui Rossella Marro, presidente di Unicost, corrente moderata, sospira: «Sottraendo al circuito della giurisdizione la magistratura ordinaria si produrrà un effetto punitivo e una strisciante verticalizzazione del sistema».

Chi è Rossella Marro, giudice penale a Napoli e presidente Unicost

I magistrati di Unicost bocciano («senza appello») la riforma della giustizia voluta dall'esecutivo e ammoniscono: «Questo sistema che stiamo gettando al macero ha garantito di raggiungere la verità attraverso inchieste importanti e scomode. O ci siamo scordati il processo sui depistaggi dei carabinieri nella vicenda Cucchi, l'inchiesta sui disordini di Genova o le molte, fondamentali, sui depistaggi di mafia?».

Intende dire che verranno meno le tutele dei cittadini?

«È così. La separazione delle carriere non riguarda tanto le prerogative dei magistrati ma le tutele delle persone».

Perché?

«Perché, una volta separato, il pm non sarà più il primo garante della legalità ma un superpoliziotto».

In passato ci sono stati magistrati che hanno sbagliato.

«Invito tutti a verificare nelle varie categorie di lavoratori quali siano le sanzioni applicate. Sanzioni disciplinari che invece vivono al nostro interno. Ma vorrei dire ancora una cosa sui due Csm previsti».

Riguardo alla composizione intende?

«Sì. Ci sarà un sovvertimento degli equilibri».

Oggi le paiono garantiti?

«La composizione di due terzi di togati e un terzo di laici equilibra le istanze all'interno dell'organo di autogoverno».

Cosa avverrà in futuro?

«I togati saranno delle "monadi" incapaci di comunicare mentre i laici saranno un organo compatto al loro interno. La garanzia offerta fin qui dai laici chiamati a temperare la possibile autoreferenzialità dell'organo di autogoverno si perderà».

Si è chiesta cosa abbia determinato una riforma così lontana dalle vostre posizioni?

«È una lunga storia che affonda le radici nei tentativi di delegittimare la magistratura. Piero Calamandrei, che tutti amano citare, da avvocato, volle fermamente un unico Csm... Mi pare la realizzazione del famoso proverbio cinese: "Attento a ciò che desideri perché rischi di ottenerlo"».

Sarebbe?

«Un giudice più debole».

Come valuta l'istituzione dell'Alta corte?

«Qui vedo prevalere due atteggiamenti: uno punitivo al quale mi riferivo poco fa e uno condizionante. Un'iniziativa incredibile destinata solo alla magistratura ordinaria, questo dovrebbe far riflettere».

> Qui vedo prevalere due atteggiamenti: uno punitivo e uno condizionante. Una iniziativa incredibile destinata solo alla magistratura ordinaria Bisognerebbe riflettere

Le interviste
CORRIERE TV

«Riforma non punitiva per i magistrati De Luca? È un bullo E Schlein non mi ha difesa»

Meloni: Marine Le Pen sta facendo un percorso interessante

di **Paola Di Caro**

SEGUE DALLA PRIMA

A porle le domande dei lettori sulla strettissima attualità è Fiorenza Sarzanini, vicedirettrice del *Corriere*, che alla fine la porta su un terreno che potrebbe essere minato ma che la premier trasforma in una sorta di appello al coraggio a colei che ritiene l'unica rivale, la leader dell'opposizione Elly Schlein. E succede quando Sarzanini le chiede se non fosse stato più logico, da presidente del Consiglio, presenziare a Brescia all'anniversario della strage e non a Caivano, dove si è scontrata con il governatore della Campania.

A Brescia, spiega, il governo c'era, ma a Caivano è voluta andare perché ha dimostrato di aver mantenuto la promessa del risanamento del territorio e «mi ha dato grandissima gioia». E qui il punto: poteva evitare di scendere in guerra con De Luca? «Io sono stata insultata, e banalmente mi sono difesa. A sinistra allora nessuno mi difese, adesso si stracciano le vesti. Si dovrebbero vergognare. Persone che hanno due pesi e due misure, che non credono a quello che dicono, che pensano che hanno più diritti degli altri». E se «tanti mi hanno scritto, anche di sinistra, dicendomi che avevo ragione», chi l'ha delusa è la leader del Pd: «Mi dispiace che abbia perso un'altra occasione per dimostrare che può essere il cambiamento che aveva promesso. Le avevo chiesto pubblicamente allora di dire qualcosa e non ha avuto il coraggio di farlo, ieri invece ha commentato».

Ma «continuo a tifare perché tiri fuori il coraggio che la gente si aspetta da lei come leader e come donna», dice la premier. Perché «quello che è successo ieri ha a che fare con la questione femminile: De Luca non ha mai usato quella parola con nessun altro, il messaggio è che le donne si possono insultare perché sono deboli. No, non siamo deboli. I bulli sono deboli, bravi a fare i gradassi dietro le spalle, ma quando li affronti non lo fanno più. È finito il tempo in cui le donne devono subire. E mi aspetto su questo di sentire anche una parola delle femministe».

Giustizia, niente nemici

L'intervista in realtà era iniziata dal tema del giorno, la riforma della giustizia. Che Meloni rivendica: «Mi spiace che qualcuno la veda come una vendetta, ma io non sono per la conservazione e lasciare le cose che non funzionano come stanno. Non ho paura di chi vuole combattermi per mantenere lo status quo né resto per scaldare la sedia». E ancora: «Di che cosa dovrei vendicarmi con i magistrati? Non capisco perché si possa considerare punitiva nei confronti dei pubblici ministeri la separazione delle carriere. Considero bizzarro che possa essere una vendetta, uno si vendica di qualcuno che ha fatto qualcosa di male, si vendica di un nemico. Non considero i magistrati nemici, chiedo a chi ha fatto questa dichiarazione se pensa che chi governa sia un nemico».

Un'Europa a destra

Meloni non si piega a chi vorrebbe che troncasse i rapporti, o non li aprisse, a forze populiste e di estrema destra. Che si chiamino Le Pen o Orbán.

Sulla prima anzi c'è una decisa apertura: «Anche di noi si diceva che eravamo una forza anti europea, poi i nodi vengono al pettine. Si può essere europeisti e chiedere che l'Europa non si occupi di tutto», è la premessa. Quindi, Orbán: «Non sono completamente d'accordo con nessuno con cui parlo, ma non sarò mai d'accordo con l'idea che la Ue sia un club, un salotto radical chic: penso che in un tempo come questo chi lavora per dividere faccia un errore strategico fondamentale, ha molto più senso chi lavora per cercare le sintesi».

Ma è su Le Pen che arrivano parole importanti. Il rapporto con von der Leyen, precisa, è politico non umano: «Non faccio la *cheerleader*, l'amichetta. Io sto dalla parte dell'Italia. Io sono la presidente del Consiglio e lei la presidente della Commissione Ue, era mio dovere lavorare assieme. Ma sono anche il presidente dei Conservatori europei, lavoro per costruire la maggioranza alternativa alla sinistra e alla maggioranza arcobaleno, e ho interlocuzioni. Le Pen sta facendo un percorso interessante, in questa legislatura, a volte ci siamo trovati dalla stessa parte».

E proprio perché «si stanno formando diverse maggioranze» la «sinistra è nervosa». In ogni caso, prima di ogni decisione andrà «ascoltato il popolo» che voterà e creerà i nuovi equilibri, per questo Meloni non si sbilancia sul possibile nuovo presidente, né svela se il suo possa essere italiano (ovvero Draghi): «Io un nome ce l'ho. Però non si parte dal candidato, ma dalla maggioranza. Solo così si evitano le maggioranze arcobaleno».

Premierato e Quirinale

Meloni respinge ogni critica alla riforma del premierato, e rivendica il fatto che il capo dello Stato — se il testo passerà — non avrà più il potere di «fare supplenza a una falla della politica». E cioè quella per cui se i partiti non riescono a formare una maggioranza la palla passa al Quirinale per la nomina di un nuovo capo del governo e la formazione di una coalizione magari spuria, come negli ultimi governi tecnici. «Le prerogative e i poteri del presidente restano intatti, tutti, ha anche quello nuovo di revoca dei ministri e tutti quelli di garanzia». Ma scegliere un governo quando una maggioranza non c'è è per lei una forzatura che mette a rischio lo stesso ruolo di arbitro del capo dello Stato: «Non lo aiuta, perché deve schierarsi».

Quindi avanti con una riforma che «aiuta tutti» a rendere la politica più forte, ad avere un orizzonte di legislatura di cinque anni, per cui non si capisce l'opposizione «del Pd, a meno che non pensino che non vinceranno mai un'elezione...». E Conte? Si lamenta che non lo nomina mai, la stuzzica Sarzanini. E lei, ridendo: «Okay, ciao Giuseppe!» con tanto di gesto del saluto.

Aiuti all'Ucraina

È un punto sul quale Meloni non ha mai cambiato idea. Servono. «Non dimentichiamo che oggi c'è una recrudescenza da parte della Russia nel colpire direttamente la popolazione civile. Il dibattito nasce dal fatto che ci si interroga se colpire le zone» in Russia «da dove vengono quegli attacchi. Credo non sia necessario, è meglio rafforzare la capacità di dotare l'Ucraina di sistemi efficaci di difesa antiaerea, un lavoro fatto anche dall'Italia con i Samp-T, senza rischiare un'escalation fuori controllo».

Fisco ed evasione

Altro tema caldo è quello del Fisco, dopo le polemiche sul redditometro. La premier spiega che mai ha diviso l'evasione «tollerabile» rispetto a una evasione «intollerabile», infatti «il governo le persegue tutte» e i risultati, snocciola i dati, lo dimostrano visto che «nel 2023 c'è stato il record storico di recupero dei proventi dalla lotta all'evasione fiscale». Ma per farlo, è la sua posizione, bisogna «distinguere tra evasione e chi non vuole evadere ma è semplicemente in difficoltà».

Serve quindi «un Fisco che sappia scendere nel merito dei singoli casi e dialogare», e non è quello del redditometro, per come è congegnato. «C'è differenza tra chi non dichiara nulla e va in Ferrari e chi ha un basso reddito e va in pizzeria. Noi per ora abbiamo visto un Fisco che vuole fare cassa, e questo fa percepire lo Stato come nemico. Noi invece diciamo: se non evadi, io ti do una mano».

Obiettivo 26%

Non vuole porsi limiti Meloni, ma nemmeno indicare una soglia percentuale che potrebbe essere poi irrealizzabile. Nonostante sia capolista ovunque, si adegua a quello che gli ultimi sondaggi attribuiscono a Fratelli d'Italia. E quindi, quando la vice direttrice del *Corriere* le chiede se le andrebbe bene prendere il 26% dei voti, si apre in un sorriso e batte la mano sul tavolo: «Sto!». I conti reali, come sempre, si faranno solo alla fine.

In video Giorgia Meloni, 47 anni, ex Msi e An, cofondatrice nel 2012 e poi leader di Fratelli d'Italia, deputata, è presidente del Consiglio dall'ottobre 2022. In Europa guida l'Ecr, il partito dei Conservatori e riformisti europei (*foto di Claudio Guaitoli*)

Elly Schlein
Tifo perché trovi il coraggio che la gente si aspetta da lei come leader e donna

Ursula von der Leyen
Non faccio l'amichetta Io sto dalla parte dell'Italia, era mio dovere lavorare assieme

Marine Le Pen
Punto a una maggioranza alternativa alla sinistra Con lei, a volte, ci siamo trovate dalla stessa parte

L'accusa

La segretaria pd: lei penalizza le donne

«Giorgia Meloni si rivolge a me dicendo "è finito il tempo in cui le donne devono subire". Come non essere d'accordo. Peccato che le donne subiscano ogni giorno le scelte del suo governo e della sua maggioranza».

Lo afferma la segretaria del Partito democratico Elly Schlein, parlando a margine di un comizio in piazza a Cagliari. E rispondendo così alla presidente del Consiglio che l'aveva chiamata in causa nel corso della sua videointervista al *Corriere*. Tra le scelte del governo Meloni «subite dalle donne», Schlein indica «quella di far entrare gli antiabortisti nei consultori a fare pressioni violente sulle donne e le ragazze che vogliono accedere all'interruzione volontaria di gravidanza». Oppure i «tagli che lei sta facendo sulle pensioni delle donne, sulla sanità pubblica e sul welfare che sa benissimo che vuol dire lasciare il carico di cura sulle spalle delle famiglie e soprattutto sulle spalle delle donne, frenandole nel lavoro e nell'impresa». Secondo la segretaria del Pd, le «donne che subiscono ogni giorno discriminazione di genere non se ne fanno nulla delle ripicche personali di Giorgia Meloni».

Gli estremisti di destra giocano alla roulette russa con la democrazia. Non possiamo permettere a questi burattini di Putin di avvicinarsi al potere
Terry Reintke capolista dei Verdi europei

Gli equilibri dopo le elezioni

La doppia tentazione di Orbán, tra Conservatori e Le Pen

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES Che impatto avrà sugli equilibri al Parlamento europeo l'espulsione del partito di estrema destra tedesco Alternativa per la Germania (AfD) dal gruppo Identità e democrazia (Id)? Secondo gli ultimi sondaggi condotti da *Europe Elects* per *Euractiv*, alle Europee il gruppo Id, in cui siede la Lega, otterrebbe 68 seggi, diventando il quinto mentre prima dell'espulsione era tra il terzo e il quarto posto in gara con i conservatori dell'Ecr. AfD varrà circa 15 seggi. L'Ecr, di cui fa parte Fratelli d'Italia, è sempre in crescita rispetto al 2019 ma scende a 75 seggi rispetto agli oltre 80 dei sondaggi delle settimane passate. In questo scenario, i liberali di Renew Europe si confermerebbero il terzo gruppo al Parlamento con 86 eurodeputati — anche se rispetto al 2019 perderebbero 16 seggi, complice la frenata del partito di Macron — dietro al Ppe (180) e ai Socialisti (138). La vera incognita è rappresentata dai non iscritti che sarebbero ben 76 in cerca di casa. Tra questi ci sono anche le formazioni nuove che sceglieranno dopo il voto a quale gruppo aderire, come il partito tedesco di estrema sinistra Bsw fondato da Sahra Wagenknecht a gennaio e che potrebbe conquistare 7 seggi. Alcuni saranno contesi dai gruppi, altri meno: AfD resta «intoccabile». I Verdi, che crollano a 56 seggi, potrebbero essere interessati ad aprire al M5S con cui c'è sintonia di voto ma le posizioni sull'Ucraina continuano a rappresentare un ostacolo per alcune delegazioni. C'è poi Fidesz, il partito del premier ungherese Orbán, che nel 2021 ha divorziato dal Ppe e che porta in dote una decina di eurodeputati. Le posizioni filorusse lo rendono una presenza ingombrante. Orbán ha manifestato in febbraio il desiderio di entrare nel gruppo dell'Ecr e in un'intervista a *Le Point* ha detto che è ancora «all'ordine del giorno» ma ha anche aggiunto che «tutto può essere riscritto» ora che l'AfD è stato espulso da Id. Orbán ha auspicato un rafforzamento della cooperazione tra la premier Meloni e Marine Le Pen, leader del Rassemblement national che siede nell'Id. Se i sondaggi saranno confermati, l'ingresso di Fidesz farebbe diventare i conservatori il terzo gruppo scalzando Renew, che il 10 giugno dovrà decidere se mantenere al proprio interno il partito liberale olandese Vvd, che ha accettato di formare un governo con l'estrema destra di Geert Wilders.

Francesca Basso

Proiezioni

- Dopo aver espulso AfD, il gruppo Id perde 15 seggi
- Nel prossimo Parlamento Ue arretrerà quindi rispetto all'Ecr
- Così Renew resterebbe il terzo gruppo

L'intervista

di **Stefano Montefiori**

Campagna elettorale I manifesti di alcuni candidati francesi alle elezioni europee di giugno (foto Afp/Philippe Lopez)

«L'obiettivo delle destre è svuotare l'Ue dall'interno»

Hollande: se von der Leyen si allea con Meloni perderà il sostegno del Pse

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI Presidente Hollande, lei ha appena pubblicato un libro sull'Europa spiegata ai giovani. Se dovesse aggiungere un capitolo sulla campagna elettorale delle ultime settimane, che cosa scriverebbe?

«Parlerei della democrazia europea. Che cos'è una elezione per il Parlamento europeo? Una somma di scrutini nazionali, o il sapere chi sarà la prossima o il prossimo presidente della Commissione, con quale maggioranza? Ci si sorprende tanto dell'astensionismo, ma non si fa nulla per dare un senso al voto».

In Italia i leader dei partiti si sono candidati pur sapendo che non andranno mai a Strasburgo, anche se eletti.

«E in Francia abbiamo avuto un dibattito tra il premier Gabriel Attal e il capolista del Rassemblement national, Jordan Bardella, come se fosse un'elezione politica francese. Sarebbe stato invece interessante un dibattito tra Ursula von der Leyen e Nicolas Schmit, il candidato socialista alla presidenza della Commissione. Detto questo, oggi i più reticenti riguardo all'Unione europea non parlano più di uscire ma puntano a rinazionalizzare le politiche».

Non è questa una minaccia ancora più grave per la costruzione europea?

«Sì, perché mantiene la finzione dell'Europa mentre vuole svuotarla dall'interno. Le ali estreme non vogliono distruggere l'Europa, ma semplicemente privarla di competenze, in modo che resti un grande mercato con una moneta e nient'altro».

Pensa che la coalizione attuale verrà confermata o che gli equilibri cambieranno in favore dell'estrema destra e delle forze conservatrici?

«Mi auguro che la coalizione che ha fatto sempre avanzare l'Europa, quella formata da socialisti, popolari, ecologisti e liberali, possa restare. Ma tutta la questione è di sapere se una parte dell'estrema destra, in particolare quella diretta dalla premier Meloni, riuscirà a rompere questa coalizione e a integrarsi alla destra. E quindi, questo dovrebbe essere un punto della campagna, con quale maggioranza vogliono dirigere l'Europa i candidati alla presidenza della Commissione?».

Ursula von der Leyen ha già detto che è disposta a lavorare con Giorgia Meloni.

«Se farà questa scelta, non avrà più il sostegno dei socialisti né degli ecologisti. Dunque, quel che spera di guadagnare da una parte, anzi di più, lo perderà dall'altra».

Ma la sinistra come può ignorare l'avanzata dei nazionalisti?

«Qual è la richiesta di questo elettorato? Essere più protetto, avere più stabilità, più controllo del proprio destino. È una domanda che la sinistra non può soddisfare? No. La sinistra può offrire una protezione anche maggiore».

Che cosa pensa dell'appello del capolista socialista Raphaël Glucksmann che chiede al Ppe di non compromettersi con l'estrema destra e i conservatori?

«Condivido la sua iniziativa. Vediamo bene che la tentazione di una parte della destra, e in Italia è già cosa fatta, è integrare l'estrema destra nella sua coalizione».

In Francia è impegnato attivamente per Glucksmann.

«E più la sinistra radicale dice che non bisogna votare per lui perché dietro ha Hollande, più Glucksmann cresce nei sondaggi, ne sono felice».

Lei è di nuovo molto popolare. È un segno che la sinistra socialdemocratica sta rinascendo?

«C'è un ritorno verso la socialdemocrazia a causa degli eccessi della sinistra radicale e della deriva di destra del governo. Anche il centro-destra francese deve riprendere il suo posto e tornare un'alternativa all'estrema destra».

Dunque è possibile che il macronismo passerà come una parentesi?

«Sì, e credo del resto che sia la volontà di Emmanuel Macron. Altrimenti avrebbe costituito un vero partito con una vera dottrina, e avrebbe già un vero successore».

L'impegno in queste europee è un passo verso un ritorno in primo piano in vista delle presidenziali del 2027?

«La condizione di qualsiasi candidatura, per me, ed è davvero troppo presto per parlarne, è il ritorno di un grande partito. Non c'è democrazia senza un grande partito. E, purtroppo, l'unico partito strutturato in Francia oggi è quello dell'estrema destra».

Lei ha vinto nel 2012 anche grazie al suo stile di «Presidente normale», poi c'è stato Macron, il Presidente Jupiter. Ma adesso i cittadini sembrano nostalgici di una certa normalità.

«Normalità significa un presidente capace di prendere decisioni molto importanti ma con la preoccupazione di restare vicino al Paese, di avere rispetto dei corpi intermedi, di discutere, concertare».

Le sue scelte di politica estera erano giuste?

«Forse molti non immaginavano che Putin potesse spingersi così avanti, e molti pensavano che la Cina potesse avere una politica estera indipendente dalla Russia. Tutte queste illusioni non esistono più. Dunque la mia consapevolezza era forse più avanzata di quella di altri».

La sua fortuna attuale deriva da questo?

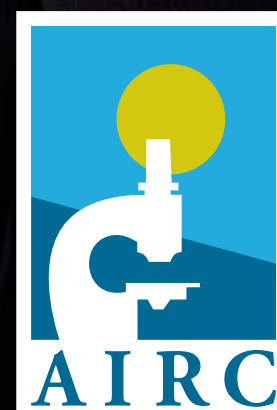
«Credo che i cittadini abbiano capito che accanto alla normalità c'era anche autorità, fermezza, e lungimiranza. Questo credo sia l'aspetto più importante. Talvolta bisogna essere lucidi e non credere che da soli si possa essere in grado di cambiare l'ordine delle cose. È la forza che permette i cambiamenti. Non la forza militare ma la forza politica, la forza morale».

L'ex presidente
Ricandidarmi? È presto, ma la condizione sarebbe il ritorno di un grande partito. Macron non ha voluto crearne uno vero

Indagini sulle influenze russe

Perquisizioni all'Europarlamento

Assistente Guillaume Pradoura lavorava per un deputato olandese

La polizia belga ha perquisito gli uffici al Parlamento europeo e l'abitazione a Bruxelles di Guillaume Pradoura, un assistente parlamentare che ha lavorato per AfD prima di passare al servizio di un eurodeputato dell'estrema destra olandese, Marcel de Graaff. Pradoura, cittadino francese, è indagato nell'inchiesta sui tentativi della Russia di influenzare il dibattito pubblico in Europa anche attraverso il sito *Voice of Europe*, chiuso a marzo. Secondo gli inquirenti belgi l'assistente «avrebbe avuto un ruolo significativo» in questa operazione. De Graaff si è detto «sorpreso». Pradoura aveva lavorato per Maximilian Krah, l'eurodeputato di AfD il cui portaborse Jian Guo era stato arrestato con l'accusa di essere una spia cinese.

Primo piano | I partiti

La rissa, poi la protesta senza giacca Alta tensione sul premierato

La carica tentata da Menia (FdI). La sfida dell'opposizione che viola l'obbligo del Senato

ROMA Si fa presto a dire che «il premierato divide». Perché nel giorno in cui cambia la fisionomia del «semestre bianco», lo scontro fisico evitato per un pelo nell'aula del Senato, aveva poco a che fare con l'elezione diretta del premier. Ma per tutto il giorno Palazzo Madama ribolle. Al mattino, parte una carica a testa bassa di Roberto Menia contro il dem Filippo Sensi. In serata, entrano in azione dei «descamisados». Non i liberali spagnoli del 1820 né i peronisti degli anni Cinquanta ma i senatori d'opposizione che costringono così l'aula alla sospensione: in Senato, la giacca è obbligatoria.

Protagonista dello show della mattinata, Roberto Menia da Fratelli d'Italia. Destra senza se e senza ma: in anni lontani fu l'unico esponente del Msi a votare contro la trasformazione in An. Dopo un intervento dello stellato Ettore Licheri che già aveva agitato l'aula, interviene da Avs Peppe De Cristofaro. Menia dà segni di impazienza: «Avete rotto i cogl...». Filippo Sensi lo fa notare alla presidenza, ma Menia la prende male: scatta dai suoi banchi diretto contro il senatore dem. Il questore Antonio De Poli ne intercetta la traiettoria ed è quello che nella collisione se la vede più brutta: quasi vola per aria. Altri focolai di scontro si accendono e la presidente di turno Anna Rossomando non può che sospendere la seduta. Il presidente titolare, Ignazio La Russa incarica i senatori questori di mettere a punto una relazione sull'accaduto e convoca i capigruppo. Ma anche là dentro, in sala Pannini, a giudicare da quanto filtra fuori della porta, i toni sono accesi.

La colpa, secondo Menia, sarebbe stato il posteriore del capogruppo dem Francesco Boccia: «Ostentatamente, per dieci minuti e oltre, è stato in una posizione sconveniente mostrando il posteriore alla maggioranza e al governo». Per chi non lo credesse, Menia fotografa le terga di Boccia. Il quale, s'indigna: «Mentre eravamo riuniti con gli altri presidenti di opposizione ero di spalle all'Aula, accade spesso nell'organizzazione dei lavori. Ma ciò è accaduto mezz'ora prima dell'aggressione di Menia». Insomma: «La menzogna è il rifugio della viltà, non vorrei che fosse questa la strada». Scintille anche tra Boccia e il capogruppo FI Maurizio Gasparri. Con il dem che ricorda i cento anni dall'ultimo discorso di Matteotti per dire che «alle parole non si può reagire con le aggressioni». Un accostamento che per Gasparri «espone al ridicolo» chi lo sostiene.

Ma in aula, si apprende anche da Alberto Balboni che FdI «quando si arriverà a discutere la legge elettorale proporrà un sistema in cui il potere di scegliere gli eletti verrà riconsegnato agli elettori e non a cinque o sei leader».

Poi, in serata, il collega dem Alessandro Alfieri contesta duramente il «canguro», il contingentamento dei tempi della discussione per poi annunciare «un segnale che non ha a che fare con la violenza verbale né fisica. Ci togliamo la giacca». Marco Lombardo, di Azione, dissente. Ma la seduta viene di nuovo sospesa. Commento social di FdI: «La sinistra migliora. Quando era al governo toglieva le mutande agli italiani. Ora si limita a levare la giacca a se stessa».

Alla fine, però, sono approvati gli articoli 3 e 7 della riforma. Con una novità significativa: il presidente della Repubblica potrà, a riforma in vigore, sciogliere le Camere anche durante il semestre bianco, i sei mesi che precedono la fine del suo mandato. Sempre che lo scioglimento sia «atto dovuto». E cioè, per la sfiducia con mozione o per le dimissioni del premier.

Marco Cremonesi

Parapiglia

- Rissa sfiorata in Senato durante l'esame del ddl sul premierato. Gli animi si sono accesi tra il senatore di FdI, Roberto Menia, e quello del M5S, Marco Croatti
- La seduta è stata sospesa per un'ora dalla vicepresidente Anna Rossomando
- Il presidente Ignazio La Russa ha poi convocato una riunione dei capigruppo assicurando che la vicenda «sarà oggetto di attenta valutazione della presidenza»

La protesta

IN CAMICIA

Il regolamento del Senato prevede l'obbligo di indossare la giacca. Ieri le opposizioni l'hanno tolta per protesta contro il premierato. Seduta sospesa

Rissa sfiorata Scontro ieri in Senato tra Roberto Menia (FdI) e Marco Croatti del M5S con intervento dei colleghi dei due parlamentari e dei commessi per dividerli

---

Il racconto

di **Claudio Bozza**

Dal «no» di Toscanini all'impegno di Segre I 49 senatori a vita

Lo stop alla figura mai gradita dal centrodestra

Sono stati 49 in tutto e hanno fatto un pezzo di storia della Repubblica. Ma ora stanno per andare in soffitta. Dopo il taglio dei parlamentari, battaglia simbolo M5S, oggi la maggioranza di centrodestra ha votato la cancellazione dei senatori a vita. L'articolo 1 della riforma, cara alla premier Meloni e che introduce il premierato elettivo, è chiarissimo: abroga il potere del presidente della Repubblica di nominare i senatori a vita, previsto dall'articolo 59 della Costituzione. Anche se gli attuali 5 resteranno in carica, dalla prossima legislatura non ce ne saranno più, di nuovi. È un altro potere del Colle che viene meno, oltre a quello (ancora da votare) di disporre lo scioglimento delle Camere.

Negli archivi di Palazzo Madama, in cima alla lista figura Guido Castelnuovo, illustre matematico, nominato senatore a vita dal capo dello Stato Luigi Einaudi. La data recita: 5 dicembre 1949. Che poi è lo stesso giorno in cui il Colle scelse «per alti meriti artistici» pure Arturo Toscanini. Ma il grande direttore d'orchestra declinò il giorno stesso, scelta rimasta poi senza precedenti. «È un vecchio artista italiano, turbatissimo dal suo inaspettato telegramma — recita il messaggio dell'epoca, da New York al Quirinale — che si rivolge a Lei e la prega di comprendere come questa annunciata nomina a senatore a vita sia in profondo contrasto con il suo sentire e come egli sia costretto con grande rammarico a rifiutare questo onore...».

Poi fu la volta dello storico Gaetano De Sanctis, dello scultore Pietro Canonica, dell'economista Pasquale Jannaccone. Dei poeti Eugenio Montale e Mario Luzi e del grande autore teatrale Eduardo De Filippo. Sono stati automaticamente senatori a vita, come dettato dalla Carta, tutti i presidenti della Repubblica: Enrico De Nicola, Luigi Einaudi, Giovanni Gronchi, Antonio Segni, Giuseppe Saragat, Giovanni Leone, Sandro Pertini, Francesco Cossiga, Oscar Luigi Scalfaro, Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano. Mentre tra gli altri, per nomina: Norberto Bobbio, Giovanni Spadolini, Giovanni Agnelli e Giulio Andreotti.

Notazione politica: al centrodestra, che non è mai riuscito a far eleggere al Quirinale nessuno dei suoi esponenti, la figura del senatore a vita non è mai andata troppo a genio. Basti pensare agli epiteti che furono rivolti a Rita Levi Montalcini, con in testa gli esponenti di Lega e An per il suo sostegno al governo Prodi, che in quella fase era in bilico. Scarsa considerazione anche da parte della medesima Meloni: anni fa, quando scattò una raccolta firme per chiedere la nomina di Berlusconi a senatore a vita, l'allora leader dei «piccoli» Fratelli d'Italia aderì, precisando però che si trattava «di un istituto ottocentesco da abolire, slegato dalla volontà popolare e non suffragato dal voto». Mentre per le nomine di Claudio Abbado, Elena Cattaneo, Carlo Rubbia e Renzo Piano — sul Colle c'era Giorgio Napolitano — la futura premier fu durissima, sostenendo che «sono stati nominati per puntellare la maggioranza di centrosinistra al Senato, alterando di fatto gli equilibri usciti dalle urne».

Gli attuali 5 senatori a vita rimasti sono: Mario Monti, Elena Cattaneo, Renzo Piano, Carlo Rubbia e Liliana Segre, l'ultima nominata dal presidente Sergio Mattarella «per altissimi meriti nel campo sociale». E se la riforma del premierato superasse anche il referendum, il prossimo Parlamento dovrà dire addio alla figura dei «saggi».

5

Gli attuali senatori a vita: Mario Monti, Elena Cattaneo, Renzo Piano, Carlo Rubbia e Liliana Segre, ultima nominata

I protagonisti

- Il maestro Arturo Toscanini (1867-1957) fu nominato senatore a vita il 5 dicembre 1949 ma rifiutò il laticlavio

- Eduardo De Filippo, attore e autore teatrale, fu nominato senatore a vita nel 1981 dal presidente Sandro Pertini per i suoi meriti artistici

- Rita Levi Montalcini, nominata nel 2001 dal presidente Carlo Azeglio Ciampi, fu duramente contestata da Lega e An

- Mario Monti fu nominato nel 2011 senatore a vita dal presidente Giorgio Napolitano che successivamente lo fece premier

Il calendario

Le videointerviste del Corriere

Proseguono le interviste ai leader politici su *Corriere Tv*. Questi i prossimi appuntamenti (la mail è domande.elezioni@corriere.it): oggi Carlo Calenda (Azione), domani Matteo Renzi (Italia viva), 1 giugno Stefano Bandecchi (Alternativa popolare), 3 giugno Antonio Tajani (Forza Italia) e Maurizio Lupi (Noi moderati).

Il personaggio

Tarquinio e i comizi anti Nato «Se la sinistra indossa l'elmetto perde la propria anima»

Il candidato pd: basta anche all'alleanza europea con Netanyahu

PRATO «Se le alleanze invece dell'umanità difendono la guerra, allora è il caso di scioglierle», conferma Marco Tarquinio, giornalista e oggi candidato alle Europee come indipendente nel Pd. Quali sono le alleanze che Tarquinio vuole sciogliere? «L'alleanza europea col governo Netanyahu che fa quello che vuole a Gaza — spiega l'ex direttore del quotidiano cattolico *Avvenire* — e la Nato. Cosa che non si fa in un giorno, ma che deve essere fatto. Oppure bisogna aspettare che ce lo dica Trump?».

Insomma, dopo l'esternazione tv a *Tagadà*, su La7, e le vibranti polemiche politiche, anche nel Pd, Tarquinio non fa un passo indietro. Anzi, durante il tour elettorale toscano (Pistoia, Prato, Firenze e San Giovanni Valdarno) rincara il j'accuse contro l'Alleanza Atlantica ricordando persino le parole oggi dimenticate del premier francese Macron, propenso a inviare truppe in Ucraina, «che nel 2019 diceva che la Nato era cerebralmente morta».

E poco importa se tra i dem, o almeno una parte del partito, ci sia un po' di imbarazzo. Tanto da convincere la segretaria Elly Schlein a precisare che il Pd ha «una tradizione importante di candidature indipendenti». E che «Tarquinio ha espresso la sua opinione e che la linea di politica estera del partito è quella di «sostenere l'Ucraina, Paese ingiustamente invaso dalla Russia di Putin, e al contempo favorire un ruolo diplomatico e politico dell'Ue per costruire un percorso che faccia cessare quel conflitto».

Tarquinio dice di apprezzare il pluralismo del partito, ma allo stesso tempo di essere impressionato da una grave dimenticanza. Quale? «Quando la sinistra indossa l'elmetto perde se stessa, la propria anima», spiega. Ricordando poi che «Mussolini guidava l'ala massimalista e interventista dei socialisti e poi quello che è accaduto lo sapete tutti: i primi nemici sono diventati i vecchi compagni con la camicia rossa, mentre la sua era diventata nera».

Poi Tarquinio dice di essere sorpreso anche dal clamore suscitato dalle sue parole sullo scioglimento della Nato. «Chi mi conosce sa che dagli anni '90 dico che, cancellato il Patto di Varsavia, andava sciolta anche la Nato e costruito un nuovo rapporto paritario tra l'Ue e gli Stati Uniti con un sistema di difesa, non solo militare ma anche civile non violento. Le alleanze funzionano solo se sono difensive per la pace. Se moltiplicano la guerra, come sta accadendo, diventano solo un problema per tutti».

Il limite
«Quando gli accordi internazionali moltiplicano la guerra sono un problema»

Poi un affondo al segretario della Nato: «Se Stoltenberg sostiene che i singoli Stati possono attaccare la Russia nel suo territorio attraverso gli armamenti che forniscono all'Ucraina, questo significa che, in caso di ritorsione russa, scatterebbe da parte di tutta la Nato il dovere di solidarietà, con un'escalation inimmaginabile. E se invece non scattasse la solidarietà, la Nato non esisterebbe più». E allora che cosa può fare l'Europa? «Avviare una conferenza con tutte le parti in causa, Russia e Cina comprese, nel segno della pace».

Marco Gasperetti

Le scelte

● Marco Tarquinio, 66 anni, giornalista, ex direttore di *Avvenire*, da cattolico ha espresso posizioni sulla guerra e sui temi sociali che hanno creato dissensi tra i democratici

A Prato Il comizio di Marco Tarquinio, 66 anni, candidato pd alle elezioni europee

Il Quirinale

Mattarella firma il decreto «salva casa»

«Il presidente della Repubblica ha emanato il cosiddetto decreto legge salva-casa recante «misure urgenti in materia di semplificazione edilizia e urbanistica — spiega una nota diffusa ieri sera dal Quirinale — e ha autorizzato la sua presentazione alle Camere». Il decreto è quello voluto dal ministro alle Infrastrutture Matteo Salvini e che consente di sanare piccole irregolarità edilizie.

Cateno De Luca, Libertà

«Noi buoni amministratori senza colori politici»

Siamo l'unica lista non compromessa col sistema Siamo per i popoli e per le regioni, non per lo Stato e il centralismo L'Europa? È un sistema liberticida che i partiti hanno agevolato

Cateno De Luca, con la sua lista «Libertà» spera di superare la soglia di sbarramento del 4%?

«Dalla mia parte ho la certezza della mia storia. Ho vinto contro tutti i partiti in cinque Comuni diversi, andando oltre i pronostici. E sono arrivato secondo alle Regionali in Sicilia con un progetto civico che ha raccolto più di 500 mila voti. Libertà ha dei candidati con una loro storia di servitori dello Stato come il capitano Ultimo».

Siete più a destra o a sinistra?

«Siamo oltre queste distinzioni ideologiche. Il nostro è un movimento fatto da sindaci: non abbiamo colori politici né un approccio ideologico. C'è un problema? Va risolto: è la buona amministrazione».

Come si fa a far valere la buona amministrazione in Europa?

«Noi siamo per i popoli e le regioni, non per lo Stato o il centralismo. L'Europa non deve mettere in discussione la sovranità degli Stati. Lo vediamo nell'agricoltura, nella zootecnia. La direttiva Bolkestein è un attentato all'identità degli Stati perché vuole portare i balneari sul lastrico. Poi ci vuole una comune diplomazia: più benzina nei trattori e meno nei carri armati».

Che cosa pensa della guerra in Ucraina?

«Non ci può essere un esercito comune europeo senza una diplomazia europea. Ci sono Stati più popolosi che hanno degli interessi e li fanno prevalere sulla diplomazia. Non facciamoci trascinare da loro. La lobby delle armi conviene a tanti poteri forti: io sono per non dare più armi a nessuno. Chi le dà? E a che titolo? Manca una strategia comune. C'è una visione lobbistica e affaristica».

E sulla questione palestinese?

«Io sono per "due popoli, due Stati". Condanno Hamas ma non condivido la reazione spropositata di Israele. Non possiamo assistere a un massacro di innocenti da ambo le parti».

Che giudizio dà di Giorgia Meloni?

«In Sicilia ha dato i fondi di sviluppo e coesione ai sindaci allineati. Mi fanno paura olio di ricino e premierato: che garanzie abbiamo su una premier che ha truffato gli italiani e non ha mantenuto le promesse? Me la ricordo quando voleva abolire le accise sulla benzina o fare il blocco navale».

Chi è/2
Cateno De Luca, 52 anni, sindaco di Taormina, leader di Sud chiama Nord

Perché votare Libertà?

«Siamo l'unica lista non compromessa col sistema, abbiamo già dimostrato di saper amministrare e sappiamo cosa l'Europa non deve fare più. Un'Europa che è un sistema liberticida che gli altri partiti hanno agevolato».

R. R.

Raniero La Valle, Pace Terra Dignità

«Questa Europa non va Può trascinarci in guerra»

Zelensky aveva la velleità di sconfiggere la Russia Putin invece vuole negoziare No agli attuali dirigenti dell'Unione europea Bisogna schierarsi contro questi atti inauditi

Raniero La Valle, perché rimettersi in gioco con Pace Terra Dignità?

«In gioco ci sono sempre stato, non è un rimettersi. Questa Europa ha perso la testa con i suoi dirigenti attuali. Potrebbe essere responsabile di una guerra generale e rischia così di trascinarsi dietro dolore e disgrazia»

Come fermare la guerra in Ucraina?

«Bisogna fare tutto il possibile: usare i mezzi della politica, della persuasione e prendere contatto con le forze del Parlamento europeo perché l'Europa si schieri contro questi atti inauditi. Non avrei mai creduto che il dottor Stranamore potesse essere il capo della Nato, anche in contrasto con gli Usa. Non c'è ragione perché l'Europa entri in guerra con la Russia».

Ma la Russia ha invaso l'Ucraina.

«Se gli ucraini non avessero votato per Zelensky, non avrebbero votato per qualcuno che per prestigio o nazionalismo ha provocato la Russia, chiamando le forze della Nato ai suoi confini e avendo la velleità di sconfiggere la Russia. Putin, d'altro canto, ha commesso un delitto per il diritto internazionale, un errore gravissimo. Quel problema non si doveva risolvere con una guerra. In Ucraina è stata promulgata una legge per la quale è proibito negoziare col nemico. Putin invece vuole negoziare: lui è per la sicurezza reciproca. La questione del Donbass e dei territori contesi russofoni o filorussi andava risolta con una negoziazione o un referendum. L'Europa deve andare dall'Atlantico agli Urali, comprendendo la Russia. Putin lo vorrebbe e non vuole una guerra con l'Occidente. È una guerra per procura su cui c'è molta propaganda. L'Ucraina è stata distrutta perché Zelensky è stato illuso: gli hanno fatto credere che avrebbe sconfitto la Russia».

E cosa pensa del conflitto israelo-palestinese?

«Lì è più difficile. È una contesa politica e un dramma religioso. Israele non si sta rifacendo ai profeti Isaia, Ezechiele, Amos che parlarono di armi trasformate in falci, carri armati, aratri ma sta seguendo la tradizione delle città votate allo sterminio come Gerico. Se ci si rifà a quello, ecco che viene fuori Netanyahu, che non c'è posto per i palestinesi, che non c'è una soluzione. Il presidente israeliano nel 2018 ha varato una legge costituzionale che prevede per gli ebrei l'esclusivo diritto di cittadinanza. La nostra proposta è invece il riconoscimento, la riconciliazione: non è vero che israeliani e palestinesi non possono vivere nella stessa terra».

Chi è/2
Raniero La Valle, 93 anni, giornalista, ex Pci, è stato deputato e senatore

R. R.

La Nota

di **Massimo Franco**

SE LE RIFORME DIVENTANO UN PRETESTO PER LO SCONTRO

C'è un'esagerazione elettorale nel trionfalismo col quale la maggioranza di destra ieri ha salutato l'approvazione della riforma della giustizia in Consiglio dei ministri; e i passi avanti su premierato e autonomia regionale. È come se partiti che su queste misure non si sono mostrati sempre uniti, volessero sventolare il risultato come una promessa mantenuta. In realtà, si tratta di provvedimenti che dovranno affrontare la prova del Parlamento, e dunque sono avvolti da un alone di incertezza ineludibile. Ma è la vittoria simbolica a contare.

Per questo, rivendicando la separazione delle carriere tra magistrati come una «svolta epocale», o celebrando in modo perfino provocatorio l'abolizione dei senatori a vita si ostenta un'armonia inedita. Non a caso, si precisa che il risultato non è frutto di uno scambio tra FdI, Lega e FI. Anche se è noto che il premierato è caro alla premier Giorgia Meloni; l'autonomia regionale la vuole soprattutto la Lega; e la riforma della giustizia è una bussola per i berlusconiani. E anche se in questi mesi sono emerse divergenze e diffidenze tra alleati.

D'altronde, l'ostentazione di unità è simmetrica a quella delle opposizioni. Il modo con il quale la coalizione nega la riduzione sostanziale del ruolo del capo dello Stato fornisce a sinistre e M5S l'occasione per preparare uno scontro totale dal sapore anche questo elettorale. Riforme che stanno cambiando radicalmente Costituzione e sistema parlamentare sono un'arma polemica contro il governo. E velano i contrasti sulla politica estera, la competizione per le Europee e l'assenza di alleanze sul piano locale.

Come esito, si delineano già adesso due eterogenei ma inevitabili schieramenti referendari, in vista di competizioni che si giocheranno non nelle aule parlamentari ma nelle piazze; e su temi divisivi in sé, per di più declinati con una cultura della rissa della quale si scorgono avvisaglie anche nel dibattito in corso tra Camera e Senato. La «protesta della giacca» inaugurata ieri dai senatori d'opposizione che se la sono tolta contro la discussione sul premierato considerata troppo compressa, è un segnale.

Ma sembra quasi una protesta pacifica, rispetto alle volgarità e ai tentativi di aggressione che si stanno registrando; e che regalano lo spettacolo di un Parlamento dominato da estremismi incapaci di dialogare; quasi rassegnato a riscrivere alcuni principi della Costituzione con forzature e provocazioni reciproche, destinate a offrire ancora di più l'immagine di un Paese incapace di unità: se non quella di facciata degli schieramenti contrapposti. L'unica speranza è che tutto questo finisca con le Europee di giugno. Ma c'è da dubitarne.

La Regione lo premia E Bossi ricorda la «Lega-grimaldello»

A lui la «Rosa camuna». L'abbraccio con Confalonieri

A Milano Umberto Bossi con il figlio Renzo e Fedele Confalonieri

MILANO C'è Fedele Confalonieri che lo abbraccia e gli dice: «Ti voglio bene». C'è Giuseppe Leoni, con cui quarant'anni fa a Varese fondò la Lega autonomista lombarda che lo accoglie con un sorrisone. C'è Alessandro Patelli, il primo responsabile organizzativo e cassiere della Lega lombarda, che lo rivede dopo tanti anni. E molti altri, rappresentanti delle istituzioni, compagni di partito e di avventure. Sono tutti lì per Umberto Bossi, il vecchio leone a cui la Regione Lombardia ha assegnato il premio Rosa camuna.

«Ha aperto la strada al processo di riforme costituzionali. Uomo politico di rilievo soprattutto per la nostra Regione, sempre vicino alla gente» recita una parte della motivazione ufficiale del riconoscimento che gli ha voluto tributare in prima persona il presidente Attilio Fontana (non senza qualche mal di pancia dell'ala salviniana della Lega che non ha apprezzato recenti esternazioni del fondatore) per il lavoro fatto sulle riforme.

Accompagnato dalla moglie Manuela e dai figli Renzo e Sirio, quando è chiamato sul palco Bossi, seppur con voce affaticata dagli acciacchi e dall'età, sfoggia l'orgoglio per ciò che ha rappresentato la sua creatura politica: «La Lega Nord è stato il grimaldello per far fuori i partiti della Prima Repubblica: prima la Dc, poi i socialisti e i comunisti». I tempi della cerimonia sono stretti, Ambra Angiolini e l'amministratore delegato dell'Inter Beppe Marotta con il presidente dell'Atalanta Antonio Percassi sono in attesa. Fosse per il senatur si andrebbe via a notte fonda tanta è la voglia di raccontare dalle origini («All'inizio degli anni '80 nascevano uno dopo l'altro movimenti regionalisti o autonomisti in tutto il Nord. Si capiva che stava avvenendo un cambiamento») un'avventura che ha fatto del Carroccio il partito più longevo della politica italiana, anche se oggi si chiama Lega per Salvini premier.

Il suo antico sodale Leoni non si lascia scappare l'occasione di rimarcare la distanza tra le origini e l'attualità: «Noi sognavamo una cosa diversa, questi sono i pasticceri che si sono messi a far politica. Era gente seria quella che pensava la politica di allora. Un pasticcere è Roberto Calderoli che faceva il dentista, riparava i denti e ora tenta di riparare la Costituzione». Ma è una voce isolata. A Palazzo Lombardia è un pomeriggio di festa, non c'è spazio per le polemiche. Per Bossi è una delle ormai rarissime uscite in pubblico. Quando entra in sala lo accoglie un applauso scrosciante. Tutti gli si fanno intorno per scattare un selfie, sotto lo sguardo preoccupato della moglie Manuela che non ama gli assalti al senatur. Lui saluta tutti, con Confalonieri l'abbraccio è carico di affetto. L'ex braccio destro di Silvio Berlusconi, a sua volta premiato, dal palco gli rivolge parole cariche di nostalgia: «Qui c'è l'Umberto, che bello. Quanti ricordi che mi riportano ai primi tempi. Tanti scontri ma anche incontri...».

Cesare Zapperi

L'idea di Ciocca

Il recordman di preferenze rilancia Miss Padania

Miss Padania contro il generale Vannacci. Sembra un titolo trash, e invece è tutto vero. La rinascita del vecchio concorso di bellezza padano si deve ad Angelo Ciocca, recordman di preferenze per la Lega cinque anni fa e oggi di nuovo in corsa per lo scranno a Bruxelles. Forse perché l'ingombrante presenza in lista del militare rende utile il «come eravamo» nei confronti di quella parte di elettorato che fa fatica a riconoscersi in un partito nazionale e in un candidato che nulla ha a che vedere con la storia del movimento: «È un'occasione — ha spiegato Ciocca — per celebrare la nostra identità e le nostre tradizioni». Il concorso, che in realtà è un'intera giornata per famiglie, si svolgerà nel feudo di Ciocca, San Genesio, nel Pavese, proprio mentre nelle stesse ore Matteo Salvini sarà sul palco milanese con Vannacci. Star della serata sarà Iva Zanicchi e con lei saliranno sul palco anche il giornalista Claudio Brachino, Luca Bergamaschi da *Striscia la notizia*, il cantante Roberto Di Nunno, la conduttrice Giorgia Colombo, la «velina mora» Giulia Pelagatti ed il gastronomo Edoardo Raspelli. Miss Padania nasce nel 1997 e diventerà il concorso ufficiale delle bellezze nordiche quando, in era indipendenza, Umberto Bossi decide di replicare in chiave padana associazioni ed eventi che erano fin lì nazionali.

Miss 2011 Jessica Brugali

M. Cre.

Esteri

La nostra posizione è questa: l'uso delle armi all'interno dell'Ucraina e nessun soldato italiano a combattere in Ucraina

Antonio Tajani ministro degli Esteri

Colpi mirati in Russia, cresce la pressione degli alleati sugli Usa

Sempre più Paesi Nato favorevoli. No dell'Italia. Biden «riflette»

Il nodo

L'appello di Stoltenberg

Il segretario della Nato ha chiesto ai Paesi membri di permettere all'Ucraina di colpire obiettivi precisi in Russia

Macron alla guida dei favorevoli

Per il presidente francese, «senza questo permesso, è come se dicessimo a Kiev che non può difendersi»

La resistenza degli Stati Uniti

Gli Usa restano contrari, come ha ripetuto Antony Blinken. Ma Biden, scrive il «Washington Post», potrebbe cambiare idea

di **Giuseppe Sarcina**

Per la prima volta dall'inizio della guerra in Ucraina, gli Stati Uniti sono di fatto isolati. Uno a uno gli alleati più importanti stanno convergendo verso la tattica proposta dal segretario della Nato, Jens Stoltenberg, e rilanciata due giorni fa da Emmanuel Macron, nella conferenza stampa tenuta a Berlino. Il presidente francese ha mostrato la mappa del campo di battaglia nei dintorni di Kharkiv. I missili e i droni lanciati dai russi provengono in gran parte da basi collocate al di là del confine ucraino. Macron è stato netto: «Se non diamo agli ucraini il permesso di colpire obiettivi militari oltre frontiera è come se dicessimo loro: vi diamo le armi, ma non potete difendervi». Il leader francese ha aggiunto che saranno ammessi solo raid contro le piattaforme operative da cui partono gli attacchi verso le città ucraine, mentre sono esclusi altri siti delle forze armate russe e, men che meno, le infrastrutture civili.

107 miliardi di dollari la cifra che gli Stati Uniti hanno stanziato per aiutare Kiev

1.143 i civili ucraini uccisi dall'inizio del 2024 dagli attacchi russi sul Paese

È un approccio bocciato, ancora ieri, dal segretario di Stato americano, Antony Blinken, in visita in Moldavia: «Non abbiamo incoraggiato, né abbiamo autorizzato l'uso di nostre armi per bombardamenti al di fuori dell'Ucraina». Oggi Blinken partecipa alla riunione informale dei ministri degli Esteri della Nato, a Praga. Il vertice sarà l'occasione per una prima conta dei favorevoli e dei contrari allo schema Stoltenberg-Macron. Blinken verificherà direttamente come si stia formando un ampio schieramento pronto a superare uno dei due vincoli posti dalla Casa Bianca: vietato colpire in territorio russo. L'altro è: nessuno soldato dell'Alleanza sul campo di battaglia.

Nella lista capeggiata dai francesi, spicca il «sì» del governo britannico guidato da Rishi Sunak, finora sempre allineato alle scelte di Washington. Stesso discorso e stessa sorpresa vale anche per il Canada. Non stupisce, invece, trovare nell'elenco i Paesi del fianco Est della Nato: Polonia, Lituania, Lettonia, Estonia, Repubblica Ceca. Sono quelli che si sentono più esposti a possibili incursioni o «provocazioni» ideate da Vladimir Putin e quindi sono i fautori della linea dura, costi quel che costi, nei confronti di Mosca. L'ipotesi Macron convince anche il blocco del Nord: le autorità di Finlandia, Svezia, Olanda e Danimarca si sono già pronunciate ufficialmente.

La posizione più sfumata è

L'incontro Il segretario di Stato Antony Blinken ieri a Chisinau con la presidente moldava Maia Sandu *(Epa)*

L'Ucraina ha il diritto all'autodifesa, anche con attacchi contro obiettivi militari nel territorio del Paese che la sta aggredendo
Elina Valtonen ministra degli Esteri della Finlandia

La Russia non ha linee rosse, quindi dobbiamo essere sicuri che, quando si tratta di proteggere l'Ucraina, siamo pronti ad aiutarla
Mélanie Joly ministra degli Esteri del Canada

quella della Germania. Il cancelliere tedesco Olaf Scholz, di fianco a Macron, ha risposto così alle domande dei giornalisti sul tema: «L'Ucraina deve avere la possibilità di difendersi con le misure adatte». Scholz ha anche citato «accordi confidenziali» tra Berlino e Kiev sull'utilizzo degli armamenti forniti dai tedeschi, «in accordo con il diritto internazionale». In questi giorni Stoltenberg, Macron e altri hanno evocato lo Statuto della Nato, in particolare l'articolo 51 che garantisce il «diritto all'autodifesa» di un Paese aggredito, senza precisare, però, se ci siano dei limiti da rispettare.

Tra i grandi Paesi, solo l'Italia resta al fianco degli Usa, come hanno ricordato il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, e quello della Difesa, Guido Crosetto. Ma il quadro potrebbe mutare, anche rapidamente. Secondo il *Washington Post*, Joe Biden «sta riflettendo» e potrebbe cambiare idea. Una svolta che potrebbe modificare gli equilibri sul terreno, visto che la gran parte degli armamenti al centro della discussione provengono dagli arsenali statunitensi.

«Guerra ibrida»

La Polonia istituisce una zona cuscinetto al confine bielorusso

Il primo ministro polacco Donald Tusk intende creare una «buffer zone» sul confine tra il suo Paese e la Bielorussia. Si tratta di un «cuscinetto» largo 200 metri, che viene istituito dopo che una guardia di confine era stata gravemente ferita con una lama improvvisata, secondo le ricostruzioni da un migrante che stava cercando di attraversare illegalmente la frontiera. Non è la prima volta che avvengono incidenti di questo tipo. Un provvedimento simile era già stato adottato nel 2021, dal governo di Diritto e giustizia: diventerà operativo dall'inizio della settimana prossima. Tusk, questo mese, ha stanziato 10 miliardi di zloty (2,5 miliardi di euro) per rafforzare i confini, a fini di deterrenza e anche in risposta a quella che definisce una «guerra ibrida» sulla pelle dei richiedenti asilo, spinti dal regime di Lukashenko «per fare pressione sull'Ue».

L'intervista

di **Samuele Finetti**

«Sugli aiuti a Kiev già caduti tanti veti Un ok? Sarebbe solo un altro passo»

Bremmer: all'Ucraina servono difese aeree

Arriverà mai il «via libera» degli Stati Uniti agli attacchi ucraini con armi americane in territorio russo? Ancora ieri, da Chisinau, il segretario di Stato Antony Blinken ha chiarito che Washington non ha dato «luce verde» a Kiev. Ma secondo Ian Bremmer, capo e fondatore del think-tank Eurasia, non è da escludere che alla fine anche il veto americano — e quello degli altri Paesi contrari — venga rivisto, come è già successo in precedenza su altre questioni ucraine.

Cosa potrebbe spingere la Casa Bianca a cambiare posizione?

«Gli Stati Uniti hanno cambiato posizione molte volte nel corso di questi due anni e più di guerra, garantendo a Kiev un supporto sempre maggiore. E di certo non sono disposti a lasciare che l'Ucraina perda questo conflitto, visto quanto hanno investito per aiutarla, non solo dal punto di vista economico, ma anche da quello diplomatico. Dall'inizio della guerra sia Washington che i Paesi alleati hanno spinto sempre più, a piccoli passi, sulla qualità e la quantità di aiuti. Questo, in fondo, sarebbe solo un altro passo in questa direzione».

Armi americane, come i lanciarazzi Himars, sono stati già utilizzate per colpire la Crimea, che la Russia considera a tutti gli effetti parte del suo territorio.

«Non solo: Putin considera territorio russo anche tutte le zone dell'Ucraina che il suo esercito ha conquistato. Ma le minacce arrivate finora dal Cremlino all'Occidente sono sempre rimaste su carta, senza tramutarsi mai in qualcosa di concreto».

Le discussioni di questi ultimi giorni sono nate dopo che Jens Stoltenberg ha chiesto ai Paesi Nato di lasciare che l'Ucraina colpisca in territorio nemico. Perché il segretario dell'Alleanza ha lanciato quest'appello proprio ora?

«C'è un senso sempre maggiore di urgenza, che in questo momento è amplificato dal fatto che a luglio è in programma a Washington il summit per il 75esimo anniversario della Nato. Un summit che potrebbe andare male, perché la Nato è coinvolta nella guerra in Ucraina e l'Ucraina è in una situazione sempre più difficile. Se ottenesse il "via libera" che Stoltenberg chiede, potrebbe frenare l'avanzata russa e rendere più vulnerabili le postazioni da cui Mosca attacca le sue città. Ma resta il problema delle difese aeree: Kiev non ne ha quasi più».

L'Occidente non può fornire questi sistemi difensivi?

«I Paesi occidentali non sono in grado di produrre quello che materialmente serve all'Ucraina. Quello che potrebbe succedere è che i Paesi Nato confinanti con l'Ucraina abbattano dalle postazioni nel loro territorio i missili russi diretti contro l'Ucraina».

E per quanto riguarda l'impiego di soldati Nato in Ucraina? È uno scenario plausibile?

«È plausibile che vengano dispiegate truppe dell'Alleanza in Ucraina, ma con compiti precisi e limitati: l'addestramento dei soldati ucraini, ad esempio. Ma non verrebbero inviate a combattere al fronte».

Stoltenberg ha anche proposto che sia la Nato a coordinare gli aiuti che l'Occidente sta fornendo a Kiev, raccogliendo il testimone dal «gruppo di Ramstein» a guida statunitense. C'è però una grande incognita: Donald Trump. Se vincesse a novembre, potrebbe comunque decidere di diminuire, se non fermare, gli aiuti di Washington a Kiev.

«Non credo che Trump, se rieletto, tornerà a parlare di un'uscita degli Stati Uniti dalla Nato con l'insistenza con cui lo faceva durante il suo primo mandato. O meglio, non lo farà se i Paesi membri europei si mostreranno disposti a destinare molte più risorse all'Alleanza».

Il profilo

Ian Bremmer è uno dei più noti politologi a livello mondiale: guida il think-tank Eurasia Group

L'arma Un soldato ucraino con un drone a Kiev *(Epa)*

Il momento difficile

In seno alla Nato c'è un senso sempre maggiore di urgenza, che in questo momento è amplificato dal fatto che a luglio è in programma a Washington il summit per il 75esimo anniversario dell'Alleanza. E potrebbe andare male, perché la Nato è coinvolta nella guerra in Ucraina, con Kiev in una situazione sempre più difficile

Israele prende il corridoio di Rafah «Altri sette mesi di combattimenti»

Blinken e Biden provano a puntare tutto sui negoziati. I media: «Armi americane nei raid»

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

NEW YORK Israele ha assunto il «controllo tattico» di un tratto di territorio largo 15 chilometri che separa Gaza dall'Egitto, la «Philadelphi Route». «Ci avevano preavvertiti del loro movimento lungo quel corridoio» ha detto ai giornalisti il portavoce della Casa Bianca John Kirby, spiegando che ciò fa parte del piano israeliano di colpire Hamas «in modo limitato». L'esercito israeliano ha detto ai giornalisti di non avere «truppe sul terreno», ma che il controllo del corridoio permette di «tagliare» i rifornimenti che arrivano a Hamas attraverso i tunnel.

Il consigliere per la sicurezza nazionale di Israele Tzachi Hanegbi ha dichiarato inoltre che potrebbero volerci «altri sette mesi di combattimenti» per distruggere Hamas e altri militanti: il 2024 «sarà un anno di guerra». Il segretario di Stato Usa, Antony Blinken ha commentato che Israele ha bisogno urgente di «un piano chiaro» per il dopoguerra se vuole assicurarsi che Hamas sia davvero sconfitto. Gli americani stanno cercando di trovare un modo per porre fine al conflitto: sperano che il negoziato per il cessate il fuoco di sei settimane in cambio degli ostaggi possa portare «a qualcosa di sostenuto» ha detto Kirby. Una nuova proposta di accordo è stata presentata dai mediatori con il sostegno di Israele. Ma cresce la pressione sulla Casa Bianca, che ripete che le morti a Gaza — incluso l'attacco che ha ucciso domenica almeno 45 palestinesi in un campo di sfollati a Rafah — sono «tragiche» eppure non è stata superata «la linea rossa» che coincide con un'ampia invasione di migliaia di truppe di terra israeliane a Rafah. Un reporter della tv *Cbs* durante un briefing alla Casa Bianca, martedì, ha chiesto al portavoce: «Quanti cadaveri carbonizzati deve vedere il presidente prima di prendere in considerazione un cambiamento di politica?». Un'altra funzionaria del dipartimento di Stato americano ha annunciato le dimissioni.

Blinken e Kirby hanno rifiutato di confermare la notizia pubblicata da diversi media americani sull'uso di una bomba GBU-39 (secondo la *Cnn* prodotta da Boeing) nel raid su Rafah di domenica. L'arma è stata identificata dall'esperto militare americano Trevor Ball grazie alla foto dei suoi resti scattata da un giornalista palestinese, Alam Sadeq. Gli americani hanno incoraggiato per mesi gli israeliani a usare proprio questo tipo di bombe GBU-39, ritenute più precise rispetto a quelle da 900 chili il cui invio è stato sospeso. Gli israeliani dicono di aver usato, per colpire due leader di Hamas, «le munizioni più piccole che i nostri caccia possono adoperare» e che è in corso un'inchiesta per capire se «esplosioni secondarie» legate «alla presenza di armi in un magazzino vicino al nostro obiettivo» possano aver causato l'incendio che ha portato alle morti dei civili. «Gli israeliani hanno detto di aver usato bombe da 17 chili» ha detto Kirby (le GBU-39 contengono questa quantità di esplosivo). «Se è vero, certamente indica il tentativo di essere più deliberati e precisi». Secondo Larry Lewis, consigliere del dipartimento di Stato intervistato dal *New York Times*, è difficile prevedere esplosioni secondarie, ma l'esperto nota che in un video di sorveglianza si vedono prima del raid quattro persone fuori dall'edificio preso di mira, il che lo porta a chiedersi se Israele «abbia accettato la possibilità di vittime civili».

Al momento l'ingresso di aiuti a Rafah «è quasi impossibile», scrive il *Washington Post*. Il molo galleggiante per gli aiuti costruito dagli americani con una spesa di 320 milioni di dollari e già inattivo dopo una settimana, a causa di mareggiate che lo hanno danneggiato, è diventato un simbolo di fallimento. Netanyahu critica Biden per non aver imposto sanzioni sulla Corte penale internazionale. In visita in Israele Nikki Haley, che ha dato l'endorsement all'ex rivale Trump (molti si aspettano di vederla nel suo governo in caso di vittoria) ha autografato missili israeliani scrivendoci sopra: «Finiteli».

Viviana Mazza

Le mosse

- Israele ora controlla il «Philadelphi Route», un tratto largo 15km tra Gaza e l'Egitto
- Blinken ha rinnovato l'invito a fare «un piano» per il dopoguerra
- Crescono le pressioni della Casa Bianca, per cui lo Stato ebraico non ha ancora superato «la linea rossa»

Casa Bianca John Kirby non ha confermato l'uso di una bomba GBU-39 nel raid su Rafah

Palazzo D'Accursio Il sindaco del Pd Matteo Lepore mentre appende la bandiera palestinese al davanzale di una finestra del Comune

Il caso

Il sindaco appende la bandiera palestinese Polemiche a Bologna

BOLOGNA Bufera politica sul sindaco di Bologna Matteo Lepore che ha deciso di esporre dalle finestre di Palazzo d'Accursio, sede del Comune, la bandiera della Palestina. «L'attuale governo israeliano — ha detto il sindaco — deve fermarsi e riaprire il fronte del dialogo». Un gesto che non è stato apprezzato dal centrodestra ma che soprattutto ha fatto infuriare la comunità ebraica della città che ha accusato il sindaco di legittimare il terrorismo. Ma a colpire sono state soprattutto le dichiarazioni dell'ambasciatore di Israele in Italia Alon Bar: «Chi parla di pace, ma espone solo la bandiera palestinese e rifiuta di esporre quella israeliana, commette un errore» ha detto. Martedì scorso, dopo la strage di civili a Rafah, un gruppo di attivisti Pro-Pal aveva occupato i binari della stazione bloccando la circolazione dei treni. Ieri la questura ne ha identificati una ventina e il ministro Salvini ha promesso sanzioni.

O. Ro.

Il ritratto

«Guerra troppo lunga» Il generale Yair Golan, «patriota di sinistra» che può sfidare Bibi

In pensione, ha vinto le primarie dei laburisti

dal nostro corrispondente
Davide Frattini

GERUSALEMME Fa quello che pochi fanno, dice quello che nessuno dice. Yair Golan sarebbe dovuto diventare capo di Stato Maggiore, fino al discorso pronunciato otto anni fa nel giorno che commemora l'Olocausto. Il generale aveva dichiarato che la società israeliana era diventata insensibile all'«altro»: «Quello che mi spaventa di più è scorgere in mezzo a noi gli stessi orrendi processi avvenuti in Germania ottant'anni fa». Dalla Germania il padre era fuggito nel 1935, con Adolf Hitler già diventato Führer.

Le parole erano bastate a garantirgli la pensione perché la destra di Benjamin Netanyahu al potere le aveva sommate con un'altra uscita di qualche tempo prima, quando aveva definito «subumani» i coloni che attaccano i palestinesi.

Spinoso come i *sabra* — gli israeliani nati qui, lui nel 1962, la parola significa cactus — la divisa gli è rimasta addosso anche quando non l'ha indossata più ed è stato istintivo rimetterla nel giorno del disastro. Il 7 ottobre all'alba, sollecitato dalla telefonata della sorella e di un amico giornalista, è salito in auto con un fucile mitragliatore e si è diretto verso il sud invaso dai terroristi. Ha cercato di raggiungere l'area del rave nel deserto, da lì si è mosso avanti e indietro salvando tutti i giovani che poteva.

È uno degli eroi di quella tragedia ma il compito che gli hanno affidato i membri del partito laburista sembra ancora più complesso: rilanciare il partito che ha costruito questa nazione e adesso sta in parlamento con 4 deputati, ai margini dell'opposizione. Soprattutto riunire la sinistra per evitare che i voti vadano dispersi. Di certo non ne ha persi lui che alle primarie di martedì ha conquistato il 95 per cento. Nonostante qualcuno abbia fatto fatica a chiudere il pugno attorno alla penna per sceglierlo perché Golan non è un pacifista, non nomina per ora la soluzione dei due Stati o l'occupazione dei territori palestinesi. Vuole sottrarre il termine patriottismo al monopolio della destra, la stessa strategia di Shimka Bressler, la ricercatrice di fisica delle particelle diventata leader della protesta contro Netanyahu, che potrebbe entrare in politica con lui.

Netanyahu teme l'ennesimo generale in missione per spodestarlo. Uno ce l'ha in casa — Yoav Gallant, il ministro della Difesa — e due sono per ora vicini di casa, anche se Benny Gantz e Gadi Eisenkot minacciano di andarsene a giorni per tornare all'opposizione. Golan è stato il vice di Eisenkot e come l'ex capo di Stato Maggiore critica la gestione della guerra. «Avrebbe dovuto finire quattro mesi e mezzo fa», ha commentato appena eletto alla guida del Labour, «ma il primo ministro non vuole ottenere il rilascio degli ostaggi, perché sa che con la fine delle operazioni dovrebbe dimettersi».

In divisa Yair Golan, parlamentare laburista israeliano ed ex generale, è stato pensionato nel 2014

> Netanyahu non vuole il rilascio degli ostaggi, perché sa che con la fine delle operazioni dovrebbe dimettersi

95 per cento I voti ottenuti alle primarie del partito laburista israeliano da Yair Golan, nominato leader. Il partito ha solo 4 seggi alla Knesset

Stati Uniti

dalla nostra corrispondente a New York **Viviana Mazza**

Sotto processo L'ex presidente Donald Trump, 77 anni, ieri nell'aula del tribunale di Manhattan (foto Ap/Mills)

La parola ai giurati: dallo «stallo» al carcere, gli scenari per Trump

Il verdetto può bloccarsi, l'ombra della condanna

I dodici giurati del processo penale di Donald Trump a Manhattan hanno iniziato alle 11:27 del mattino a deliberare sul caso dei pagamenti a Stormy Daniels: il verdetto sull'ex presidente e candidato alle elezioni presidenziali del 2024 è ora nelle mani di questi cittadini americani, due dei quali sono essi stessi avvocati. Dopo le arringhe finali, conclusesi martedì alle 8 di sera, in mattinata ieri i giurati hanno ricevuto le istruzioni del giudice Juan Merchan: una guida importante per il modo in cui delibereranno sul caso.

Il giudice ha invitato i giurati a giungere al verdetto non sulla base di pregiudizi «a favore o contro» l'imputato Donald Trump, ma sulla base delle prove: «Come giurati avete una importante decisione da prendere su un membro della comunità». In conferenza stampa, Trump ha dichiarato che «nemmeno Madre Teresa potrebbe vincere contro accuse simili» ed è tornato denigrare il giudice «corrotto», affermando che è asservito a un piano politico ordito contro di lui dai consiglieri del presidente Biden.

Le istruzioni

Trump è accusato di essere coinvolto nella falsificazione di pagamenti alla pornostar Stormy Daniels: a pagarla è stato il suo avvocato Michael Cohen che dice di essere stato rimborsato con la dicitura «spese legali» mentre si trattava di spese elettorali illegali perché Trump nascondendo il rapporto sessuale voleva influenzare le elezioni del 2016. Il pagamento alla pornostar in sé non è un crimine, né lo è un presunto rapporto sessuale. La falsificazione di documenti aziendali è una violazione minore, ma a renderla un reato più grave è l'intento di commettere un altro crimine secondo una legge di New York che vieta di promuovere l'elezione di qualcuno con «mezzi illeciti».

Il giudice ha spiegato che i mezzi illeciti potrebbero essere 1) violazioni della legge elettorale federale; 2) falsificazione di altri documenti; 3) violazione di leggi sulle tasse (ha aggiunto che i giurati non devono essere unanimi su quale sia stato il mezzo). Il giudice ha spiegato che, se i giurati credono che un testimone abbia mentito su alcuni fatti, possono ignorare «del tutto o in parte» la sua testimonianza. Possono anche prendere in considerazione il fatto che il testimone possa aspettarsi di ricevere determinati benefici dal processo, ma non devono per forza respingere la sua testimonianza se ha un interesse in tal senso. Si tratta di istruzioni importanti perché la credibilità del testimone chiave, l'ex avvocato Cohen, è sotto attacco dalla difesa (e Stormy Daniels è accusata di avere interesse nell'esito del processo). Il giudice ha specificato che i giurati non possono condannare Trump solo sulla base della deposizione di Cohen perché per la legge è un «complice», ma deve essere corroborata dalle altre prove. Se si elimina la sua testimonianza interamente, comunque, è difficile provare il caso al di là di ogni ragionevole dubbio.

I possibili verdetti

Quanto ci vorrà ad arrivare al verdetto dipende dagli stessi giurati. Trump potrebbe essere condannato o prosciolto: in entrambi i casi serve un verdetto unanime (ma potrebbe essere condannato per alcuni capi di imputazione e prosciolto per altri). Oppure la giuria potrebbe spaccarsi: il giudice può invitarla una o più volte a trovare l'unanimità, ma alla fine se i giurati non ci riescono viene dichiarato il «mistrial» e l'annullamento del processo. La procura dovrebbe decidere se vuole riprovarlo. Questo sarebbe un successo per Trump.

L'ipotesi condanna

Una condanna sarebbe storica: la prima volta per un ex presidente degli Stati Uniti e candidato alla Casa Bianca di uno dei due maggiori partiti, che comunque continuerebbe a correre per la presidenza (la Costituzione non lo vieta) e farebbe ricorso (la sentenza d'appello potrebbe arrivare tra mesi, dopo le elezioni di novembre). La pena verrà decisa non dalla giuria ma dal giudice, che dovrà tenere conto di diversi aspetti: l'età di Trump (77 anni), la mancanza di precedenti penali, il crimine non violento sono a suo vantaggio; ma a suo svantaggio c'è la violazione dell'ordine di non attaccare i procuratori, i testimoni, il giudice stesso e i suoi familiari.

La pena potrebbe andare da una multa di 5.000 dollari alla libertà condizionata e agli arresti domiciliari (i viaggi elettorali dovrebbero essere approvati). Improbabile che finisca in carcere (quattro anni la pena massima). È anche una questione pratica: in quanto ex presidente, ha diritto alla protezione dei servizi segreti che dovrebbe continuare anche in prigione (benché il sindaco Adams ha detto che eventualmente a Rikers Islands sono pronti). Sarebbe estremamente complicato, oltre che costoso.

Le tappe

Il dibattimento aperto ad aprile

Il 15 aprile è cominciato a New York l'unico dei processi di Trump che arriverà a sentenza prima delle presidenziali

Daniels e Cohen, testimoni chiave

Scelti i giurati, le testimonianze chiave sono state quelle di David Pecker e soprattutto di Stormy Daniels e Michael Cohen

Cosa rischia l'ex presidente

Per una condanna occorre l'unanimità dei giurati. Sfocerebbe in un appello, ma una pena detentiva non è ritenuta probabile

Dopo le polemiche

Corte suprema, il giudice Alito non si dimette

Il giudice della Corte suprema Samuel Alito (*foto*) non intende dimettersi dopo il caso che lo ha coinvolto. Il *New York Times* ha scoperto che, sopra le case del giudice in Virginia e New Jersey erano esposte bandiere associate all'estrema destra americana, dello stesso genere di quelle brandite dagli insorti del 6 gennaio, come il vessillo degli Stati Uniti rovesciato e una bandiera storica nota come «Appeal to Heaven», diffusa tra i «patrioti». Alito, in una lettera al Congresso, ha dato la colpa alla moglie. Chi «non è motivato da ragioni politiche o ideologiche», scrive, deve riconoscere che non ci sono i presupposti per un suo passo indietro. Trump («mostra coraggio e attributi») e diversi esponenti repubblicani hanno elogiato la sua scelta. Tutto questo mentre la Corte sta esaminando due casi relativi al 6 gennaio: uno è se l'ex presidente sia protetto dall'immunità o meno.

IL REPORTAGE **L'INDIA VERSO LE ELEZIONI**

Entusiasmo Sostenitori di alcuni partiti di opposizione, l'Indian National Congress e il Samajwadi Party, sventolano bandiere durante un comizio nella periferia di Varanasi, città nel Nord del Paese. Siamo ormai arrivati alle ultime fasi delle elezioni cominciate il 19 aprile *(Kulkarni/Afp)*

Ira e scioperi tra i templi, nella roccaforte di Varanasi dove Modi perde terreno

In vantaggio ma anche in caduta: il premier non torna nella sua «casa»

dall'inviata a Varanasi
Alessandra Muglia

«Non sono un candidato, perché fate la fila per intervistarmi?», scherza mentre ci accoglie nella sua dimora a ridosso di uno degli 84 *ghat*, le tipiche scalinate di Varanasi che degradano sul Gange come tetti spioventi da cui ogni giorno migliaia di devoti scendono per purificarsi.

È sera ma Vishwambhar Nath Mishra si presenta in tenuta da professore, pantaloni e camicia, quella che usa durante il giorno quando insegna Ingegneria elettronica all'università. Al calar del sole, si «trasforma» in prete indù: in *dhoti* e *kurta* passa le serate al tempio lì vicino, con grande seguito. È in questa casa che si è recato la scorsa settimana il leader indiano Narendra Modi, a cui Mishra non lesina critiche. «Il premier voleva parlarmi di Ma Ganga», il Gange, adorato come una divinità. «Era già venuto qui dieci anni fa, prima delle elezioni che lo hanno incoronato premier per la prima volta. Mi aveva parlato per mezz'ora del Gange agonizzante, voleva consigli su come salvarlo. Poi ha destinato quasi tre miliardi di dollari per bonificarlo, ma durante il suo governo la situazione è peggiorata. Non hanno scelto la tecnologia giusta. Del nostro progetto hanno preso soltanto il nome», ci dice sconsolato.

In un altro *ghat*, nel groviglio di case, piccole botteghe e antiche dimore dei maraja, si leva la voce di Pramod Manhi, leader dei barcaioli — figli del Gange si fanno chiamare — con le storie dei loro antenati raccontate anche nella mitologia. «Usano la religione come un brand, stanno affossando la spiritualità di questa città», attacca Manhi, sventolando una lettera. «Abbiamo scritto alle autorità che non voteremo Bjp se non revocano le licenze a chi organizza crociere. Loro usano grandi imbarcazioni di metallo, non di legno come le nostre. Non si fermano a fare le *puje*, ma fanno molto marketing anche su internet, e riescono a strapparci i clienti, i nostri incassi si sono dimezzati». Dopo scioperi e proteste, da questa comunità di 300 mila persone arriva un monito a ridosso del voto. Sabato si svolge l'ultimo dei sette round della maratona elettorale, con urne aperte anche a Varanasi, nell'Uttar Pradesh, lo stato più popoloso con i suoi 257 milioni di abitanti. Il partito che vince qui di solito finisce per governare anche a New Delhi. Ma «ora si prevede che questo stato sarà tra quelli in cui il partito di Modi registrerà più perdite», considera Rajan Pandeym, consulente politico specializzato in campagne elettorali, che pronostica 50-60 seggi in meno. Se così fosse, altro che super maggioranza. Da queste elezioni Modi uscirebbe sì vittorioso, ma ridimensionato, conviene Yogendra Yadav, attivista vicino ad Alleanza India, che riunisce 18 partiti dell'opposizione tra cui il Congresso dei Gandhi.

Lo Stato più popoloso
Chi vince nell'Uttar Pradesh (257 milioni di abitanti) di solito governa il Paese

Effetto dell'inflazione galoppante, della disoccupazione, delle politiche che avvantaggiano soprattutto i grandi imprenditori, ripetono dal campo avversario. Anche nella «capitale» dell'induismo che Modi ha sempre scelto come suo collegio e dove ha sempre stravinto, sta crescendo qualche risentimento.

«Ho sempre votato per lui, ma ora non credo lo farò» ci dice Shanbaz Hasan, 31 anni. Con il padre guida una società di 200 addetti che realizza *sari*. «Il nostro business è calato del 20%, quello del settore tessile del 40. Invece di intervenire con sussidi, il governo ha moltiplicato le tasse, alzato il costo dell'energia, e per via dell'inflazione non riusciamo più a esportare», lamenta, ricordando che in questo settore sono occupate mezzo milione di persone in città.

Ma è soprattutto da fuori, dalle aree rurali che arriva la sfida. Alle proteste dei contadini per il caro elettricità e per i danni provocati dalle mucche vaganti di cui non si possono disfare, perché sacre per l'induismo, si sommano le mobilitazioni per le terre espropriate in nome dello sviluppo. I fratelli Pradap sono in prima linea contro il progetto di costruzione di un hub per il trasporto su camion che dovrebbe estendersi per 214 ettari, sulle terre di 3mila agricoltori, compresa la loro. «Ci hanno offerto una ricompensa pari a un terzo del prezzo di mercato», precisa Uday, che è riuscito a portare il caso alla Corte Suprema.

Modi non ha chiuso la campagna elettorale a Varanasi come ha sempre fatto. È arrivato invece Rahul Gandhi: «Vi assicuro che dopo il 4 giugno Narendra Modi non sarà più il primo ministro di questo Paese», ha scandito il leader del Congresso. Toni da campagna elettorale. Da oggi alle 17 tutti zitti, scatta il silenzio.

Addio a Orazio, simbolo della violenza neonazista

Germania, l'italiano colpito dagli skinhead nel '96 restò disabile. Un giornale l'ha aiutato per tutta la vita

Il contesto

- Nel 1996 Orazio Giamblanco fu aggredito in un cantiere dove lavorava, in quanto italiano, da uno skinhead
- In Germania negli ultimi 30 anni ci sono state 10 mila vittime di aggressioni neonazi. 180 sono morte

di **Mara Gergolet**

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BERLINO Orazio Giamblanco è un nome che quasi nessuno in Italia conosce. Era un operaio, è morto martedì all'età di 82 anni nell'ospedale di Bielefeld. Ma è stato a suo modo, per tanti berlinesi, un piccolo eroe italiano.

Era il 1996 quando Orazio fu colpito alla nuca nel cantiere di Trebbin, nel Brandeburgo, da un naziskin con una mazza da baseball. Il ragazzo, Jan W., si allontanò credendolo morto. L'aggressione fu uno degli episodi più violenti che fecero scoprire alla Germania riunificata quanto fosse grave il problema neonazista.

Orazio però sopravvisse. Gravemente disabile, con una paralisi spastica, difficoltà ad articolare la parola e dolori che non se ne andavano mai. I medici gli diedero qualche anno di vita. Invece Orazio fu preso in cura dalla moglie Angelica Stavropoulu e dalla figlia Efi, che testardamente si proposero di curarlo, di dedicargli tutte le ore necessarie. Infinite sedute di fisioterapia, quando solo lavarlo per le due donne minute era una fatica.

Di Orazio Giamblanco si occupò il *Tagesspiegel*, il giornale della capitale. Che scelse di seguirlo in un progetto di lungo periodo: vedere come cambia la quotidianità di una vittima di violenza razzista. Si calcola che, negli ultimi trent'anni, le vittime delle aggressioni neonaziste in Germania siano state 10 mila e che 180 persone siano morte. Il giornalista Frank Jansen pensava di aver ricevuto l'*assignment* per qualche mese: l'ha svolto per 28 anni.

La storia

MORTO A 82 ANNI

La vita di Orazio Giamblanco (foto) è stata documentata, dopo l'aggressione del 1996, dal quotidiano berlinese «Tagesspiegel», che ha anche raccolto fondi per la famiglia

Ogni anno, quando tra novembre e dicembre usciva il reportage sull'italiano e la sua famiglia che i lettori ormai conoscevano bene, arrivavano le donazioni. Ed erano cifre importanti, che hanno permesso di sostenere cure molto impegnative. C'è tutto negli articoli di Jansen. I servizi sociali, la lotta con l'ottusa burocrazia tedesca che gli ha negato la carrozzina elettrica, l'esaurimento di Angelica e Efi, la loro depressione. «Litighiamo sempre», gli confidarono. Ma c'è anche la dedizione, i momenti belli quando una cartolina di Natale del sindaco smuoveva Orazio fino alle lacrime. O quando un fisioterapista nuovo riesce con l'ausilio di un deambulatore a rimettere Orazio in piedi e fargli fare qualche passo sulla ringhiera davanti all'appartamento.

Jan W. nel 2006 si è pentito definendosi «il più grande idiota del mondo»: è stato perdonato dalla famiglia. Nell'ultima telefonata con il giornalista Jansen un mese fa, Orazio ha detto solo «non respiro». Si avvicinava il capolinea per l'italiano che tanti berlinesi hanno aiutato a sopravvivere, contro ogni previsione.

Cronache

Infermiera killer, sentenza ribaltata Dall'assoluzione all'ergastolo

Piombino, l'Appello bis. «Uccise 4 pazienti»

La vicenda

- È stata condannata all'ergastolo nel processo d'appello bis Fausta Bonino, l'infermiera di Piombino (Livorno) accusata per la morte di alcuni pazienti
- Condannata in primo grado all'ergastolo per 4 morti su 10 casi, era stata assolta in Appello, sentenza annullata dalla Cassazione

FIRENZE Era accusata di aver ucciso alcuni pazienti anziani nel reparto di rianimazione dell'ospedale di Piombino iniettando dosi massicce di eparina. E per questo, nel 2016, era stata anche arrestata. Ieri, a distanza di otto anni, è arrivata la sentenza di condanna nel processo d'appello bis: ergastolo per l'infermiera Fausta Bonino. La Corte ha accolto la richiesta dell'avvocato generale Fabio Origlio.

La donna, 60 anni, si è sempre dichiarata innocente. Ieri era in aula. «Non me l'aspettavo», le uniche parole sussurrate mentre abbandona il Palazzo di giustizia di Firenze, con il volto tirato. Si allontana al fianco del marito e del figlio, inseguita da cronisti e telecamere.

La Procura di Livorno contestò dieci casi di omicidio volontario. Il gip condannò all'ergastolo l'infermiera in abbreviato (rito che prevede la riduzione di un terzo della pena) per la morte di quattro pazienti e fece cadere l'accusa per il decesso degli altri sei.

Ma la Corte d'assise d'appello nel gennaio 2022 scrisse un'altra storia e ribaltò la sentenza: assolta dal reato di omicidio e condanna solo a un anno e mezzo per la ricettazione di alcuni farmaci ospedalieri che le trovarono in casa. «Non ho ucciso i pazienti, finalmente i giudici mi hanno creduta», aveva detto allora. La Procura generale impugnò la sentenza: «Per quelle morti anomale — si legge nel ricorso — l'autore non può che rintracciarsi nel personale del reparto di rianimazione».

Un anno fa la Cassazione ha confermato l'assoluzione per sei casi ma ha disposto un processo d'Appello bis a Firenze per quattro casi. Ieri i giudici sono ritornati alla «casella di partenza»: ergastolo come il primo grado.

Ma non è stata ancora scritta la parola fine. «Faremo sicuramente ricorso in Cassazione — ha detto il difensore Vinicio Nardo — mi dispiace per lei, per questo calvario che dura da anni. Siamo curiosi di leggere le motivazioni perché ci sono molti dubbi e molte incongruenze. La Corte d'assise d'appello adesso avrà il compito di mettere in fila queste cose. Se ci riuscirà vedremo».

L'inchiesta era esplosa con l'arresto di Fausta Bonino il 31 marzo 2016. Era appena rientrata da un viaggio a Parigi, quando finì in carcere con l'accusa di aver provocato la morte di 14 pazienti tra i 61 e gli 88 anni, con l'eparina, un anticoagulante che se assunto in dosi imponenti provoca emorragie interne. A far partire le indagini dei carabinieri del Nas di Livorno era stata una segnalazione dell'ospedale nel 2015 in seguito a due decessi sospetti. L'infermiera, 35 anni di esperienza vissuta tra i reparti di ginecologia e cardiologia, risultava sempre in corsia e dal giorno del suo trasferimento nel poliambulatorio non si erano più verificate morti. Le statistiche evidenziarono che in Rianimazione il tasso di mortalità dei degenti si era ridotto al 12% rispetto al 20% registrato nel periodo in cui lei lavorava lì. Gli inquirenti e la Commissione regionale, che fece proprie valutazioni su quelle morti dubbie, concordarono su un punto: l'eparina fu iniettata volontariamente almeno in quattro casi, provocando la morte dei pazienti a seguito di emorragie improvvise.

Valentina Marotta

In Tribunale Fausta Bonino, l'infermiera di Piombino condannata all'ergastolo

La condannata
Si è sempre dichiarata innocente. Ieri in aula ha detto soltanto: «Non me lo aspettavo»

Le iniziative al Maffei di Verona

Il liceo ricorda le idee di Matteotti

«Matteotti, il coraggio delle idee» è il titolo della giornata dedicata oggi al liceo Maffei di Verona al deputato socialista proprio a 100 anni dal suo discorso di denuncia in Parlamento dei brogli elettorali e poi del suo assassinio avvenuto il 10 giugno. Si inizia alle 16.30 con la presentazione dello storico Stefano Carelli del libro scritto con il giornalista del *Corriere* Marzio Breda *Il nemico di Mussolini. Giacomo Matteotti, storia di un eroe dimenticato* (Solferino 2024). Seguiranno un intervento dello storico Enrico Zanetti e uno spettacolo degli alunni del liceo. Il patrocinio è del Comune e della Fondazione di Studi storici Filippo Turati.

Il colloquio

di **Felice Cavallaro**

«La verità verrà a galla Questo è un delitto, si troveranno i colpevoli»

Francesca Donato, la vedova di Onorato. Oggi i funerali

Insieme Angelo Onorato e Francesca Donato in uno scatto che li mostra sorridenti

PALERMO Anche se sul corpo del marito non sono stati trovati «segni di violenza», Francesca Donato, la moglie di Angelo Onorato, lo ripete a se stessa da martedì sera: «L'autopsia non determina la fine delle indagini». E non vuol sentire echeggiare l'ipotesi del suicidio perché per lei continua a trattarsi di «un delitto».

Non può dare elementi ulteriori, anche se non smette un attimo di pensare agli snodi irrisolti di questo giallo nel salone dell'Addaura con le vetrate sul mare solcato dalle vele. Quiete opposta al turbinio che la scuote, mentre dalla Medicina legale restituiscono la salma per i funerali di oggi, che si terranno a mezzogiorno in cattedrale.

L'ultimo saluto per gli amici e i parenti increduli come questa giovane vedova, i figli Carolina e Salvatore, 21 e 25 anni, sempre vicini: «Chiedo solo rispetto per questo momento drammatico che con loro sto vivendo». Poi, una richiesta al mondo mediatico: «Vorrei che si smettesse di parlarne sui giornali. Siamo alla ricerca di risposte che è molto difficile trovare. Ma proprio per questo c'è bisogno di riservatezza, senza invenzioni».

Alla categoria delle invenzioni apparterrebbe la ricostruzione di un misterioso incontro di Angelo Onorato alle 10 del mattino in un bar di viale Strasburgo dove l'architetto, un'ora prima della morte, avrebbe preso il caffè «con uno sconosciuto». La caccia è cominciata solo sui media e in tv, subito cancellata da Francesca Donato che conosce bene lo «sconosciuto»: il cognato Antonio. Si tratta del marito della sorella di Onorato, che egli stesso era andato a prendere alle 9 in aeroporto, appena arrivato da Milano per un battesimo. Poi, un caffè in quel bar e la frase che ancora rimbomba nel cuore della signora Francesca: «Vado a Capaci per risolvere una cosa, spero "in modo bonario"».

Ripercorre questa traccia e ogni instante di un tormento giunto al quinto giorno: «Io ho il problema che devo soltanto andare avanti». È decisa a rimettere insieme le tessere del mosaico. Non parla della sua vita personale o di arenati progetti politici, dopo il passaggio da eurodeputata della Lega alla Dc di Totò Cuffaro. Parla dell'obiettivo numero uno: «Sono certa che si scoprirà la verità, che si scopriranno i colpevoli di questo delitto».

«Colpevoli» senza volto, ma da cercare a Capaci, stando a quella frase confidata al cognato. E per questo sono stati ascoltati, fra gli altri, Giuseppe Pretesti e Cristiano Battaglia, i due imprenditori del commercio e dell'edilizia che da Onorato hanno rilevato in tempi recenti quote di aziende interessate a una lottizzazione progettata a Capaci. Il paese a metà strada fra Palermo e aeroporto dove il padre di Onorato ha lasciato un terreno di 9 mila metri quadrati. Lo stesso dove la vittima aveva chiesto dal 2014 di realizzare i primi 25 appartamenti. Con difficoltà, in qualche modo confermate dal sindaco Pietro Puccio.

«Se non vengono realizzate opere di urbanizzazione come strade, acquedotti, fognature, nessuno può chiedere l'autorizzazione per costruire...», osserva il primo cittadino. Snodi burocratici e rapporti locali che Onorato, dopo tanti anni, preferiva lasciare ai due amici, senza più figurare. Facendo un passo indietro per evitare contatti con «persone sbagliate», come le ha definite nella lettera alla moglie, scritta a febbraio e consegnata a un avvocato due giorni prima dell'epilogo di un giallo aperto.

L'inchiesta
L'autopsia non implica la fine delle indagini Il mio problema adesso è andare avanti

Il giallo

- Angelo Onorato, 54 anni, è stato trovato morto sabato nel suo suv: per terra accanto allo sportello posteriore c'era una fascetta
- L'impronta di una mano sulla parte superiore del Range Rover è un altro elemento su cui si concentrano le indagini
- L'autopsia ha escluso segni di violenza

Corriere.it
Leggi sul web le notizie di cronaca, guarda i video e sfoglia le gallery

Il «blitz» a Pietrasanta

Bonelli al Twiga con Fratoianni: «Le spiagge siano di tutti»

PIETRASANTA (LUCCA) Una proposta di legge depositata in Parlamento, per rendere le spiagge italiane «fruibili per tutti». A lanciarla, come Alleanza Verdi Sinistra, i deputati Angelo Bonelli e Nicola Fratoianni, che ieri si sono dati appuntamento in Versilia di fronte al Twiga di Marina di Pietrasanta, lo stabilimento balneare di Flavio Briatore simbolo di lusso a livello nazionale. Nello stesso bagno sabato scorso c'è stato un blitz degli attivisti di Mare Libero, che nella sabbia «dorata» del Twiga avevano piantato i loro ombrelloni per rivendicarne la «paternità popolare». «La nostra — dicono Fratoianni e Bonelli — è una proposta semplice: le spiagge devono essere dichiarate beni comuni per consentirne l'utilizzo a tutti. Oggi il mare è un privilegio, mentre ci sono concessioni pagate pochissimo con fatturati enormi». L'incursione di qualche giorno fa da parte degli attivisti di Mare Libero era nata invece per sottolineare come «i pronunciamenti del Consiglio di Stato abbiano riconsegnato le concessioni balneari nelle mani dei Comuni, dichiarando decaduti i titoli in vigore fino al 31 dicembre».

Protesta Bonelli e Fratoianni

Antonio Montanaro

Siu, i dubbi della gip: «Non ha mai accusato il marito»

Biella, i silenzi di lei e le forbici «incompatibili» con la ferita. Ecco perché la giudice non crede al tentato omicidio

di **Giusi Fasano**

La premessa è che «non sussistono gravi indizi di colpevolezza a carico di Maldonato Jonathan in relazione al delitto di tentato omicidio». Di questo si è convinta la giudice delle indagini preliminari di Biella durante l'interrogatorio per la convalida del fermo del marito di «Siu», l'influencer marocchina Soukaina El Basri ricoverata — dal 16 maggio in prognosi riservata — all'ospedale Maggiore di Novara con un buco nel petto.

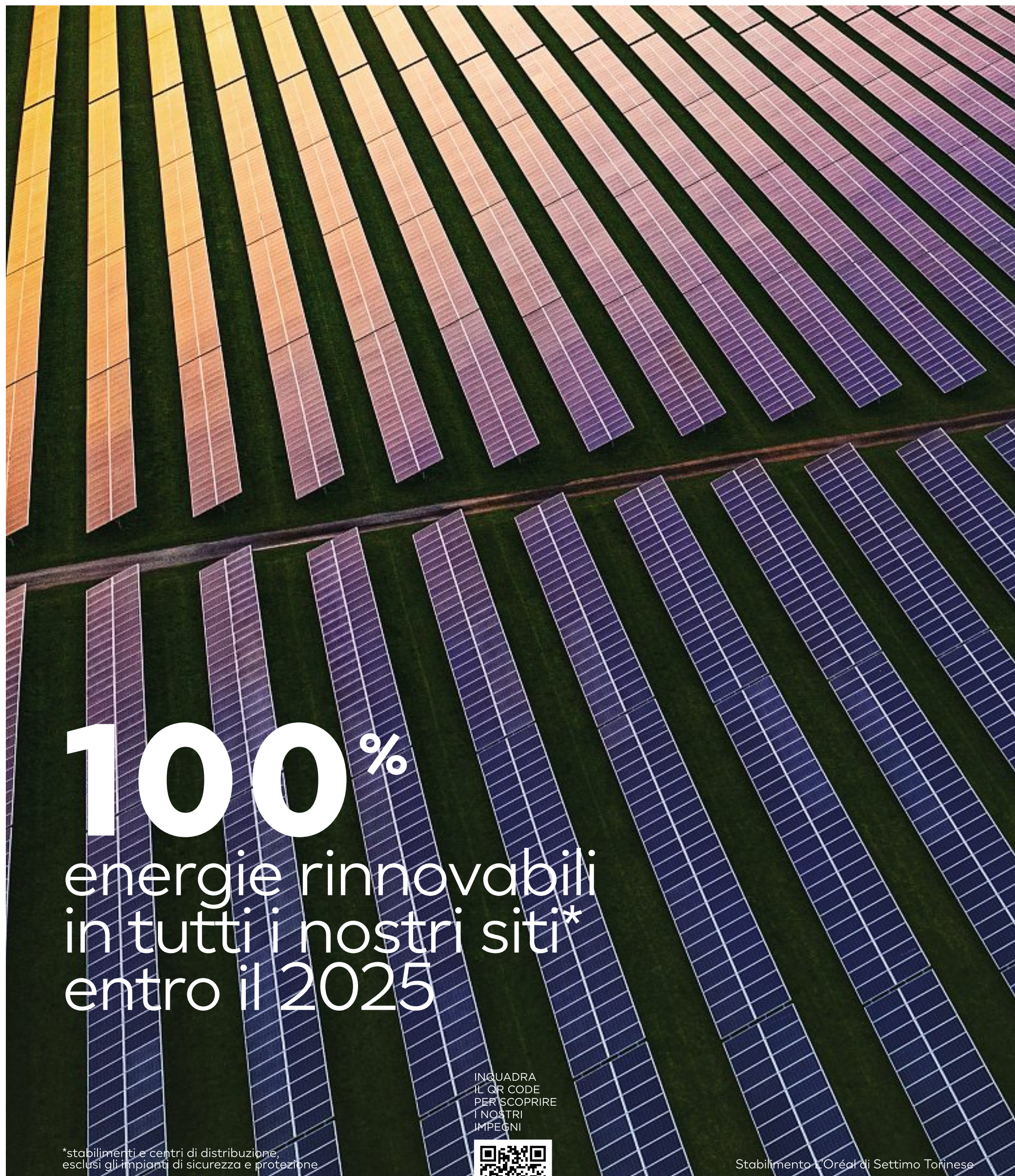
Lui è stato fermato il 22 per il tentato omicidio, appunto. Ma il gip — che pure ha convalidato il fermo — non ha applicato le misure cautelari (obbligo di firma e divieto di avvicinamento più braccialetto elettronico) per quel reato ma per il reato di maltrattamenti in famiglia, contestato assieme al tentato omicidio e alla violazione dei sigilli (lui sarebbe entrato nella sua casa sotto sequestro).

Nel motivare la mancanza di indizi gravi sul reato più importante, la giudice scrive che «in definitiva la tesi del tentato omicidio si basa prevalentemente (se non esclusivamente) sulla scarsa credibilità della versione resa dall'indagato, in relazione alla quale anche questo gip nutre parecchie riserve. Tuttavia, deve altresì essere evidenziato che obiettivamente emergono elementi a conforto di tale ricostruzione».

Ricordiamo qual è «tale ricostruzione: l'indagato ha prima raccontato che sua moglie fosse scivolata e avesse sbattuto contro lo spigolo di una cassettiera. Poi ha corretto: era una bugia che mi ha chiesto lei di riferire; in realtà si è ferita cercando di uccidersi ma non voleva che si sapesse per il timore di tornare in psichiatria (più di 10 anni fa era stata seguita in psichiatria per due brevi periodi). La stessa donna ha sostenuto la tesi della caduta accidentale.

Quindi, tornando alla giudice, ecco il ragionamento: «Nonostante El Basri sia rimasta cosciente sino alle 13.10 (l'ambulanza fu chiamata attorno alle 8 del mattino) e sia rimasta sola sia con gli operatori del 118 sia con i medici del pronto soccorso (sola, cioè senza il marito di fronte, *ndr*), ha sempre confermato la tesi della ferita accidentale. Questo comportamento mal si concilia con la dinamica del tentato omicidio, appare logicamente più coerente invece con il timore del ricovero in psichiatria».

Altro «elemento a conforto della ricostruzione di lui: Siu aveva già compiuto in passato «gesti anticonservativi»; «tutti i familiari dell'indagato riferiscono che lui, a loro, ha raccontato la versione del tentato suicidio di lei e del fatto che lei gli ha chiesto di mentire con la versione della caduta accidentale». E infine: Jonathan non aveva «mai aggredito fisicamente» Siu, come lei stessa aveva dichiarato nella querela di un anno fa.

E ancora. Ammesso che davvero lei abbia tentato il suicidio, la giudice non può non chiedersi dove sia finito l'oggetto con il quale si è ferita (al momento non trovato). Dice l'ordinanza: «Maldonato ha riferito di aver raccolto da terra un paio di forbici che non appaiono compatibili con la ferita (...) questo gip concorda con l'incompatibilità rispetto alla lesione riscontrata». In ogni caso «sulla reale estensione della ferita vanno fatti approfondimenti». E comunque «l'incompatibilità delle forbici raccolte dall'indagato «è elemento che non consente di ricostruire una dinamica alternativa degli eventi ma è esclusivamente idonea a gettare ombre sul narrato di Maldonato».

L'influencer Soukaina El Basri, detta «Siu», 30 anni, nata in Marocco, è un'influencer con oltre 80mila follower su Instagram Suo marito Jonathan Maldonato era accusato di aver tentato di ucciderla

L'ordinanza
Il fermo per Maldonato è stato convalidato per maltrattamenti in famiglia

Precipitano durante un'esercitazione Morti tre finanzieri del soccorso alpino

Valtellina, avevano 23, 24 e 33 anni. Testimoni due colleghi. Il cordoglio di Mattarella e Meloni

La vicenda

- Ieri, poco prima delle 13, durante un'esercitazione del Soccorso alpino della Guardia di Finanza, in Val Masino (Sondrio), tre militari sono precipitati e morti
- Le vittime, cadute dal precipizio degli Asteroidi, sono Luca Piani, 33 anni, Alessandro Pozzi, 24, (entrambi residenti a Valfurva) e Simone Giacomelli, 23, di Bormio. Giacomelli e Pozzi erano in servizio nel Sagf di Madesimo, Piani nel Sagf di Sondrio

SONDRIO L'ipotesi è che abbia ceduto una «sosta», il punto sulla parete dove i tre finanzieri erano fermi in attesa di proseguire la scalata, ripartendo con il penultimo tiro. I chiodi si sarebbero staccati, facendo crollare parte della roccia: Luca, Alessandro e Simone, sono precipitati nel vuoto. Senza scampo dopo un volo di 200 metri, sotto gli occhi dei due colleghi che stavano affrontando la via con una seconda cordata. Tre militari del Soccorso alpino della Guardia di Finanza, hanno perso la vita nella tarda mattinata di ieri mentre erano impegnati in un'esercitazione in Val di Mello, in Val Masino. L'ascensione sulla verticale di granito al precipizio degli Asteroidi, un picco di 500 metri, paradiso dell'arrampicata. Il rumore della montagna che si sbriciola, nemmeno il tempo di rendersene conto, poi il silenzio. In volo si sono alzati due elicotteri, sul posto vigili del fuoco, carabinieri, colleghi impegnati ogni giorno con le vittime nelle missioni di soccorso. Tutto inutile: i corpi di Luca Piani, 33 anni di Tirano, Alessandro Pozzi, 24 anni, di Sondalo, casa a Valfurva con papà, mamma e un fratello più grande, e di Simone Giacomelli, 23 anni di Bormio, sono stati trovati ai piedi della parete.

Le vittime Da sinistra, i finanzieri Luca Piani, 33 anni, Simone Giacomelli, 24, e Alessandro Pozzi, 23 (foto da Facebook)

La procura di Sondrio, guidata da Piero Basilone, ha aperto un fascicolo. I più giovani prestavano servizio da un paio di anni per il Sagf di Madesimo, l'appuntato Piani, padre di un bimbo piccolo, era il più esperto, in forza alla stazione di Sondrio da una decina d'anni. «Li ho incontrati ieri mattina intorno alle nove. Ero salito in Val di Mello per controllare gli sviluppi di alcuni lavori e loro, con altri due colleghi, arrivavano in quel momento in auto per iniziare la giornata di esercitazioni. Li ho salutati, per l'ultima volta. È un pezzo della nostra famiglia che ci lascia», le parole commosse di Pietro Taeggi, sindaco di Val Masino. «L'addestramento fa parte della nostra quotidianità — quasi non riescono a parlare i colleghi —. Arrampicata, scialpinismo, per essere sempre pronti a salvare la vita degli altri. Non riusciamo ancora a credere a quanto accaduto». «Il precipizio degli Asteroidi è un luogo di gioia, di avventura, di grande emozione e bellezza. Mai aveva visto in passato una simile tragedia», spiega Jacopo Merizzi, leggendaria guida alpina della Val di Mello.

Unanime il cordoglio delle istituzioni. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha inviato un messaggio al comandante generale delle Fiamme Gialle, Andrea De Gennaro. Vicinanza alla famiglia e ai colleghi è stata espressa anche dalla premier Giorgia Meloni. L'aula del Senato ha osservato un minuto di silenzio. Ma il dolore è soprattutto della comunità dove i tre militari erano nati e cresciuti. Tutti con un passato agonistico nello sci e nello scialpinismo, iscritti al Cai, appassionati di montagna. Sui profili social gli scatti mentre arrampicano, le vette sempre sullo sfondo.

Barbara Gerosa

Oggi all'Università Cattolica

Anelli, la camera ardente

Giurista Franco Anelli aveva 60 anni, era rettore dal 2013

Aprirà oggi alle 10, nella Cappella del Sacro Cuore dell'Università Cattolica di Milano, la camera ardente del Magnifico rettore Franco Anelli. La Cappella resterà aperta fino alle 19. Sempre alle 10, nell'Aula Magna, si terrà un incontro di preghiera e di congedo riservato alla comunità universitaria. Dopo l'orazione di suffragio guidata da monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano e presidente dell'Istituto Toniolo, prenderanno la parola il Pro-Rettore vicario, il Direttore generale e una rappresentanza degli studenti. I funerali si svolgeranno domani alle 15 nella Cattedrale di Piacenza.

Spiaggia del Resort: La Licciola a Santa Teresa Gallura.

Ispezione antidroga al Beccaria Scoppia la rivolta: celle distrutte

Milano, in 70 asserragliati per tre ore. Inchiesta sui pestaggi, il Riesame conferma «la tortura»

MILANO La prima chiamata in questura arriva poco dopo le 15: «È in corso un tentativo di rivolta». Dal carcere minorile Beccaria, finito un mese fa al centro del caso sulle violenze ai detenuti che ha portato agli arresti agenti della penitenziaria, viene chiesto l'invio di volanti per presidiare l'esterno della struttura. Si teme che qualcuno possa tentare un'evasione.

Il controllo

Tutto è nato dopo un controllo nelle celle con i cani antidroga. Ad un ragazzo sarebbe stato trovato del «fumo», così quando è stato portato via dai compagni è scattato il finimondo. Una settantina di giovani reclusi ha preso il controllo di un'intera ala dell'Ipm, poi alcuni hanno iniziato a danneggiare arredi e porte delle celle. In particolare il «blindo», la lastra d'acciaio che chiude le sbarre della camera. Non ci sono stati contatti fisici con gli agenti, ma in pochi minuti la situazione è andata fuori controllo. Urla e pentole sbattute contro le sbarre. «Aiuto! Aiuto!», gridavano alcuni ragazzi alle finestre. Tanto che, un'ora e mezza più tardi, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha richiesto al questore l'intervento degli agenti in assetto anti sommossa. Alle 17.40 l'ingresso di una quarantina di poliziotti. A quel punto, senza che si siano stati tafferugli né cariche, la situazione è gradualmente tornata nell'alveo della difficile normalità di queste ultime settimane, con continui momenti di tensione tra i detenuti e il personale del carcere. Solo l'altro ieri un giovane con problemi psichiatrici aveva aggredito, cercando di strangolarlo, un agente. L'intervento del neo direttore Claudio Ferrari e il caso subito rientrato. Ma di fatto la tensione non s'è mai spenta. Anche perché il Beccaria è ancora in versione ridotta, con un intero settore inutilizzato per mancanza di personale.

Le polemiche

I sindacati denunciano le condizioni precarie di lavoro all'interno dell'istituto di via Calchi Taeggi, con la carenza di agenti e di formazione. Il sottosegretario alla Giustizia Andrea Ostellari, in attesa di una relazione, ha annunciato possibili trasferimenti di detenuti in altre carceri. «Occorre intervenire subito, lavorando su recupero e formazione», dicono i consiglieri regionali del pd Paola Bocci e Pierfrancesco Majorino, i primi a entrare dopo la fine della rivolta. La Cgil ha chiesto un incontro con la direzione del carcere: «La situazione è grave». Di un contesto incandescente parla anche l'ex cappellano don Gino Rigoldi mentre lascia il Beccaria durante la protesta: «Sono sempre tre o quattro che fomentano, accendono la miccia e poi divampa tutto. Ci sono tensioni continue. Il cortile era tutto pieno di polizia».

Le torture e i giudici

E proprio in queste ore regge il primo vaglio di un organo giudicante il tipo di reato contestato (oltre a lesioni, maltrattamenti e falsi) dalle pm Rosaria Stagnaro e Cecilia Vassena ad alcuni dei 13 agenti penitenziari arrestati il 22 aprile dalla gip Stefania Donadeo per le violenze sui detenuti. Nel motivare il rigetto del ricorso proposto al Tribunale del Riesame da un agente, che al momento dell'arresto era passato in forza alla Presidenza del Consiglio come autista, le giudici Ambrosino-Amicone-Magelli scrivono infatti che «la comparazione tra le modalità di esecuzione del brutale pestaggio» ai danni di un detenuto straniero e quelle ai danni di altri due minorenni stranieri, qualificate invece come lesioni aggravate, «fa comprendere la differenziata qualificazione giuridica: in questi ultimi due casi la vittima è stata ripetutamente colpita da un solo agente e senza quel surplus di violenza subìta invece dall'altro detenuto che ha patito una vera e propria manifestazione di crudeltà, essendo stato percosso da quattro agenti che hanno infierito su tutto il corpo anche quando era disteso a terra, infliggendogli acute sofferenze fisiche e un verificabile trauma psichico anche quando, condotto in bagno per sciacquarsi il volto dalle copiose perdite di sangue, è stato esortato a comprendere che era in loro balìa e che il trattamento cui era stato appena sottoposto era dovuto al fatto che "aveva rotto i cog..." con il chiedere insistentemente un accendino».

Luigi Ferrarella
Cesare Giuzzi

I fatti

- L'ennesima rivolta al carcere minorile Beccaria di Milano
- In settanta si sono asserragliati creando danni
- E intanto per l'inchiesta sui pestaggi da parte di agenti della polizia penitenziaria (nella foto l'immagine di un pestaggio) il Riesame conferma l'ipotesi di torture

Roma I tre imputati per la morte della 16enne

La vittima Desirèe Mariottini, aveva 16 anni, quando fu violentata e uccisa

Il delitto di Desirèe, pene ridotte in Appello

La corte d'Appello riduce nel processo bis le pene per la morte di Desirèe Mariottini, la 16enne di Cisterna di Latina trovata violentata e uccisa nel 2018 in uno stabile abbandonato di Roma. Ventidue anni a Mamadou Gara, condannato all'ergastolo nel primo processo d'appello. Quattro anni in più ad Alinno Chima, cui erano stati inflitti 27 anni, e 18 anni a Brian Minthe, già condannato a 24 anni.

Reggio Calabria

Neonato morto, fermata la nonna per infanticidio

Una donna di 40 anni, madre della ragazza 13enne che ha partorito il neonato trovato morto in uno zaino abbandonato sugli scogli di Villa san Giovanni, è stata fermata da polizia e carabinieri a Reggio Calabria, con l'accusa di infanticidio. Le indagini hanno appurato che il piccolo era nato vivo e che la sua morte, dunque, è sopraggiunta successivamente. Magistrati ed investigatori, con il supporto anche di alcune testimonianze, hanno così ricostruito le varie fasi di una vicenda maturata in un contesto familiare estremamente degradato e difficile. La madre della tredicenne, dopo che la figlia, affetta tra l'altro da un deficit cognitivo, ha partorito, ha soffocato il neonato. Sono in corso indagini per risalire al padre.

Napoli

Abusi sul bimbo Il sacerdote condannato a otto anni

È passata in giudicato la sentenza con la quale Corte di Appello di Napoli il 20 giugno 2023 ha condannato a otto anni di reclusione don Livio Graziano, il sacerdote della diocesi di Aversa accusato di aver più volte abusato di un ragazzino di 13 anni (oggi 15enne) a lui affidato dai genitori. Lo rende noto, in un comunicato, la «Rete l'abuso», associazione italiana sopravvissuti agli abusi sessuali del clero. Fu il padre del ragazzo vittima di molestie a notare un improvviso cambiamento nel figlio dopo l'affido alla comunità e a scoprire quanto accadeva durante un controllo del telefonino. C'erano non solo messaggi espliciti ma anche i tentativi di non far parlare il ragazzino con minacce esplicite.

L'inchiesta

Toti, lascia il capo di gabinetto I gemelli Testa ai pm: «Non ci fu voto di scambio»

Genova, il verbale: «Nessun baratto». Si dimette Matteo Cozzani

dal nostro inviato
Giuseppe Guastella

GENOVA Dove c'è una comunità di riesini ed una tornata elettorale, che sia in Italia o all'estero, arrivano i gemelli Testa. Arturo Angelo e Italo Maurizio, 64 anni, partono da Boltiere (Bergamo) con l'obiettivo di spingere e convincere i conterranei a votare come un sol uomo per i loro candidati. Lo hanno fatto per le Regionali 2020 in Liguria, ma non disinteressatamente secondo la Procura di Genova che li accusa con Giovanni Toti di voto di scambio aggravato (non per il governatore) dall'aver agevolato Cosa Nostra con l'allora coordinatore della campagna elettorale Matteo Cozzani, che ieri si è dimesso da capo di gabinetto della Regione. «Non c'era nessun accordo con Toti», dice Arturo Testa.

I Testa avrebbero garantito al «mandatario» di Toti, Cozzani, quindi al governatore, un pacchetto di 400 voti dei riesini residenti a Genova in cambio di alcuni posti di lavoro mai arrivati. Cozzani chiese ai Testa «di organizzare una cena a favore di Toti», dice Arturo al gip Paola Faggioni nell'interrogatorio del 14 maggio. «Se si vinceva», avrebbero potuto ottenere posti di lavoro per pochi riesini disoccupati,

Il caso politico
Martedì in Consiglio regionale la mozione di sfiducia contro il governatore

ma «non c'era nessun accordo», dichiara, perché «chi aveva voglia di votare votava, (...) non è che abbiamo mai obbligato nessuno», «nessuno ha garantito niente e nessuno ha promesso niente».

Per l'accusa, proprio durante la cena a Genova, Toti, Cozzani e altri promisero «posti di lavoro a più persone» della comunità di Riesi, al cui interno ci sono elementi legati ad una cosca del Nisseno, secondo i pm. All'incontro c'erano «i candidati Lilli Lauro, Ilaria Cavo (estranee alle accuse) e Anzalone, che (...) hanno fatto il discorso (...) sono andati tavolo per tavolo a dare fac-simile e a dire "Se ti ho fatto impressione, votami"». Il gip contesta che suo fratello al telefono gli disse: «Toti mi ha chiesto espressamente, mi ha preso sotto braccio e dice "voi siete due bulldozer, fatemi dare 200 voti alla Cavo"», «fai spuntare un po' di voti a Certosa e io l'indomani ti faccio calare due o tre al porto. Io sono di parola, lo giuro».

«Può darsi», risponde Arturo Angelo Testa, ma Toti «l'ho solo presentato, non abbiamo tutta sta confidenza», con lui «non ce n'era accordo, c'era solo di fare votare la lista». Dalle indagini è emerso che Cavo, oggi deputata, aveva preso le distanze dai Testa invitando Cozzani a non aver rapporti con loro. Due anni dopo, prima delle Amministrative e Politiche 2022, nel suo ufficio in Regione Toti chiede se non fosse il caso di rivolgersi di nuovo ai Testa. «Oh mio Dio», esclama Cozzani, «quelli mi squartano», risponde riferendosi agli impieghi che non erano stati trovati. «Ma perché non gli abbiamo dato dei soldi?», dice Toti. Dipendente, sospeso, di Forza Italia al Consiglio regionale della Lombardia, Arturo Angelo Testa spiega al gip che «da anni facciamo campagna elettorale in tutte le parti d'Italia», «l'abbiamo fatta e anche all'estero (...) in Belgio a Liegi, in Francia e in Germania (...) Mai a nessuno abbiamo detto:"Tu devi dare questo perché io ti do questo", non abbiamo mai barattato niente, lo facciamo per passione».

Dimettendosi Cozzani spera di ottenere la revoca dei domiciliari basati essenzialmente sul rischio che possa commettere altri reati grazie al suo incarico. Anche Toti se si dimettesse avrebbe molte probabilità di tornare libero per lo stesso motivo, ma il governatore ha fatto sapere che non lo farà finché sarà ai domiciliari. Un circolo vizioso che le minoranze — Pd, Lista Sansa, M5S e Linea Condivisa — vogliono interrompere con la mozione di sfiducia che martedì prossimo sarà votata in Consiglio regionale.

La vicenda

- Matteo Cozzani, ex sindaco di Porto Venere, era stato scelto da Giovanni Toti come capo di gabinetto in Regione Liguria
- Si è dimesso ieri 22 giorni dopo l'inizio dell'inchiesta: è indagato per voto di scambio a causa dei contatti, nel 2020, con i fratelli Italo Maurizio e Arturo Angelo Testa

Gli incidenti Auto ferme a Firenze e in Umbria

Lo schianto Il Tir è rimasto coinvolto nell'incidente, con code fino a 10 chilometri

Tamponamento, due vittime L'A1 chiusa 4 ore

Marito e moglie di 79 e 78 anni sono morti nel maxi tamponamento che ha coinvolto un Tir sull'A1, ieri, tra Incisa e Valdarno. L'autostrada è stata chiusa dalle 11 fino alle 15. Caso simile poi in Umbria, tra Fabro e Orvieto, per l'incendio di un camion: stop di tre ore.

L'ex ad interrogato

Milano-Cortina «Richieste di assunzione a pacchi»

La segnalazione di Lorenzo Cochis La Russa per un impiego nella Fondazione Milano-Cortina 2026 è arrivata nel 2020 dal padre Ignazio (attuale presidente del Senato) all'allora amministratore delegato Vincenzo Novari, «si era appena laureato in legge e aveva esperienza in eventi, ed è andato a lavorare in un team di eventi», ma — assicura Novari — «è quello di cui in assoluto il padre mi ha detto "Fai come vuoi", quindi non c'era nessun tipo di pressione. Poi è chiaro che il suo curriculum non l'ho trovato per terra...», non si nasconde ai cronisti Vincenzo Novari uscendo a mezzanotte di martedì da 9 ore di interrogatorio con i pm milanesi. Di Livia Draghi, nipote dell'ex premier, Novari non fa invece il nome del segnalante, «arriva da un contatto che me lo dà, e ovviamente viene valutata perché stavamo cercando una figura che si occupasse di contenuti video, e lei era esattamente il profilo che stavo cercando», al pari ad esempio che per altre figure segnalate, come un allora dirigente Rcs Sport. Quanto al presidente del Coni, Giovanni Malagò «mi avrà portato 500 curricula che erano arrivati al Coni», mentre per un altro paio di segnalazioni Novari evoca nell'interrogatorio precise segnalazioni del portavoce Paolo Sensale del presidente leghista della Regione Lombardia, Attilio Fontana. Certo, gigioneggia Novari accanto ai difensori Elena Vedani e Nerio Diodà, di segnalazioni «ne ricevevo a pacchi un po' da tutti», con varie «sfumature» di intensità: perché «c'è quello che ti dice "tieni, mi hanno dato questo curriculum e non me frega niente", e c'è invece quell'altro che ti dice "ci terrei molto"... Le ho avute da chiunque, anche dai vostri direttori (ammicca ai cronisti, *ndr*), da editori, militari, ministri, da chiunque. Ma ho assunto solo quelli che ritenevo di assumere io, che in base allo statuto ero pure capo del personale». Tanto che tra i nomi sui giornali Novari assicura «che lì ci sono tutti i "sì" che ho detto, ma mancano tutti i "no" che ho detto e che erano (in base ai segnalanti, *ndr*) ancora molto più potenti».

Vincenzo Novari, 64 anni

Luigi Ferrarella
lferrarella@corriere.it

«Io e Peggy Guggenheim ubriachi davanti a un Pollock Sono stato un fattorino, ho regalato migliaia di foto»

dalla nostra inviata
a Bologna **Elvira Serra**

È stata sua moglie Marina a conquistarla. Con un fiore, giusto?

«Sì, un garofano: un fiore civile, come dice lei».

Era una sua studentessa.

«Vero. Insegnavo a Parma, chiamato da Arturo Quintavalle. Entro nell'aula e vedo arrivare una bellissima ragazza con un fiore in mano. Stupito la guardo, lei si avvicina e me lo dà. Io sono quasi svenuto. Ero sposato. Dopo due anni, quando avevo sistemato la mia situazione privata, ci siamo messi insieme».

Non è sbagliato cominciare da qui l'intervista a Nino Migliori, il fotografo di quel Tuffatore del 1951, un capolavoro di perfezione con la sua linea orizzontale come sospesa da fili invisibili, che ha fatto il giro del mondo solo molto tempo dopo, e nonostante la ritrosia dell'autore. Marina Truant è la donna che lo tiene per mano da 44 anni, invisibile, eppure indispensabile, nei piccoli gesti di cura che esprimono amore, come quando gli solleva il bavero ne *La festa che rovescia il mondo*, il docufilm girato da Elisabetta Sgarbi al Carnevale di Viareggio, successivo al *Viaggio intorno alla mia stanza*, interamente dedicato alla vita dell'artista. Lui bacia la mano di Marina mentre ci concediamo tutti insieme una «spritza», pizza al taglio con lo Spritz, alla periferia di Bologna. Poi, ci spostiamo nella sede della sua Fondazione, poco distante.

Ammetico Nino Migliori fotografato da Nicola Rinaldi. L'artista ha firmato una serie di «Autoritratti dal futuro» con un teschio vero

Nino Migliori: «Il Tuffatore? È stato un bel colpo di fortuna. Con i miei scatti non mi sono arricchito»

Dov'è oggi il Tuffatore?

«La prima stampa, 30 centimetri per 40, è nel Museo di Fine Arts di Boston. Qui in studio c'è un vintage, la prova del taglio. Non è mai stata ritoccata, non ho il culto della foto perfetta. Quello scatto è solo un gran colpo di... fortuna!».

Le spiace che la sua notorietà nel mondo sia legata soprattutto al Tuffatore?

«Non mi dispiace, ma non lo ritengo giusto. Ho fatto tante altre cose».

Così tante che Elisabetta Sgarbi le ha dedicato due film, per riuscire a raccontarle tutte. Che effetto le ha fatto?

«A Elisabetta voglio bene, mi sembra così simile a me nel desiderio di sperimentare... Con lei è come guardarmi allo specchio: pure lei va contro le regole, pure lei ha sempre un progetto in testa».

Si è emozionato alla prima dei film?

«Mi emoziono ogni volta! E mi commuovo, anche. Provo incredulità, curiosità, mi sembra tutto un po' esagerato, perché per me è normale fare le cose che faccio».

Ma non tutti fotografano con un fiammifero acceso.

«Il fiammifero ti permette di mettere in risalto la parte che vuoi. Una foto non è mai la rappresentazione della realtà, è la sua interpretazione. Se una persona mi è simpatica o antipatica lo esprimo nello scatto».

Mi dica subito una persona antipatica che ha fotografato, così vado a cercarla!

«Il mio autoritratto».

Lei è nato nel 1926. Un ricordo della guerra?

«Ero un ragazzo di 15-16 anni che aveva paura dei bombardamenti e dei nazisti. Stavo sempre nascosto. Una volta, ero nella casa di un contadino che aveva un podere piccolissimo e mi ero rifugiato nella buca dove venivano conservate le cose da mangiare. La buca era coperta da un sasso e sentivo i tedeschi camminarmi sopra, con il terrore di farmi scoprire con uno starnuto, perché ai tempi soffriva e soffro ancora di asma».

Com'erano i suoi genitori?

«Mio padre era pontiere, costruiva ponti per le ferrovie. Era sempre via, tornava a casa il sabato, andava in osteria la sera e restava ubriaco fino alla domenica. Poi il lunedì ripartiva. Ma io ero molto legato a mia madre».

La fotografia per lei è tutto. La sua pensione, però, non arriva da quello.

«Vivo con una pensione di 2.400 euro al mese maturata facendo il dirigente industriale: sono stato direttore commerciale da Fabbri e ho lavorato anche in un'altra piccola ditta di alcolici a Castel Bolognese. Avevo cominciato come fattorino».

È ricco?

«Di povertà».

Non ci credo.

«Non ho mai cercato di sfruttare la fotografia, ne ho regalate migliaia. I workshop li faccio gratis. La fotografia è come la parola: arricchirsi con la filosofia mi è fortemente antipatico».

L'agenzia Magnum le propose una collaborazione, ma lei rifiutò.

«Non volevo perdere la mia libertà. L'unica dipendenza che ho è da mia moglie».

A settembre compirà 98 anni. Le fa impressione?

«Vorrei arrivare a 110! Magari per i 100 mi invento qualcosa: cento foto, cento baci...».

Baci? Ma è matto?

«Ma no, sono per Marina! Sa, la notte non dormo, penso sempre che sia l'ultima. Allora mi alzo, apro il frigo e mangio: sono molto goloso. Poi verso il mattino mi addormento un'ora e quando mi risveglio scopro con gioia che non è stata l'ultima».

Negli autoritratti dal futuro ha utilizzato un teschio vero. Come se l'è procurato?

«Non ricordo...».

Figuriamoci... Oggi cosa le piace fotografare di più?

«Le persone, gli stati d'animo. Questo non è cambiato dai tempi nei quali ritraevo la gente dell'Emilia, la gente del Nord, la gente del Sud».

E i frati volanti!

«Ho sempre amato documentare gli esseri umani».

Però vinse il suo primo premio, una macchina fotografica professionale, ritraendo la statua di San Domenico.

«Era il 1948. Da allora non ho smesso di sperimentare».

È entrata nella leggenda la sua nottata a casa di Peggy Guggenheim a Venezia con Emilio Vedova e Tancredi Parmeggiani per ammirare un Pollock.

«Eravamo ubriachi. Lei lo aveva scartato davanti a noi. Lo guardavamo, andavamo a bere, tornavamo a guardarlo. Mi emozionava il fatto fisico di avere così vicino a me il quadro di Pollock: potevo toccarlo, era vero».

Il giorno più bello?

«Quando sono nato».

Ma non lo può ricordare.

«Non per questo è meno bello».

Marina l'ha sposata nel 2001. Perché non prima?

«Era come se fossimo già sposati. Lo abbiamo fatto a Cavezzo, eravamo in nove».

Quante macchine fotografiche ha?

«Tante, ma ne uso solo due digitali. Non sono un purista, altrimenti saremmo dovuti rimanere al dagherrotipo».

Sente di aver avuto il giusto riconoscimento dalla sua città, Bologna?

«Non me lo sono mai chiesto, non guardo mai quello che fanno gli altri. Però mi hanno dato il Nettuno d'oro, che è una cosa bella. E una volta, grazie a Fabio Roversi Monaco, mi hanno concesso l'intero Palazzo Fava per una mostra di tutti i miei lavori».

Passato e futuro

«Da ragazzino mi nascondevo dai nazisti in una buca. Il sogno? Arrivare a 110 anni»

Foto celebri I «Frati volanti» del 1956 e il «Tuffatore» del 1951 (Fondazione Nino Migliori). A destra, il fotografo ritratto da Marcello Rubini mentre scatta un'istantanea con il fiammifero

Chi è

- Nino Migliori, 97 anni, è uno dei grandi maestri della fotografia. Sue opere sono conservate in importanti istituzioni fra cui il Mambo di Bologna, il Mnac di Barcellona, il Moma di New York
- Comincia a scattare foto nel 1948 e nel 1951 scatta il celebre Tuffatore, che dopo molti anni fa il giro del mondo, diventando una immagine iconica
- A lui ha dedicato due docufilm Elisabetta Sgarbi

& ANALISI COMMENTI

I corsivi del giorno

di **Armando Di Landro**

AUTOVELOX, IL GOVERNO ESAUTORA I COMUNI

Gli autovelox piacciono poco. Ed è chiaro che le nuove norme in materia nascono anche sull'onda degli attriti tra il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e il Comune di Bologna dopo l'inizio della sperimentazione della più grande Zona 30 finora attivata in Italia. La scelta, nel decreto pubblicato l'altro ieri in Gazzetta Ufficiale, è il divieto di installare e utilizzare gli autovelox fissi su strade con limite di velocità inferiore ai cinquanta chilometri orari, quindi anche nelle Zone 30. Una decisione giusta o sbagliata, si può anche aprire il dibattito. Ma il dato oggettivo è che viene tolta agli amministratori locali, a priori, la possibilità di proporre l'utilizzo di un sistema di controllo della velocità, dove meglio ritengono, sul territorio, probabilmente su strade che un sindaco e un assessore conoscono certamente meglio di un ufficio ministeriale. L'autonomia dell'ente locale è così esautorata. Tra l'altro, il Viminale, tramite le prefetture, ha sempre avuto (e mantiene anche con il nuovo decreto) il potere decisionale sugli autovelox: spetta al prefetto l'ultima parola per l'installazione dopo le proposte dei sindaci e dopo le valutazioni della polizia stradale. Quindi, date le caratteristiche di una carreggiata o di una zona dove la velocità è limitata, esiste già, caso per caso, il potere ministeriale di dire no ai controlli elettronici e automatici. Il divieto imposto a prescindere suona invece come una scelta più politica che tecnica, sul tema sensibile dei deterrenti per la sicurezza stradale.

di **Carlo Baroni**

GLI 80 ANNI DI BERNSTEIN, MITO DEL GIORNALISMO

È per lui che ci siamo innamorati di questo mestiere. Il nostro futuro deciso al cinema. Per un film che non raccontava storie. Solo Verità. «Tutti gli uomini del presidente». Il giornalismo per noi era questo. Stare dalla parte dei non protetti. Svelare i misfatti. E magari scrivere asciutto e feroce come Hemingway. E Carl Bernstein lo sapeva fare. Nel film aveva una faccia in cui potevamo riconoscerci. Un viso normale persino per un attore. Dustin Hoffman che dava vita al cronista del Washington Post. Che ha compiuto ottant'anni. E tutti i giornalisti del mondo dovrebbero festeggiarlo. Ci ha ispirato, resi orgogliosi del mestiere più bello del mondo. Con Bob Woodward era più difficile immedesimarsi. Aveva il volto di Robert Redford. Da presuntuosi pensare di essere come lui. Bernstein, invece. Ci piaceva quell'America con le maniche arrotolate della camicia. Avremmo dato qualunque cosa per lavorare nella redazione del Post. E fare uno scoop come quello del Watergate. Con i telefoni fissi, i bloc notes nella giacca, le fonti sempre riservate. Le nottate in redazione e la macchina da scrivere. Buon compleanno e grazie Carl. Con solo un'idea in testa: dare notizie, senza la prosopopea di spiegare alla gente come gira il mondo. Ma semplicemente di raccontarlo. Che poi di semplice non c'era mai niente. Non c'era untuosità ma neppure livore per i potenti. Ognuno stava al suo posto e faceva il proprio. Qualcuno meglio degli altri. Tanti auguri Carl!

Su Corriere.it Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

Cento anni dopo Con l'omicidio del deputato socialista nasce il fascismo come regime integralmente totalitario

MATTEOTTI: CORAGGIO E DIGNITÀ

di **Elena Cattaneo** e **Liliana Segre**

SEGUE DALLA PRIMA

Con un coraggio che rasentò, anzi superò, la temerarietà, infatti, Matteotti denunciò gli abusi e le violenze con cui il fascismo aveva vinto le elezioni politiche del 6 aprile 1924, tenutesi con la famigerata Legge Acerbo.

Lo stenografico di quella seduta va letto e conosciuto da tutti, a partire dai giovani nelle scuole. Non ha nulla di polveroso, di lontano da noi. Le parole, gli argomenti basati su fatti precisi che il deputato socialista offrì all'aula raccontano come si consumò l'aggressione brutale e sistematica al processo elettorale di una democrazia liberale. I fatti narrati, anche quelli più minuti connessi agli ostacoli alla raccolta firme, alla presentazione delle liste, o quelli legati alla impossibilità dei rappresentanti di lista delle opposizioni di presenziare ai seggi, testimoniano l'esercizio della violenza politica diffusa nel Paese, che ebbe l'effetto di ridurre la volontà popolare a un guscio vuoto a uso e consumo del potere.

Lo spartito di lordure denunciato allora da Matteotti è oggi il presente di tanti Paesi e luoghi, anche a noi prossimi, dove il voto — né libero, né segreto — non è che il simulacro di quel che consideriamo democrazia.

Il deputato Matteotti, in un frastuono senza pari, scatenato dagli eletti fascisti, mille volte fu interrotto, ma mille volte riprese la sua arringa per chiedere il rinvio delle elezioni inficiate dalla violenza. Riuscì a terminare il discorso, ma la sua sorte era ormai segnata. Al termine dell'intervento, con una frase tristemente premonitrice e destinata a rimanere scolpita nella memoria collettiva, disse ai suoi compagni: «Ora preparate la mia orazione funebre». Esattamente dieci giorni dopo Matteotti fu assalito da cinque sicari che lo caricarono a forza su una macchina e lì venne sopraffatto e ucciso. Il corpo martoriato fu gettato in una fossa malamente ricoperta a Riano, vicino a Roma. I resti sarebbero stati ritrovati solo due mesi dopo, il 16 agosto.

Quest'anno sono cento anni. Cento anni dall'omicidio per mano fascista di Giacomo Matteotti.

Quell'omicidio poteva accadere nell'Italia che Mussolini teneva in pugno dall'ottobre del 1922. Poteva cioè accadere che un deputato del Regno, il segretario nazionale del Partito Socialista Unitario — il partito di Turati, Kuliscioff, Treves, Saragat — e dunque tra i principali esponenti dell'opposizione al regime, potesse essere aggredito, sequestrato, massacrato. Che potesse scomparire nel nulla, per essere fatto ritrovare cadavere nell'Italia assolata e distratta del Ferragosto.

La morte di Matteotti segna una svolta profonda nella storia dell'Italia del '900. Non solo per l'efferatezza del delitto. Ce n'erano stati molti altri prima, ce ne sarebbero stati dopo. Da don Minzoni, a Giovanni Amendola, a Piero Gobetti, a Carlo e Nello Rosselli, ad Antonio Gramsci, l'Italia migliore fu denigrata, esiliata, perseguitata, aggredita, incarcerata, massacrata durante venti interminabili anni.

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

L'omicidio Matteotti fu qualcosa in più. Se le uccisioni di oppositori come don Minzoni o il deputato socialista Di Vagno potevano ancora essere considerate singoli episodi della «guerra civile» che il fascismo aveva scatenato a partire dal 1919-1920, uccidere Matteotti significava altro. Significava uccidere l'Italia liberale. Con quell'atto finiva anche l'Italia del Risorgimento, l'Italia dello Statuto, l'Italia della monarchia costituzionale.

Con l'omicidio Matteotti nasce il fascismo come regime integralmente totalitario. Il discorso di Mussolini del 3 gennaio 1925, in cui assumeva spavaldamente la responsabilità morale e politica — in verità penale — dell'omicidio Matteotti e di tutte le altre violenze, sancì precisamente un cambio di regime.

Matteotti era un socialista. Un uomo delle istituzioni, un promotore di giustizia, di libertà. Era partito dal basso, dal suo Polesine povero e vessato; era stato sindaco e consigliere provinciale, aveva organizzato e protetto i contadini della sua terra, sfruttati e affamati da quegli agrari che furono i primi foraggiatori della «guerra civile» fascista. Matteotti era il primo, il più coraggioso, il più intransigente dei nemici del fascismo.

Questo è l'uomo, il parlamentare, l'oppositore che noi oggi, cent'anni dopo, ricordiamo e onoriamo. Con lui, oggi, sosteniamo tutti gli oppositori che «a mani nude», con la forza dei fatti e con le armi delle parole, non tacciono, si oppongono, esistono e resistono dentro e fuori le istituzioni, fino a offrire i propri corpi e la loro libertà al potere che li desidera morti. Da ultimo, la vita e la morte di Aleksej Naval'nyj tutti li richiama.

Oggi una solenne cerimonia presso la Camera dei deputati, alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, renderà i dovuti onori alla figura e all'opera di Giacomo Matteotti.

Anche noi vogliamo qui ricordarlo. Ricordare un uomo che riassumeva e fondeva i valori del socialismo, della democrazia, della giustizia, dell'eguaglianza, della solidarietà, della difesa della dignità del Parlamento. Sarebbe divenuto uno dei padri della nostra Repubblica. Un modello per l'Italia che, dal suo antifascismo e dal suo coraggio civile e personale, trasse forza e fiducia per rinascere finalmente alla Democrazia e alla Libertà.

Senatrici a vita

VALORI DA DIFENDERE

ISRAELE, GAZA E IL DRAMMA DEI CIVILI

di **Goffredo Buccini**

SEGUE DALLA PRIMA

Lo è perché propone icasticamente l'ingiustizia di un danno inferto a chi, e sono molti, non s'è certo arruolato nelle schiere del terrorismo islamico e chiede soltanto un posto sicuro per sé e per la propria famiglia in fuga: quella parte non piccola di gazawi che ha subìto, sia pure in un'area di silenzio-assenso, la tirannia di criminali come Yahya Sinwar e Mohammed Deif e che adesso ne patisce conseguenze smisurate.

Tutto questo non può non pesare: come la profezia di Thomas Friedman all'indomani del 7 ottobre sul rischio che una reazione troppo dura al pogrom nei kibbutzim di confine e nel Negev (1200 israeliani uccisi, seimila feriti, stupri seriali e 250 ostaggi) cacciasse lo Stato con la Stella di David dentro una trappola congegnata dai suoi nemici per renderlo inviso al mondo. C'è di sicuro un alto tasso d'ipocrisia nel chiedere a Israele di combattere con una mano legata dietro la schiena nel nome della nostra comune civiltà. E tuttavia, per quanto difficile appaia, è proprio ciò che Israele dovrebbe fare: preservare l'umanità anche per conto del suo nemico; ricordare ogni giorno il rigido codice etico del proprio esercito e i dettami stessi del Talmud, che non discrimina tra appartenenze quando rammenta il valore universale di una singola vita da salvare; rinunciare a due omicidi mirati per proteggere donne e bambini sullo sfondo.

Esistono, e non vanno dimenticate, differenze fondamentali. Come ha ricordato su queste colonne il nostro Davide Frattini, la procuratrice militare Yifat Tomer-Yerushalmi sta investigando su 70 casi di possibile violazione della legge di guerra durante il conflitto e su abusi nei campi di detenzione dove sono richiusi i palestinesi catturati dopo il 7 ottobre. Si tratta di indagini non di facciata, perché sostenute da media indipendenti e dall'apparato democratico dello Stato. A fronte di ciò, Hamas propone sin dall'inizio, dal fatale Sabato Nero, l'ostensione mediatica della ferocia sulle famiglie aggredite nei kibbutzim e sui giovani pacifisti assaliti nel rave del Negev, la celebrazione dei boia con le mani lorde di sangue, video raccapriccianti su ostaggi tuttora prigionieri, l'infame detenzione nei tunnel di una ventina di ragazze ancora violentate nel momento stesso in cui le diplomazie vanno parlando di tregua.

Bene. Ma, se queste sono le differenze, la maggiore insidia per Israele si trova dentro Israele. Una tabe scava nelle coscienze e ha portato parte della destra israeliana, quella messianica legata ai vari Smotrich e Ben-Gvir, a inneggiare al rogo della tendopoli di Rafah, sragionando né più e né meno come gli islamisti dall'altro lato della barricata. Allison Kaplan Sommer si domanda su *Haaretz*, la voce più progressista, se questa sia «la vera faccia di Israele». È una faccia truculenta come quella di Ynon Magal, conduttore di «The Patriots» sulla rete filogovernativa israeliana *Channel 14*, o di Naveh Dromi, editorialista su *Channel 12*: entrambi hanno salutato con scherno l'incendio della strage, «buona festa!», celebrandolo come «il falò centrale di quest'anno a Rafah» (domenica era anche la ricorrenza ebraica di lag Ba'Omer e dei suoi falò rituali). Molti hanno condannato i loro post, molti li hanno condivisi. Dire che questi mesi saranno decisivi per la democrazia israeliana, l'unica, e perciò a noi più cara, in un'area tuttora affollata di autocrazie, monarchie assolute e dittature teocratiche, non appare insomma eccessivo.

Per parte nostra, sarà importante continuare a distinguere: coniugando il diritto sacrosanto di critica a Netanyahu e alle sue scelte con i diritti, certo non meno sacrosanti, dei nostri compatrioti di fede ebraica e di chiunque voglia sostenere le buone ragioni di Israele. «L'antisemitismo è una minaccia alla sicurezza nazionale», a rischio è la nostra coesione sociale: il fatto che in pubblico l'abbia detto con franchezza solo un ex generale dei carabinieri, Pasquale Angelosanto, scelto dalla premier Meloni per coordinare la lotta all'odio antiebraico, deve far riflettere. Se non altro, sulla perdurante difficoltà dei politici nostrani a dare un nome alle cose.

LO DICO AL CORRIERE

SCOOP E PROFEZIE

«Le anticipazioni di Roberto D'Agostino che vede prima di tutti»

Vado a memoria citando alcuni episodi in cui è arrivato prima di tutti, dal meno recente fino a oggi: la profezia sul governo Draghi formulata a dicembre 2020, un mese e mezzo prima dell'insediamento; la previsione nella primavera 2021 del bis di Mattarella, avveratasi nel gennaio 2022; lo scoop a febbraio 2022 su Totti e Noemi che chiunque aveva paura a dare e adesso le parole del Papa in presenza dei vescovi italiani. Prima o poi qualcuno dovrà riconoscere la grandezza di Roberto D'Agostino nel firmamento giornalistico italiano.

Giulio Franchi, Milano

TURISMO

«Perché gli italiani rifiutano di parlare la propria lingua?»

Vengo dalla parte francese della Svizzera e mi reco spesso in Italia, anche per mettere in pratica il mio italiano, imparato a scuola più di 30 anni fa. Purtroppo, negli ultimi tempi questo è diventato più difficile. Mi capita spesso che in un ristorante o in un albergo mi venga risposto in inglese, anche se ho chiesto un tavolo o una camera in italiano. E non perché il personale non parli italiano. Sono tutti italiani che rifiutano di parlare italiano. Si ha la sensazione che si vergognino della loro lingua! La cosa peggiore è quando il cameriere mi dice «Thank You» quando pago. Cari camerieri e cameriere in Italia: anche il turista più stupido dovrebbe essere in grado di capire «Grazie»! Rischiate di infastidire i turisti che si prendono la briga di imparare e pronunciare qualche parola della vostra bella lingua.

Guido Philipona, Fribourg

ASTENSIONISMO

«Così la gente va a votare sempre meno»

Credo che partiti, candidati, teatrini quotidiani della politica facciano scappare ragazzi e anziani. A votare ci vanno i tifosi delle varie fazioni, gli amici dei candidati e dei notabili, chi vota per grazia ricevuta, chi spera di avere un potente a portata di mano. Il grosso di chi non ha simili caratteristiche, non fa più la coda ai seggi.

Giacomo Pinzi, Verona

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

@ lettere@corriere.it letterealdocazzullo @corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Risponde **Aldo Cazzullo**

DANTE, MAOMETTO, I PAPI E QUEL BRANO DEL PARADISO

Caro Aldo,
ho letto un articolo circa la decisione di una professoressa di una scuola media di Treviso di esentare dalla lettura di un passo della Divina Commedia alcuni alunni musulmani per motivi religiosi. È soprattutto preoccupante e dimostra una volta ancora come l'attuale cultura occidentale non sappia difendere e spiegare la sua storia e il suo pensiero. I popoli occidentali sono espressione anche di quello che i sommi e illustri scrittori e poeti hanno prodotto. Vogliamo davvero negare le nostre radici e abiurare le nostre idee?

Marco Rigotti

Caro Marco,
Ovviamente è sbagliato non studiare Dante. Tuttavia la notizia va riportata alle giuste dimensioni. Due studenti musulmani — non due milioni; due — sono stati esentati dallo studio di Dante, all'evidenza nel timore che restassero turbati nel trovare Maometto all'Inferno. Ma, se è per questo, Dante mette all'Inferno quattro Papi del suo tempo, compreso il Papa regnante, il suo grande nemico Bonifacio VIII, come a dire: lo so che non è ancora morto, ma il posto all'Inferno per lui è già pronto. Altri due Papi sono in Purgatorio, tra cui uno viene umiliato tra i golosi. Dante ha un respiro universale, la Divina Commedia è — parola dell'argentino Borges — il più bel libro scritto dagli uomini: studiare Dante è uno dei motivi per cui i ragazzi di origine straniera sono fortunati a vivere e formarsi in Italia. Certo, poi bisogna spiegare loro perché devono studiare Dante e non possono avere la cittadinanza italiana fino a diciotto anni e oltre.

Trasmettere i nostri valori e la nostra cultura a chi non vi è immerso fin dalla nascita non è facile. Mi è capitato di incontrare i ragazzi del liceo italiano di Istanbul. Un'istituzione antica e prestigiosa, frequentata da famiglie che amano sinceramente il nostro Paese e conoscono la nostra lingua. Tuttavia non è facile parlare alla sensibilità di quei ragazzi. Dante, l'Eneide, l'Iliade, la Bibbia; per un ragazzo straniero, o che gli italiani trattano da straniero, non è facile orientarsi, come non lo sarebbe per noi con i classici della letteratura islamica, araba o turca che sia. (E comunque la prima nazionalità rappresentata alla Bocconi sono i turchi). Forse sarebbe utile a tutti studiare il brano del Paradiso in cui Dante scrive che nel giorno del Giudizio universale tanti etiopi — cioè tanti stranieri — saranno più vicini a Cristo di tanti cristiani che sono tali soltanto nel nome.

«Uno scorcio della Laguna di Venezia al tramonto» ci scrive Sandro Nordio che ha scattato e inviato la foto.
(Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram)

MIA MADRE

«Parlo e scrivo di lei ora che non c'è più»

Mi succede di parlare più adesso con mia madre di quanto avrei potuto farlo di persona. Forse da ragazzi può capitare di dare per scontato e non apprezzare appieno l'avere due genitori che ti vogliono bene e desiderano il meglio per te e non comprendere come essi siano invece preziosi, impagabili in ogni età. Ora parlo e qualche volta scrivo a mia madre. Cara mamma... alzo gli occhi al cielo, sperando di vederti ancora una volta, ti cerco immaginata nella silhouette di una nuvola, per poi ritrovarti ogni volta dentro il mio cuore. Non ti ho mai detto quanto avrei voluto: «Ti voglio bene».

Giuseppe Agazzi

Più o meno

di **Danilo Taino**

Sudafrica al voto: Mandela tradito

Il partito di Nelson Mandela potrebbe avere perso la maggioranza assoluta nelle elezioni di ieri. È quell'African National Congress (Anc) che chiuse l'epoca dell'apartheid in Sudafrica trent'anni fa. I risultati precisi e definitivi del voto si sapranno nei prossimi giorni ma le previsioni sono concordi nel ritenere che l'Anc non supererà, per la prima volta dal **1994**, il **50%**: i sondaggi l'hanno dato attorno al **40-45%** per mesi. Non è detto che perda il potere e non riesca a creare una coalizione nell'Assemblea Nazionale di **400** membri che voterà il futuro presidente ma potrebbe essere un cambio di stagione. È successo che una parte consistente della popolazione non ne può più di governi che hanno lasciato correre la corruzione, creato un'economia stagnante e portato a una delle disoccupazioni peggiori al mondo. I senza lavoro sono il **32,9%** della forza impiegabile (primo trimestre **2024**), quota che sale a oltre il **45%** tra coloro che hanno tra i **15** e i **34** anni. Nel **1994**, il Pil pro capite era doppio rispetto alla media di quello dei Paesi emergenti e in via di sviluppo: oggi è un po' inferiore, **13.080** dollari contro **13.300**. Trent'anni fa, servivano **3,4** rand per un dollaro, oggi siamo a più di **18**. Le disuguaglianze di reddito sono spaventose: l'indice Gini (a **zero** tutti uguali, a **100** tutto a un individuo solo) è a livello **63**, il più alto al mondo (per dire, l'indice per l'Italia è **34,8**). Durante i cinque anni della presidenza uscente di Cyril Ramaphosa — che inizialmente aveva sollevato grandi speranze — l'economia è cresciuta in tutto di meno del **2%**, il peggiore risultato di tutti i maggiori Paesi emergenti. Nell'anno fiscale **2022-23** la compagnia elettrica di Stato Eskom ha effettuato blackout in **280** giorni. Non è strano che gli elettori si stiano allontanando dall'Anc. Il quale probabilmente dovrà decidere se allearsi con la sinistra marxista, favorevole a rapporti ancora più stretti con Cina e Russia, oppure con il partito di centrodestra Alleanza Democratica, filoccidentale e pro-mercato. Di certo, il post-apartheid non è stato all'altezza delle aspettative: secondo la Human Rights Commission sudafricana, il **64%** della popolazione nera vive in povertà, contro l'**1%** di quella bianca. È forse questo il lato morale che l'Anc potrebbe considerare, prima di accusare Israele di genocidio alla Corte di Giustizia dell'Aia.

La storia

«La lezione di Leo, il cane da tartufo che non vede»

Leo, cocker spaniel, cieco da oltre tre anni, campione nella ricerca del tartufo, e Lara, cagnolina springer spaniel, che ormai da mesi lo accompagna nei boschi per affinare l'olfatto ed apprendere le tecniche di ricerca, hanno fatto centro nei cuori di ventitré studenti e studentesse americani, provenienti da Pittsburgh in Pennsylvania, da qualche giorno in Italia per prendere parte a un progetto sulle eccellenze agroalimentari, e non poteva mancare un approfondimento sul distretto del tartufo di cui Città di Castello è la «capitale».

Leo e Lara al guinzaglio del loro conduttore, il proprietario «cavatore» Lorenzo Tanzi, 71 anni, esperto e storico divulgatore dell'affascinante mondo che ruota attorno alla secolare tradizione della raccolta dei tartufi, hanno dato il meglio di sé nell'ambito di una prova simulata di ricerca che si è svolta presso un'area del parco Alexander Langer. Gli studenti universitari americani accompagnati dalla loro docente e dalla responsabile in Italia del progetto hanno assistito alla inedita lezione pratica e teorica.

Attraverso i due straordinari amici a quattrozampe, hanno potuto apprendere in diretta tutte le fasi della cerca del tartufo che appartiene alla storia della comunità tifernate e umbra.

Nonostante l'aggravamento del quadro clinico che ha reso necessario un ulteriore intervento agli occhi, Leo, alla soglia di 12 anni, si fa trovare sempre pronto per fare il suo lavoro assieme a Lara che ormai lo segue come un'ombra nei boschi quando si cimenta nella ricerca del tartufo.

Giorgio Galvani

Il nostro lettore racconta la storia di Leo, cane da tartufo rimasto senza vista, che va ancora nei boschi accompagnato dalla cagnolina Lara

CORRIERE DELLA SERA

FONDATO NEL 1876

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Fontana

VICEDIRETTORE VICARIO
Barbara Stefanelli

VICEDIRETTORI
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE NEWS
Alessandro Bompieri

RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Sede legale: Via Angelo Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 139 del 29 giugno 1948
Responsabile del trattamento dei dati (D. Lgs. 196/2003): Luciano Fontana privacy.corsera@rcs.it - fax 02-6205.8011

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
20121 Milano - Via Solferino, 28 - Tel. 02-62821
DISTRIBUZIONE m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano - Tel. 02-2582.1 - Fax 02-2582.5306
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano Tel. 02-25841 – Fax 02-25846848
www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE: RCS Produzioni Milano S.p.A. 20042 Pessano con Bornago - Via R. Luxemburg - Tel. 02-6282.8238 • **RCS Produzioni S.p.A.** 00169 Roma - Via Ciamarra 351/353 - Tel. 06-68.82.8917 • **RCS Produzioni Padova S.p.A.** 35100 Padova - Corso Stati Uniti 23 - Tel. 049-87.04.559 • **L'Unione Sarda S.p.A. Centro stampa** 09034 Elmas (Ca) - Via Omodeo, 5 - Tel. 070-60.131 • **Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 Paris - Francia • Digitaprint - Imprimerie de l'Avesnois s.r.l.** 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 Avesnelles - Francia • **Miller Distributor Limited** Miller House, Airport Way, Tarxien Road – Luqa LQA 1814 - Malta • **Se.Sta S.r.l.** Via delle Magnolie n. 21, 70026 Modugno (BA) - tel. 080 864 2750 • **SES Società Editrice Sud S.p.A.** Via U. Bonino n. 15/C, 98124 Messina – tel. 090 2261

PREZZI: *Non acquistabili separati, il venerdì Corriere della Sera + 7 **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + 7 **€ 0,70**); il sabato Corriere della Sera + IoDonna **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + IoDonna **€ 0,70**); la domenica Corriere della Sera + laLettura **€ 2,20** (Corriere **€ 1,50** + laLettura **€ 0,70**).

ARRETRATI: rivolgersi al proprio edicolante, oppure a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina deve essere effettuato su iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

ISSN 1120-4982 - Certificato ADS n. 9127 del 08.03.2023

La tiratura di mercoledì 29 maggio è stata di 174.320 copie

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Belgio **€ 4**; Croazia **€ 4**; Francia **€ 4**; Grecia **€ 4**; Slovenia **€ 4**; Svizzera Italiana (Canton Ticino) **CHF 3,50;** Svizzera Francese e Tedesca **CHF 4,50**.

ABBONAMENTI: Per informazioni sugli abbonamenti nazionali e per l'estero tel. 0039-02-63.79.85.20 fax 02-62.82.81.41.
SERVIZIO CLIENTI: 02-63797510 (prodotti collaterali e promozioni).

Economia

131 punti Spread Btp-Bund

Chiusura su livelli invariati per lo spread tra Btp e Bund. A fine seduta il differenziale si è attestato a 131 punti base, al pari del closing dell'altro ieri

Domani le considerazioni finali
Bankitalia, l'esordio di Panetta

Fabio Panetta (*foto*) è pronto all'«esordio» in Banca d'Italia. Eletto a novembre, il governatore terrà domani le prime «considerazioni finali» dinanzi ai vertici bancari, sindacali e aziendali. Una presentazione durante la quale Panetta farà il punto sull'andamento dell'economia, del credito e, a pochi giorni dalle elezioni, sulle prospettive dell'Unione europea.

Indice delle Borse

Dati di New York aggiornati alle ore 20:00

FTSE MIB	34.150,54	-1,47% ↓
Dow Jones	38.513,64	-0,87% ↓
Nasdaq	18.760,45	-0,58% ↓
S&P 500	5.272,21	-0,64% ↓
Londra	8.183,07	-0,86% ↓
Francoforte	18.473,29	-1,10% ↓
Parigi (Cac 40)	7.935,03	-1,52% ↓
Madrid	11.145,10	-1,16% ↓
Tokyo (Nikkei)	38.556,87	-0,77% ↓

Cambi

1 euro	1,0857	dollari	-0,23% ↓
1 euro	170,7400	yen	0,12% ↑
1 euro	0,8513	sterline	0,06% ↑
1 euro	0,9907	fr.sv.	-0,01% ↓

Titoli di Stato

Titolo	Ced.	Quot. 29-05	Rend.eff. netto %
Btp 21-01/04/26		93,88	3,49
Btp 21-15/02/29	0,230%	87,02	3,41
Btp 07-01/08/39	2,500%	108,16	3,70
Btp 21-30/04/45	0,750%	62,05	4,04
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			131 p.b.

La holding
Benetton, nuovo cda con i manager di Edizione

Un cda snello, fatto solo di dirigenti e professionisti, che consente di fare trazione con Claudio Sforza, il manager individuato da Edizione per mettere in sicurezza Benetton group. Si avvia verso una prima fase di normalizzazione il quadro dell'azienda degli United Colors sul fronte della governance futura che verrà approvata dall'assemblea già convocata il 18 giugno, chiamata anche ad approvare il nuovo consiglio di amministrazione.La holding Benetton srl, al piano di sopra della catena, d'ora in poi avrà solo un amministratore unico e non più un articolato board con esponenti familiari e manager. Il profilo scelto da Edizione è quello di Sandro Saccardi, responsabile amministrazione e finanza della cassaforte presieduta da Alessandro Benetton. È il primo segnale che la regia è prima di tutto di matrice finanziaria per un gruppo che nel 2023 ha registrato perdite nette di 230 milioni. Al piano inferiore, quello della controllata Benetton Group, verrà nominato ad Claudio Sforza. Al suo fianco una squadra asciutta. Sarà riconfermato presidente Christian Coco, storico direttore degli investimenti di Edizione. Al loro fianco verrà ingaggiato Andrea Pezzangora, generali counsel di Edizione. Non è da escludere che il cda apra a figure indipendenti. È la nuova decisione presa sul fronte della governance da Alessandro Benetton e dal ceo della cassaforte Enrico Laghi. A inizio anno, nell'emergenza, era stato selezionato Jacopo Martini come nuovo direttore finanziario di Benetton Group, il manager che aveva lasciato Etro e dato un contributo alla composizione del bilancio. Adesso però toccherà a Sforza comporre la sua squadra in discontinuità, con un passo indietro della dinastia dalla gestione operativa com'è nella cifra della governance di Edizione. La priorità è l'aspetto finanziario per la società, di fatto commissariata, che sarà sostenuta da Edizione con 260 milioni di risorse, di cui 150 milioni nei prossimi 12 mesi.

Daniela Polizzi

Chi è

● Claudio Sforza, ceo di Benetton, ha lavorato in passato per Poste Italiane e Astaldi

La Lente

Stellantis chiede incentivi per l'elettrico e la Cig ad Atessa

Dopo l'annuncio di due nuovi modelli ibridi a Mirafiori (500) e Melfi (Jeep) e le rassicurazioni sugli altri impianti italiani, Carlos Tavares chiude il cerchio. «I governi devono sostenere i consumatori per rendere l'auto elettrica economicamente accessibile», ha esortato ieri il ceo di Stellantis. «Come è successo in Germania, quando i governi fermano gli incentivi il mercato non rallenta ma collassa. C'è qualcosa nella mentalità dei consumatori che fa dire loro "Se non mi aiuterete, io non vi aiuterò"». Ieri però l'azienda ha annunciato altre due settimane di cassa integrazione ad Atessa per 570 operai e 30 impiegati

A. Rin.

Pirelli, riassetto tra i soci Esce il fondo cinese Silk Road

Collocato sul mercato il 9%. Acquisti anche dagli attuali azionisti

di **Andrea Rinaldi**

Silk Road Fund esce dall'azionariato di Pirelli. Il fondo cinese ha iniziato ieri una procedura di collocamento accelerato dei suoi 90,2 milioni di azioni, pari al 9,02% della Bicocca posseduto attraverso il veicolo PFQY. La domanda è stata altissima e ha coperto svariate volte il book, così lo sconto è stato ritoccato e dovrebbe collocarsi al 6,9% per un prezzo che si aggirerebbe sui 5,76 euro (la guidance era 5,69 euro-6,19 euro). Il pricing formale si saprà questa mattina prima che i mercati aprano. L'incasso lordo del pacchetto per Silk Road, socio anche di Autostrade, dovrebbe quindi aggirarsi intorno ai 520 milioni di euro: l'azione Pirelli ieri ha chiuso a 6,19 euro, il massimo dal febbraio 2022. L'*accelerated bookbuilding* ha visto J.P. Morgan come global coordinator e BofA Securities e HSBC come joint bookrunner. A comprare, secondo indiscrezioni di mercato, sarebbe stato qualcuno degli azionisti già presenti, investitori "long only" (solitamente fondi pensione Usa e Ue, grandi compagnie assicurative...) e terze parti, ovvero nuovi soci che intendono farsi una posizione in Pirelli senza comprare sul mercato.

L'operazione non scalfisce la presenza cinese nel gruppo degli pneumatici, che resta forte con il 37,01% detenuto indirettamente da Sinochem Holdings Corporation attraverso le sue controllate tra cui Marco Polo International Italy. Silk Road a settembre aveva disdettato il patto parasociale con China National Tire Rubber Corporation (Cnrc), società del gruppo ChemChina/Sinochem, in cui impegnava il suo 5% dopo l'esercizio del Golden Power da parte del governo Meloni in estate. Marco Tronchetti Provera è detentore indirettamente del 20% del gruppo (14% di Camfin con il 3,6% di Longmarch Holding dell'imprenditore cinese Niu e il 2,8% di Camfin Alternative Asset), e la Nuova Four B di Alberto Bombassei (con il 5,58% di Brembo e lo 0,42% di Next Investment). Legato da un patto parasociale, il fronte italiano vincola oltre il 26% di Pirelli.

La vicenda

● Il fondo cinese Silk Road ha ceduto sul mercato il 9% di Pirelli

● Il collocamento di 90,2 milioni di azioni si è concluso in poche ore

Il sindacato Nseu ha 28.000 iscritti, oltre un quinto della forza lavoro totale

In Corea del Sud
Primo sciopero in Samsung

Primo sciopero nella storia per i lavoratori di Samsung, fondata nel 1969 in Corea del Sud. Il sindacato più grande, il Nationwide Samsung Electronics Union (Nseu), ha annunciato l'agitazione, prevista il 7 giugno, dopo che le trattative per l'aumento dei salari, iniziate a gennaio, sono a un punto di stallo.

Il trimestre
I conti
Tim, ricavi in aumento a 3,9 miliardi

Tim ha chiuso il primo trimestre con una crescita dei ricavi dell'1,3% a 3,9 miliardi, e dell'Ebitda, salito a 1,5 miliardi, sostenuta da buone performance sia nel mercato domestico che in quello brasiliano, che ha contribuito con 1,1 miliardi al fatturato. L'indebitamento finanziario netto rettificato after lease è aumentato a 21,4 miliardi di euro. Gli investimenti industriali sulle reti sono stati 940 milioni. Per ServCo, a livello proforma i ricavi totali ammontano a 3,5 miliardi di euro, in crescita del 2,8%, di cui 1,5 miliardi da Tim Consumer e 0,7 miliardi da Tim Enterprise.

I prezzi e la politica monetaria

Germania, i salari salgono del 6,4%. L'inflazione rialza la testa

di **Andrea Rinaldi**

Berlino

Il cancelliere tedesco Olaf Scholz, già ministro delle Finanze con Merkel

Si fa spasmodica l'attesa per la riunione all'Eurotower del 6 giugno, quella che dovrebbe sancire l'inizio di allentamento della politica monetaria europea. Anche ieri i dati dell'inflazione, questa volta tedesca, sono stati passati al microscopio da analisti e politici. A maggior ragione trattandosi della prima economia del Vecchio continente, oggi però col motore ingolfato. All'inizio di quest'anno, la Germania ha infatti evitato la recessione con una crescita dello 0,2% nel primo trimestre. Ma il ritmo della ripresa rimane lento. Il governo tedesco ha previsto una crescita economica dello 0,3% quest'anno e dell'1% nel 2025. Il livello dei prezzi è salito leggermente più del previsto, raggiungendo il 2,8% a maggio, anche se gli economisti hanno detto che un aumento era atteso e non dovrebbe allarmare i banchieri centrali di Francoforte. Il secondo aumento mensile dell'inflazione armonizzata non è un motivo di panico, anche perché il dato di maggio era atteso, in parte a causa dell'effetto una tantum causato dalla fine di un programma di biglietti ferroviari scontati introdotto un anno prima. Gli analisti intervistati da *Reuters* avevano previsto un +2,7%, dopo un ritocco dei prezzi al consumo anno su anno del 2,4% in aprile, sulla base di dati armonizzati per il confronto con gli altri Paesi dell'Unione Europea. Il raffreddamento dei prezzi dell'energia e dei generi alimentari ha avuto un effetto di riduzione dell'inflazione quest'anno, ma l'inflazione di fondo, che esclude questi elementi più volatili, è rimasta elevata. A maggio, l'inflazione di fondo si è attestata al 3%, secondo l'Ufficio federale di statistica, invariata rispetto al mese precedente. C'è anche un altro dato di cui alla Bce dovranno tenere conto: nei primi tre mesi del 2024, i salari reali, sempre in Germania, hanno registrato un decollo record del 6,4% su base annua, il quarto trimestrale consecutivo, che potrebbe riaccendere le speranze di una ripresa non solo dei consumi, ma anche economica. Ma non quelle di un calo dell'inflazione.

Differenze
La crescita degli stipendi può spingere la ripresa dei consumi, ma non il calo dei prezzi

L'intervista

«L'AI cambierà la vita, si saprà di un'alluvione sette giorni prima»

Manyika (Google): i progressi dell'intelligenza artificiale

di **Giuliana Ferraino**

L'esperto James Manyika è primo senior vice president di Google per la Tecnologia e la Società. Il suo mandato include la supervisione di Google Research e dei Google Labs. Co-presiede inoltre l'AI Advisory Board dell'Onu

Di intelligenza artificiale si parla da molti anni, ma oggi assistiamo «a progressi spettacolari con una rapidità incredibile» in medicina, nelle scienze della vita, nella fisica, da stupire perfino gli esperti come James Manyika, 58 anni, originario dello Zimbabwe, un PdD in computer science, AI e robotica conseguito 25 anni fa all'Università di Oxford. Oggi Manyika è il primo senior vice president di Google per la Tecnologia e la Società e riporta direttamente al ceo Sundar Pichai. Co-presiede, inoltre, l'AI Advisory Board delle Nazioni Unite, creato per governare l'intelligenza artificiale. Nella prima intervista a un giornale italiano (su corriere.it la versione integrale), Manyika racconta i formidabili sviluppi che l'AI porterà all'umanità, dalla salute alla lotta al cambiamento climatico. Senza nascondere i rischi di questa nuova tecnologia, che «va regolata e governata a livello globale».

Per illustrare «la straordinaria velocità con cui si muove questa tecnologia», Manyika cita le ultime tre cose avvenute in meno di un mese. Tre settimane fa Google ha lanciato Med Gemini, un modello disegnato specificamente per il campo medico, in grado di comprendere le immagini di radiologia, i set di dati del Dna e questo genere di cose con un'accuratezza di gran lunga superiore alla maggioranza dei medici esperti umani su 11 dei 15 parametri di riferimento. Due settimane fa è arrivato il modello Alpha Fold 3, in grado non solo di comprendere la struttura delle proteine, ma tutte le molecole, il Dna, l'Rna, eccetera. È una sorta di Google Search delle proteine, gratis e a disposizione di tutti, spiega. Oggi usano Alpha Fold 1,8 milioni di biologi in 190 Paesi. «Alcuni lavorano ai vaccini contro la malaria». Infine, una settimana fa è stata annunciata la mappatura in 3D delle sinapsi del cervello umano, che «apre possibilità inedite nelle neuroscienze».

I progressi sono continui, in tutti i campi. «Sei mesi fa il nostro programma di AI nelle scienze dei materiali ha scoperto 2,2 milioni di nuovi cristalli che non esistevano prima. Di questi 380 mila sono abbastanza stabili da essere sintetizzati». E alcune aziende stanno già cercando di sintetizzare alcuni cristalli per produrre nuovi materiali per la tecnologia delle batterie per i pannelli solari.

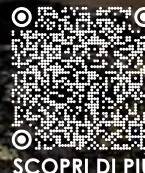
Nelle previsioni meteorologiche, il modello di Google per prevedere le inondazioni arriva a un preavviso fino a 7 giorni, abbastanza per salvare vite umane. «È già usato in 83 Paesi, di cui 28 in Africa».

Incentivi alle aziende a usare l'AI per crescere di più, non soltanto per tagliare i costi

Se il potenziale sull'aumento di produttività è «notevole», affinché si abbia un rapido impatto sulla crescita, è necessario che settori dell'economia sufficientemente grandi, come i servizi sanitari, i trasporti e così via, la adottino e poi si riorganizzino. Però «dobbiamo chiederci per che cosa usiamo l'intelligenza artificiale. Se un'azienda adotta l'AI soltanto per ridurre la forza lavoro, diventa più efficiente, non necessariamente più produttiva e non impatta sulla crescita», afferma Manyika aggiungendo che i politici devono creare gli «incentivi giusti. Oggi gli incentivi privilegiano il capitale rispetto alla manodopera, favorendo l'automazione con la distruzione di posti di lavoro invece dell'aumento delle capacità umane (*augmentation*)». Il futuro del lavoro? «Probabilmente saranno creati più posti di quanti ne perderemo. Ma sarà cruciale la riqualificazione dei lavoratori».

Occorrono regole non solo contro i rischi, ma anche per consentire innovazione e progresso

Manyika non nasconde che esistono anche «rischi e complessità legati all'AI»: quando i risultati non sono affidabili e producono le cosidette allucinazioni o abbiamo output distorti dal pregiudizio; o nel caso di «applicazioni scorrette e uso improprio», cioè quando attori cattivi usano la tecnologia per fini diversi da quelli per cui è stata creata, ad esempio per attività criminali e disinformazione.

In questa sfida tecnologica l'Europa insegue Usa e Cina, «non certo per mancanza di talento». Ma «gli investimenti sono un pezzo dell'innovazione». Come la regolamentazione che «dovrebbe non solo occuparsi di ciò che non vogliamo, ma anche consentire ciò che vogliamo, ovvero l'innovazione e il progresso della scienza e dell'economia», valuta Manyika. E ai giovani consiglia di «studiare le materie Stem, fondamentali, da abbinare a una profonda conoscenza delle scienze umane, perché è difficile separare lo sviluppo dell'AI da filosofia ed etica».

Occupazione

Altagamma: serviranno 276.000 talenti in cinque anni

Nei prossimi 5 anni serviranno in Italia 276 mila addetti nel settore manifatturiero per l'alto di gamma ma una azienda su due non li troverà. È quanto emerge dai dati elaborati dalla Fondazione di Unioncamere, presentati durante la Giornata Altagamma a Roma.

«La formazione di nuovi talenti dev'essere la priorità per tutto il comparto manifatturiero italiano» ha commentato Matteo Lunelli, presidente di Altagamma, sottolineando che il fabbisogno occupazionale è in crescita rispetto alla stima del 2019, che calcolava 236 mila unità.

Logistica, Cobas e blocchi «A rischio le forniture dei supermercati»

Il caso in Parlamento: «Si intervenga, danni per milioni»

di **Rita Querzè**

Torna alla ribalta il problema delle agitazioni selvagge nella logistica. Con blocchi sia dell'uscita che dell'entrata delle merci nei centri smistamento, soprattutto nel Nord del Paese, in Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia.

L'onorevole Michela Vittoria Brambilla ha sollevato il problema con un'interrogazione parlamentare in cui si fa presente che i blocchi si contano a centinaia negli ultimi cinque anni e che per un'azienda medio-grande ogni giorno di blocco può valere un milione di euro, soprattutto per le perdite di alimenti deperibili. Tra le aziende coinvolte, negli ultimi due anni, figurerebbero anche Consorzio Conad, Esselunga, Coop Alleanza, Maxi Di, Unicomm, Alì, Unes, il Gigante, Tigros e Penny. «Tutto ciò — rincara la deputata di Noi moderati — non ha nulla a che vedere con normali relazioni sindacali. Si tratta di ricatti ed estorsioni, che hanno conseguenze gravissime sulle imprese e sul tessuto sociale. Le aziende della grande distribuzione, oggi, di fatto, sono sole, da questi sciagurati blocchi non hanno difese e sono continuamente sottoposte a illecite pressioni».

La gran parte delle insegne interpellate conferma il problema, seppure a taccuini chiusi. Esplicito Stefano Brendolan di Maxi Di: «Massimo rispetto per il diritto di sciopero ma questa è un'altra storia, con lo sciopero non ha nulla a che vedere — dice Brendolan — si tratta di blocchi che impediscono a chiunque di uscire ed entrare da un centro logistico. Di solito iniziano di notte, quando i camion dovrebbero partire per portare il fresco sugli scaffali. Così i mezzi restano bloccati e le merci deperiscono. Il danno è importante».

Il profilo

● L'onorevole Michela Vittoria Brambilla ha inviato al ministero dell'Interno un'interrogazione a risposta scritta sui blocchi alla logistica e ai trasporti

Davvero le tensioni nella logistica stanno aumentando? «Confermo — risponde Andrea Laguardia, direttore dell'area produzione e servizi di Legacoop — dietro ci sono le fibrillazioni legate al rinnovo del contratto della logistica. Al tavolo con le 21 associazioni datoriali sono sedute Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti. I sindacati di base cercano di forzare la mano con l'obiettivo di essere ammessi al confronto. Certo, non si tratta di un metodo accettabile. Va notato inoltre che si tratta di organizzazioni con una minoranza di iscritti. Anche pochi, però, bastano per bloccare un magazzino».

Federdistribuzione, associazione delle grandi insegne, spiega di «avere già da tempo portato la situazione all'attenzione del ministero dell'Interno». E ritiene «che in diversi casi le azioni di protesta abbiano travalicato il legittimo diritto allo sciopero, dando luogo a blocchi illegali che generano un danno a imprese, lavoratori, consumatori».

Lavoro irregolare
Legacoop: per togliere ossigeno a chi fomenta le proteste va eliminato il lavoro irregolare

Per Legacoop, per togliere ossigeno a chi fomenta i blocchi va eliminato il lavoro irregolare. «Danneggiate dai blocchi sono anche imprese e cooperative che lavorano nel rispetto delle regole», sottolinea Laguardia. Come uscirne? «Sottoporre il problema al ministero degli Interni è giusto. Dopodiché, non si può ignorare come nel settore siano emerse a più riprese situazioni di illegalità nella gestione del lavoro. Se si vuole affrontare il problema alla radice, servono un confronto serio e più controlli per impedire la concorrenza sleale di imprese scorrette».

Merci in movimento in un magazzino della grande distribuzione in Italia. Nel 2022 la Gdo ha avuto un giro d'affari di quasi 150 miliardi

L'indagine

Confindustria: imprese più ottimiste

Maggio si prospetta «un mese positivo» per l'industria italiana: il 45% delle grandi imprese industriali prevede un aumento della produzione rispetto al mese scorso. Solo il 6,2% ipotizza un calo, mentre il restante 48,8% non si aspetta variazioni significative. È quanto emerge dall'indagine rapida del Centro Studi Confindustria. Viale Dell'Astronomia parla di «un *sentiment* in miglioramento» rispetto alla rilevazione di aprile, dove il 33,3% si aspettava un peggioramento della produzione.

La ricerca

Allarme del commercio: l'illegalità costa 38 miliardi

Parla di «subdola economia parallela» il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli. Si riferisce all'illegalità che al commercio nel solo 2023 è costata 38,6 miliardi di euro mettendo a rischio 268 mila posti di lavoro. Perdita di fatturato dovuta a usura, contraffazione, abusivismo e furti. Solo l'abusivismo commerciale è costato 10,4 miliardi. E infatti 6 imprese su 10 si sentono penalizzate da

Presidente Carlo Sangalli

abusivismo e contraffazione: nel 2023 il 24,2% dei consumatori ha acquistato un prodotto contraffatto. L'indagine di Confcommercio su «illegalità, contraffazione e abusivismo» per la Giornata nazionale «Legalità, ci piace!» rivela anche che più di un imprenditore su 3 teme di essere vittima di un crimine: furti e usura sono le paure maggiori. (*c.vol.*)

Enel-Symbola

Rinnovabili, 37 mila aziende: Italia secondo produttore Ue

Lo strapotere è indubbiamente cinese, ma anche l'Europa ha una filiera industriale legata alle rinnovabili. E l'Italia è il secondo Paese produttore di tecnologie, dopo la Germania, eolico a parte dove metà della produzione è danese. Il dato emerge dal rapporto «100 Italian Renewable Energy Stories», curato da Fondazione Symbola ed Enel e presentato ieri a Roma. La filiera italiana nel 2023 contava 37.655 imprese, circa il 13% in più rispetto al 2022. Il 39,2% si occupa di installazione e manutenzione, il 13,8% di produzione di energia, il 12,3% di commercio, l'9,6% di manifattura, il 6,4% di affitto e gestione immobiliare e il 6,1% di attività di consulenza, collaudo e monitoraggio. Parte delle tecnologie e componentistica made in Italy è destinata all'export: con il 3% dell'export mondiale, il nostro Paese è il sesto Paese esportatore dopo Cina, Germania, Usa, Giappone e Hong Kong. Le quasi 800 imprese focalizzate nello sviluppo di tecnologie di punta generano un fatturato di 12 miliardi e occupano 37.000 addetti.

Fausta Chiesa

Il summit

di **Francesco Bertolino**

Per raggiungere 100 milioni di utenti l'intelligenza artificiale generativa di ChatGpt ha impiegato due mesi, 15 volte meno di Instagram. In 18 mesi il produttore di chip Nvidia ha moltiplicato per sette il suo valore di Borsa, avvicinando i 3000 miliardi di Apple.

Luca Cordero di Montezemolo

Nerio Alessandri, fondatore di Technogym

Sul palco Howard Schultz (secondo da sinistra), fondatore di Starbucks e Brunello Cucinelli, presidente esecutivo e direttore creativo dell'omonima azienda

La spinta delle nuove tecnologie «Imprenditoria e creatività»

Schultz (Starbucks): conoscenza e formazione per usarle a garanzia delle persone

Il progresso corre così veloce che il presente diventa presto futuro. E, talvolta, serve una pausa per riflettere e per ricordare che è l'uomo a guidare l'innovazione. La due giorni di Tech.Emotion 2024 è servita proprio a questo. «Le big tech e i Paesi hanno ingaggiato una gara per il primato nella corsa all'intelligenza artificiale, ma nella fretta non si può trascurare la garanzia che la tecnologia sia compatibile con l'umanità e l'integrità delle nostre società», ha rimarcato Howard Schultz, fondatore e presidente emerito di Starbucks. «Abbiamo già commesso questo errore con i social network, non ripetiamolo con l'AI», ha avvertito Schultz, «è un'innovazione formidabile ma servono conoscenza e formazione per impiegarla a beneficio dei nostri figli e nipoti». Gli ha fatto eco Mattia Mor, fondatore e ceo di Emotion Network, media company che con il *Corriere della Sera* ha organizzato l'evento alla Triennale di Milano: «L'innovazione — ha detto — è uno strumento per ottenere un impatto positivo e l'elemento umano ed emozionale deve restare al centro».

Il *break* può così diventare l'occasione per guardarsi indietro e ancorare al passato le radici dello sviluppo futuro. «Periodicamente portiamo i nostri giovani collaboratori in visita al garage dove tutto è cominciato», ha raccontato Nerio Alessandri, fondatore e presidente di Technogym. «Non bisogna mai perdere la mentalità da startup delle origini, la fame innovativa; altrimenti, il progresso e la concorrenza ti sorpassano».

La sosta può anche servire a riscoprire il senso del fare impresa, orientando le scelte di investimento nel presente. «L'etica non viene dopo il mercato, ma ne è parte costituente», ha rimarcato Valentina Fazio, senior partner Miller group e board member della holding di investimento Next4. Calata nell'ambito dell'AI, l'etica diventa la strategia per trovare «il migliore e mutevole bilanciamento fra fiducia, controllo e visione per individuarne rischi e opportunità della tecnologia», ha spiegato Mariarosaria Taddeo, professoressa di Digital Ethics and Defence Technologies all'Università di Oxford.

Più spesso, la pausa è indispensabile per delineare un progetto di futuro e attrezzarsi per realizzarla. «Intelligenza umana e artificiale devono collaborare, mettendosi l'una al servizio dell'altra per migliorare il mondo», ha detto Brunello Cucinelli, presidente esecutivo e direttore creativo del gruppo Brunello Cucinelli. «Sono convinto», ha proseguito, «che l'AI cambierà l'umanità per il meglio, in particolare nel settore della medicina, e che fra 500 anni si guarderà alla nostra epoca come oggi si guarda al Rinascimento, ossia come a un momento di svolta nella storia».

Per cogliere questa e altre opportunità, però, occorre un'organizzazione compatta.

> **Brunello Cucinelli**
> «Viviamo un nuovo Rinascimento, un momento di svolta anche nella medicina»

«L'innovazione non è uno sprint né una maratona, ma una corsa ciclistica con salite e discese», ha detto Kr Sridhar, fondatore e ceo di Bloom Energy, dialogando con Angelo Moratti, fondatore di Milano Investment Partners. «Per vincerla, tutta la squadra deve essere a bordo». E avere le giuste competenze. «Oggi le imprese hanno difficoltà a trovare le figure professionali di cui necessitano e, perciò, ho suggerito al nuovo presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, di creare un nuovo centro di formazione», ha osservato Luca Cordero di Montezemolo, intervistato dal vicedirettore del *Corriere*, Daniele Manca. «Dietro alla tecnologia ci sono sempre le persone, le loro volontà di domarla», ha concluso l'imprenditore, «e la loro passione nell'utilizzarla per creare nuove imprese».

Angelo Moratti, fondatore e presidente di Mip

Valeria Sandei, ceo di Almawave

Mattia Mor, ceo di Emotion Network

Kr Sridhar, ceo di Bloom Energy

Mariarosaria Taddeo, università di Oxford

Valeria Fazio, Board member di Next4

Gabriella Greison, fisica e scrittrice

Beatriz Martin Jimenez, Ubs Group

Ciurli (Enel)

«Le sfide future? Non solo algoritmi ma anche sicurezza»

Chi è / 1

- Stefano Ciurli, head of global services Enel Group da luglio 2023
- Ha iniziato la sua carriera professionale in Telecom Italia
- Dal 2019 al 2023 è stato anche amministratore delegato di Pts, società di consulenza italiana

«La digitalizzazione dell'azienda è già in uno stato di avanzato sviluppo — dice Stefano Ciurli, head of Global Services Enel Group —. Siamo un'azienda totalmente in cloud, con 250 applicativi legati all'IA e machine learning già sviluppati e altri 140 in pipeline». I progetti di IA di Enel seguono tre direttrici: il supporto ai processi di business «se pensiamo agli impianti eolici, geotermici e solari, la tecnologia ci aiuta con analisi predittive e di dati ottimizzando i processi»; la produttività degli sviluppatori «nel settore ICT circa 1.000 makers sviluppano codici software»; il contributo alla professionalità delle persone dove «l'IA può facilitare il lavoro incrementando la produttività». La tecnologia come abilitatore. «Nel passato abbiamo sviluppato gli applicativi. Oggi, essendo l'IA uno strumento consumer, dobbiamo considerare la velocità di evoluzione delle tecnologie e il loro massivo utilizzo». Le sfide future «non riguarderanno solo gli algoritmi ma i temi della governance, della geopolitica, della sicurezza. Abbiamo costituito il Comitato sull'Intelligenza Artificiale per governare la complessità di questo fenomeno e portarlo a valore, le potenzialità dell'IA sono enormi ma l'uomo deve presidiare ogni processo».

Maria Elena Viggiano

Bosisio (Bcg)

«Sì a programmi di riqualificazione delle competenze»

Chi è / 2

- Roberto Bosisio, managing director e partner di Boston Consulting Group (BCG), società statunitense di consulenza strategica
- Prima di entrare in BCG nel 2017, Roberto ha lavorato presso McKinsey & Company

«L'arrivo dell'IA generativa poco dopo quella predittiva può essere considerata una 4° rivoluzione industriale — sottolinea Roberto Bosisio, managing director e partner di BCG —, in quanto consentirà di trasformare radicalmente sia l'efficacia delle decisioni sia la produttività dei processi operativi». La necessità delle aziende è rimanere competitive. «Come BCG osserviamo nelle aziende un'attenzione crescente a queste tecnologie con primi esempi di applicazioni di Generative AI in contesti Enterprise. Allo stesso tempo osserviamo grande attenzione alla responsabilità derivante dall'adozione di queste soluzioni. Le grandi aziende si stanno muovendo prevalentemente verso modelli in cui gli strumenti sono un supporto all'accelerazione del processo mentre l'uomo rimane in controllo del prodotto finito». Non solo tecnologia e algoritmi ma anche capacità di investire sulle persone. «Guardando al futuro, la grande sfida è legata al passaggio a scala di queste soluzioni: richiederà una sostanziale revisione dei processi aziendali, un forte cambiamento della cultura aziendale e la necessità di programmi di riconversione e riqualificazione verso nuove competenze».

M. E. V.

Mulone (Ubs)

«Aziende familiari, i nodi di governance e successione»

Chi è / 3

- Riccardo Mulone, country head Italia di UBS, società di servizi di investimento e di gestione dei patrimoni di investitori istituzionali, aziendali e privati
- Mulone è anche direttamente responsabile dell'investment banking

Governance e passaggio generazionale sono le sfide per le aziende familiari individuate da Riccardo Mulone, country head Italia di UBS, gruppo globale che fornisce servizi finanziari e osservatorio privilegiato sul tema occupandosi sia di wealth management che di investment bank. «Il passaggio generazionale rimane uno dei momenti più delicati per le aziende familiari». È necessario pianificarlo per tempo. «Nel passato il ricambio generazionale era più facile perché le aziende erano più stabili e si muovevano in contesti meno aggressivi, oggi gli imprenditori o i manager devono confrontarsi con più variabili dovute a maggiori sfide e alla velocità dei cambiamenti». Per dare continuità alle aziende, «è necessario individuare una sola persona che guidi l'azienda con una strategia e governance chiare e con competenza. Non esiste un management eterno, l'unica condizione per la sopravvivenza dell'azienda è che sia ben strutturata». Per Mulone «le tematiche ESG saranno cruciali». Fondamentale la formazione, «le ultime generazioni hanno una preparazione maggiore ma fare l'imprenditore significa anche avere passione per il proprio lavoro che non si può né ereditare né insegnare».

M. E. V.

SICAV E FONDI

CAIRORCS MEDIA — Sezione Sicav e Fondi: Tel. 06 68 82 86 50

Realizzato in collaborazione con FINANCIALOUNGE.COM

AcomeA

AcomeA SGR - numero di tel. 800.89.39.89
info@acomea.it

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asia Pacifico A1	28/05	EUR	8.498	8.363
Breve Termine A1	28/05	EUR	15.207	15.205
Globale A1	28/05	EUR	16.580	16.560
Italian GEMS F1	30/04	EUR	4.901	4.901
PMItalia ESG A1	28/05	EUR	27.503	27.356
Paesi Emergenti A1	28/05	EUR	10.593	10.500
Patrimonio Esente A1	28/05	EUR	5.778	5.776
Performance A1	28/05	EUR	21.934	21.955
Risparmio A1	28/05	EUR	5.179	5.178
Strategia Crescita A1	28/05	EUR	5.938	5.948
Strategia Dinamica Globale A1	28/05	EUR	4.887	4.876
Strategia Moderata A1	28/05	EUR	5.529	5.534

Algebris Investments

http://www.algebris.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Core Italy I Acc EUR	28/05	EUR	160.380	158.910
Core Italy R Acc EUR	28/05	EUR	150.570	149.200
Financial Credit I Acc EUR	28/05	EUR	201.140	201.070
Financial Credit R Acc EUR	28/05	EUR	171.600	171.550
Financial Credit R Dis EUR	28/05	EUR	95.760	95.730
Financial Equity I Acc EUR	28/05	EUR	221.070	221.530
Financial Equity R Acc EUR	28/05	EUR	192.330	192.750
Financial Income I Acc EUR	28/05	EUR	224.600	224.730
Financial Income R Acc EUR	28/05	EUR	201.680	201.810
Financial Income R Dis EUR	28/05	EUR	114.700	114.780
Glob. Credit Opp. I Acc EUR	28/05	EUR	143.780	143.750
Glob. Credit Opp. R Acc EUR	28/05	EUR	139.550	139.520
Glob. Credit Opp. R Dis EUR	28/05	EUR	115.020	115.000
IG Financial Credit I Acc EUR	28/05	EUR	108.480	108.480
IG Financial Credit R Acc EUR	28/05	EUR	106.020	106.020
IG Financial Credit R Dis EUR	28/05	EUR	92.630	92.630
Sust World B Acc EUR	28/05	EUR	130.170	131.530
Sust World R Acc EUR	28/05	EUR	127.490	128.830

New Millennium SICAV

www.newmillenniumsicav.com - Distributore Principale:
Banca Finnat Euramerica - Tel: 06/69933475

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Augustum Corporate Bond A Acc EUR	28/05	EUR	237.880	238.030
Augustum Extra Euro HQ Bond A Acc EUR	28/05	EUR	104.390	104.300
Augustum High Qual. Bond A Acc EUR	28/05	EUR	156.730	156.940
Augustum It. Divers. Bond A Acc EUR	28/05	EUR	138.350	138.420
Augustum Mrk. Timing A Acc EUR	28/05	EUR	108.330	108.280
Balanced World Conserv. A Acc EUR	28/05	EUR	147.300	147.500
Euro Bonds Short Term A Acc EUR	28/05	EUR	131.610	131.650
Euro Equ. A Acc EUR	28/05	EUR	82.200	82.520
Glob. Equ. A Acc EUR	28/05	EUR	130.420	130.720
Inflation Linked Bond Europe A Acc EUR	28/05	EUR	107.990	108.050
Large Europe Corp. A Acc EUR	28/05	EUR	131.360	131.470
Multi Asset Opportunity A Acc EUR	28/05	EUR	107.750	107.990
PIR Bilan. Sistema Italia A Acc EUR	28/05	EUR	104.630	104.780
Total Ret. Flexible A Acc EUR	28/05	EUR	132.240	132.370
VolActive A Acc EUR	28/05	EUR	89.570	89.910

Pharus Funds

Tel: 0041916403780
www.pharusfunds.com - info@pharusfunds.com

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Asian Niches A Acc EUR	27/05	EUR	128.810	128.770
Athesis Total Ret. A Acc EUR	27/05	EUR	99.940	99.530
Basic A Acc EUR	27/05	EUR	197.990	195.810
Best Regulated Companies A Dis EUR	27/05	EUR	88.570	88.290
Conservative A Acc EUR	27/05	EUR	124.700	124.470
DeepView Trading A Acc EUR	27/05	EUR	89.800	89.570
Dynamic Allocation MV7 A Acc EUR	14/03	EUR	84.750	84.750
Electric Mobility Niches A Acc EUR	27/05	EUR	156.550	155.140
EOS A1 Acc EUR	27/05	EUR	180.720	179.320
Equity Leaders A Acc Eur	27/05	EUR	180.290	180.190
Europe Total Ret. A Acc EUR	27/05	EUR	124.680	124.260
Galileo Dynamic A Acc EUR	27/05	EUR	107.580	107.390
Glob. Flexible Bond C Acc EUR	31/05	EUR	103.720	103.720
Glob. Value Equity A Acc EUR	27/05	EUR	165.330	164.890
I-Bond Plus Solution A Dis USD	27/05	USD	95.480	95.450
Liq A Acc EUR	27/05	EUR	135.280	135.230
Medical Innovation A Acc EUR	27/05	EUR	126.480	126.380
Southern Europe A Acc EUR	27/03	EUR	112.500	112.500
Target A Dis EUR	27/05	EUR	52.480	52.420
Tikehon Glob. Grw. & Inc. Fund A Dis EUR	27/05	EUR	123.160	122.970
Titan Aggressive Acc EUR	27/05	EUR	120.390	120.360
Trend Player A Acc EUR	27/05	EUR	198.690	198.750

Sidera Funds SICAV

Nome	Data	Valuta	Quota Od.	Quota Pre.
Balanced Growth A Acc EUR	28/05	EUR	109.680	109.900
Balanced Growth A Dis EUR	28/05	EUR	104.590	104.810
Christian Equity A Acc EUR	28/05	EUR	118.620	118.490
Christian Equity C Acc EUR	28/05	EUR	124.970	124.820
Equity Europe Active Selection A Acc EUR	28/05	EUR	168.060	168.780
Equity Europe Active Selection A Dis EUR	28/05	EUR	138.500	139.100
Euro ESG Credit A Acc EUR	28/05	EUR	98.030	98.030
Euro ESG Credit A Dis EUR	28/05	EUR	90.580	90.580
Financial Bond B Acc EUR	28/05	EUR	109.470	109.470
Glob. Conservative Income A Acc EUR	28/05	EUR	101.100	101.130
Glob. Conservative Income A Dis EUR	28/05	EUR	93.770	93.800
Glob. High Yield A Acc EUR	28/05	EUR	105.650	105.590
Glob. High Yield A Dis EUR	28/05	EUR	86.910	86.860
Glob. High Yield B Acc.	28/05	EUR	113.330	113.260

LEGENDA: **Quota/pre.** = Quota precedente; **Quota/od.** = Quota odierna 13465A6B www.kneip.com | Dati a cura delle societa' aderenti al servizio

TRIBUNALE ORDINARIO DI MILANO
ESTRATTO DELL'AVVISO DI VENDITA COMPETITIVA DI AZIENDA
P.U. 1327/2023
PONE IN VENDITA

Azienda situata in Boffalora Sopra Ticino (MI) che svolge attività di macellazione di suini, bovini ed equini, nonché di preparazione, deposito, trasformazione, confezionamento e commercializzazione di carni, salumi ed insaccati in genere, composta da:
(i) avviamento e clientela; (ii) contratti con lavoratori dipendenti e agente; (iii) cespiti materiali e immateriali; (v) ordini in corso e contratti con clienti e fornitori; (vi) uso in via esclusiva di diritti di proprietà intellettuale e, in generale, ogni proprietà immateriale; (vii) certificazioni e autorizzazioni; (viii) documenti, dati e corrispondenza; (ix) immobile ove viene esercitata l'attività. Il tutto come meglio identificato nel contratto di affitto d'azienda pendente.
Prezzo base: € 3.940.000,00.
Deposito Cauzionale: 10% del prezzo offerto
Modalità di presentazione delle offerte: offerte (non inferiori al prezzo base) nei modi di cui all'avviso di vendita, con cauzione pari al 10% del prezzo offerto con bonifico bancario, da presentare all'indirizzo pec salumificiovenegoni@pecconcordati.it **entro le ore 12:00 del 17 luglio 2024.**
In caso di pluralità di offerte valide verrà indetta gara competitiva.
Per l'accesso alla "Data Room" fare richiesta al Commissario Giudiziale al citato indirizzo pec.
L'Avviso di vendita completo è pubblicato sul PVP, su fallcoaste.it e sul sito web asteannunci.it, oltre portali nazionali collegati e messo a disposizione a semplice richiesta.

TRENORD SRL
Sede legale: Piazzale Cadorna n°14/16
20123 MILANO
Telefono 0285114250 - Telefax 0285114621

ESITO DI GARA
Soggetto Aggiudicatore:
TRENORD SRL - Sede legale: Piazzale Cadorna n° 14 – 20123 - MILANO.
Tipo di Servizio:
Fornitura di F-Gas R134A CIG: A01F0DD71A
Importo base gara:
L'importo complessivo dell'appalto è pari ad euro 607.140,36;
Numero offerte pervenute: 3
Numero offerte escluse: 0
Aggiudicazione:
L'appalto è stato aggiudicato all'operatore economico Morlando Group S.r.l. avendo conseguito un punteggio totale pari a 94,286/100, per un importo totale pari ad euro 314.701,08 (trecentoquattordicimilasettecentouno/08).

UN PROCURATORE
Dott. Roberto Boreggio

CINECITTÀ S.p.A.
Bando di gara

Cinecittà S.p.a rende noto che, con Determina dell'Amministratore Delegato n. 11 del 16/02/2024, è stato aggiudicata la procedura di gara PNRR avente per oggetto l'affidamento del servizio di digitalizzazione del patrimonio fotografico di proprietà dell'archivio Storico Luce di Cinecittà S.p.a. – Entità appalto a € 5.329.590,81 (IVA esclusa) – CODICE CUP J89J21021210006 – CODICE CIG A00A24270F. Impresa aggiudicataria: RTI Accenture S.p.A. (Mandataria) - L'immagine ritrovata Srl (Mandante). L'Avviso è stato pubblicato sulla GU del 14/05/2024. Info:https://cinecitta-appalti.maggiolicloud.it/PortaleAppalti/it/ppgare_bandi_lista.wp .

Il responsabile del procedimento
Dott. Enrico Bufalini

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
Corte d'Appello di Venezia
Sezione Specializzata in Materia di Impresa
R.G. 1522/2022

La Corte d'Appello di Venezia, riunita in camera di consiglio nelle persone dei seguenti Magistrati:
Dott. Caterina Passarelli Presidente rel.
Dott. Lisa Micochero Consigliere
Dott. Federico Bressan Consigliere
ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa civile iscritta al ruolo il 01/08/2022, promossa con atto di citazione

da

MINOTTI S.P.A. (C.F. 00593650153) rappresentata e difesa in giudizio dall'avv. Enrico Adriano Raffaelli, dall'avv. Michele Franzosi e dall'avv. Ottavia Raffaelli, con domicilio eletto presso il loro studio, come da procura allegata all'atto di citazione in appello;

appellante

contro

ASSO SPA (C.F. 02050560230), rappresentata e difesa in giudizio dall'avv. Federico Landi Zanardi e dall'avv. Francesco Casellati, con domicilio eletto presso lo studio di quest'ultimo, come da comparsa di costituzione in appello;

appellato

Oggetto: Appello avverso la sentenza n. 1226 emessa il 7/6/22 dal Tribunale di Venezia- Sezione Specializzata in materia di Impresa.
(omissis)

P. Q. M.

La Corte d'Appello di Venezia- Sezione Specializzata in Materia di Impresa, ogni diversa domanda ed eccezione reiette ed ogni ulteriore deduzione disattesa, definitivamente pronunciando, così provvede:

1. accoglie l'appello e, per l'effetto, in riforma della sentenza n. 1226 emessa il 17/6/22 dal Tribunale di Venezia-Sezione Specializzata in Materia di Impresa:
   a) accertata la violazione dell'art. 20 cpi lett. b) e la sussistenza dei presupposti di cui all'art. 2598 cc n.1, inibisce ad Asso spa l'utilizzo del marchio "**minotti**cucine" laddove contenga l'evidenziazione della componente patronimica e non sia accompagnatos dalla contestuale specificazione della riconduzione del marchio alla Asso spa;
   b) dispone per ogni violazione e per ogni giorno di ritardo successivo a 30 giorni dalla pronuncia della presente sentenza, la corresponsione di una penale di € 1.000,00 da parte di Asso spa a favore di Minotti spa;
   c) ordina che il dispositivo della presente sentenza sia pubblicato, per due volte consecutive, sul quotidiano nazionale "*Corriere della Sera*" e sulle riviste specializzate "*AD*" ed "*Elle Decor*", a spese di Asso spa, nonché sulla pagina home del sito internet di Minotticucine, entro 30 giorni dalla pubblicazione della presente sentenza;
   d) rigetta la domanda di condanna al risarcimento dei danni;
   e) rigetta la domanda riconvenzionale proposta da Asso spa;
2. condanna Asso spa alla rifusione a favore di Minotti spa delle spese processuali di entrambi i gradi di giudizio, così liquidate:
- per il primo grado, € 7.616,00 per compenso professionale, oltre al 15% per spese generali ed oltre Iva e cpa;
- per il primo grado, € 6.946,00 per compenso professionale, oltre al 15% per spese generali ed oltre Iva e cpa.

Venezia, 28/3/24

Il Presidente
Caterina Passarelli

MOLINETTO COUNTRY CLUB SPA
SEDE IN STRADA PADANA SUPERIORE, 1, 20063, CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)
CODICE FISCALE 01223770122 - PARTITA IVA 04934620156
REGISTRO IMPRESE MILANO, MONZA e BRIANZA, LODI

I Signori Soci sono convocati in Assemblea ordinaria presso la sede legale della Società in prima convocazione per il giorno 18 giugno 2024 alle ore 05.00 ed in seconda convocazione per

Il giorno 18 giugno 2024 alle ore 18.00

per deliberare sul seguente ordine del giorno:
1. Approvazione del bilancio al 31/12/2023 ex art.2435 bis c.c. e della Relazione di Gestione – delibere relative e conseguenti;
2. Relazione del Consiglio Sindacale;
3. Varie ed eventuali.

Il Presidente del C.D.A.

COMUNE DI FORLÌ
AVVISO DI ESITO PROCEDURA APERTA

Si avvisa che, in attuazione di un accordo ex art. ex art. 15, L. 7/8/1990 n. 241, il Comune di Forlì con determinazione n. 38 del 12/01/2024 ha affidato, anche per conto della Provincia di Forlì Cesena e del Comune di Cesena la procedura aperta telematica per l'affidamento della concessione mista per il ripristino delle condizioni di sicurezza stradale, eventuale reintegro delle matrici ambientali e manutenzione straordinaria delle strade provinciali e comunali compromesse dal verificarsi di incidenti stradali. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Numero di offerte pervenute per i tre lotti: 2 (due) -Zini Elio srl e Sicurezza Ambiente spa. Aggiudicatario dei tre lotti: Zini Elio srl Valore della concessione per tre anni: Lotto 1 – Provincia di Forlì-Cesena € 360.000,00 – contratto Rep n. 27725/2024 – Lotto 2 - Comune di Forlì € 195.000,00 - contratto RC n. 51/2024 – Lotto 3 – Comune di Cesena € 165.000,00 contratto n. 1/2024. L'avviso integrale è stato pubblicato sulla G.U.R.I. e sui profili dei committenti.

La Dirigente del Servizio
Contrattualistica e Gestione del Patrimonio
Dott.ssa **Alessandra Neri**

Piazza Affari

di **Giacomo Ferrari**

Montepaschi inciampa di nuovo Rialzo per Diasorin e Unipol

Dopo le perdite delle Borse asiatiche è arrivata l'apertura in rosso di Wall Street. In questo quadro di generale pessimismo anche i listini europei hanno segnato il passo, frenati in questo caso dal rialzo dell'inflazione tedesca (-2,4% a maggio) che potrebbe indurre alla cautela la Bce, anche se è confermato per giugno il taglio dei tassi d'interesse. Il Ftse-Mib (-1,47%) ha registrato uno dei cali più consistenti, con il tonfo di **Mps** (-5,42%) dopo l'apertura di un'indagine sui bilanci 2016 e 2017. In forte arretramento **Iveco** (-4,58%), **Interpump** (-3,7%), **Saipem** (-3,33%) e **Campari** (-3,18%). Deciso rialzo invece per **DiaSorin** (+2,16%). Bene **Cucinelli** (+0,32%), oltre a **Unipol** e **Pirelli** (entrambe +0,26%).

Sussurri & Grida

Sanzione Antitrust, Mooney valuta il ricorso

Mooney spa e Mooney group stanno valutando il ricorso al Tar del Lazio contro il provvedimento dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato che ha irrogato una sanzione di 2,5 milioni di euro per presunta pratica commerciale scorretta. Per Mooney le «argomentazioni del provvedimento non sembrerebbero riflettere adeguatamente il business della società» che ha precisato di essere «da sempre impegnata a operare nel rispetto e a tutela dei clienti».

Dolciaria in Vandemoortele

Apheon ha ceduto la maggioranza in Dolciaria Acquaviva, (advisor Hulian Lockey e Vitale), azienda italiana di prodotti da forno surgelati, alla belga Vandemoortele.

Smi e il futuro della moda

«Chiudere il 2024 con 64 miliardi di fatturato per il settore sarebbe un buon risultato». Così il presidente di Sistema moda Italia, Sergio Tamborini (*foto*). Da gennaio Smi è uscita da Confindustria Moda al cui interno restano però Unic, Assocalzature, Assopellettieri e Aip (pellicceria). Secondo Smi non ha senso una «Confindustristia Moda» senza l'abbigliamento. Sulla questione potrebbe pronunciarsi viale Dell'Astronomia.

Ufi, settimo sito in Cina

L'azienda veronese di sistemi di filtrazione e gestione termica delle batterie nei veicoli elettrici Ufi ha aperto il settimo stabilimento in Cina. Sarà interamente dedicato a tecnologie sostenibili.

Cnmi, protocollo per l'industria

Di sinergie e di un protocollo d'intesa per l'industria della moda si è parlato all'incontro tra il ministro degli Esteri Antonio Tajani e il presidente Cnmi Carlo Capasa. Presenti anche l'ambasciatore Francesco Genuardi e Gildo Zegna, presidente del gruppo Zegna.

ConocoPhillips, l'acquisizione

ConocoPhillips ha annunciato che acquisterà Marathon Oil. L'accordo vale 22,5 miliardi di dollari, inclusi circa 5,4 miliardi di debito.

Terna, la linea di credito

Terna ha sottoscritto una linea di credito revolving per 250 milioni di euro. Avrà una durata di 5 anni e sarà legata al rispetto degli indicatori Esg.

«67 colonne» oltre i 2 milioni

Il progetto di fundraising «67 colonne», ideato dalla Fondazione Arena di Verona, ha raccolto oltre 2,1 milioni di euro.

Plenitude, eventi ecosostenibili

La controllata di Eni Plenitude sta fornendo energia 100% da fonti rinnovabili a eventi e festival in Italia, Spagna e Portogallo per mitigarne l'impatto ambientale.

BORSA ITALIANA

Quotazioni in diretta sul telefonino: invia QUOTA <sigla titolo>, ad esempio: QUOTA ACE al numero 482242. Costo 0,5 Euro per SMS ricevuto. Info su www.corriere.it/economia

Nome Titolo	Tel.	Prezzo Rif. (euro)	Var. Rif. (in %)	Var. 02/01/2024 (in %)	Min Anno (euro)	Max Anno (euro)	Capitaliz (in milioni di euro)
A A2A	(A2A)	1,897	-0,08	+2,71	1,617	2,025	5966,0
Abitare in *	(ABT)	4,560	-3,59	-7,88	3,680	5,060	126,0
Acea	(ACE)	16,750	-0,36	+21,29	13,550	17,110	3582,0
Acinque	(AC5)	2,030	+0,50	-4,25	1,940	2,140	405,0
Aedes	(AEDES)	0,167	—	-24,77	0,111	0,223	5,0
Aedes 2015-2024 warr	(WAEDES)	—	—	—	—	—	—
Aeffe *	(AEF)	0,846	+1,68	-14,11	0,770	0,985	88,0
Aeroporto di Bologna *	(ADB)	8,100	+0,50	-1,94	7,700	8,360	290,0
Alerion Cleanpwr	(ARN)	17,560	-4,36	-33,23	17,140	26,900	997,0
Algowatt	(ALW)	—	—	—	—	—	—
Alkemy *	(ALK)	9,980	—	+9,91	8,900	12,700	56,0
Amplifon *	(AMP)	33,680	-0,27	+7,78	29,320	34,540	7632,0
Anima Holding	(ANIM)	4,732	-1,91	+19,13	3,934	4,942	1555,0
Antares Vision *	(AV)	3,245	-1,37	+76,55	1,360	3,290	222,0
Aquafil *	(ECNL)	3,090	-2,52	-10,82	2,955	3,685	138,0
Ariston Holding	(ARIS)	4,680	-4,10	-24,39	4,664	6,575	621,0
Ascopiave *	(ASC)	2,205	-0,68	-1,78	2,170	2,515	519,0
Autostrade M.	(AUTME)	2,675	+1,52	-69,92	2,200	11,331	11,0
Avio *	(AVIO)	11,600	-1,86	+36,48	8,172	12,080	313,0
Azimut H.	(AZM)	24,080	-2,03	+1,30	23,640	27,310	3527,0
B B&C Speakers	(BEC)	16,500	-1,20	-10,81	16,250	18,750	185,0
B. Cucinelli	(BC)	92,750	+0,32	+5,88	82,850	116,800	6343,0
B. Desio	(BDB)	5,080	-0,39	+37,67	3,620	5,320	684,0
B. Generali	(BGN)	38,180	-1,09	+13,56	33,170	40,600	4524,0
B. Ifis *	(IF)	19,130	-1,65	+20,47	15,540	21,520	1050,0
B. Profilo	(PRO)	0,210	—	+3,45	0,203	0,224	143,0
B.F.	(BFG)	3,700	+0,82	-4,15	3,550	3,930	971,0
B.P. Sondrio	(BPSO)	7,100	-0,35	+18,43	5,850	8,275	3256,0
Banca Mediolanum	(BMED)	10,490	-1,04	+22,23	8,576	10,910	7918,0
Banca Sistema *	(BST)	1,578	-1,38	+28,71	1,176	1,710	129,0
Banco BPM	(BAMI)	6,432	-1,44	+32,13	4,732	6,720	9891,0
BasicNet	(BAN)	3,690	—	-18,36	3,670	4,905	201,0
Bastogi	(B)	0,401	-0,25	-22,29	0,360	0,516	50,0
Beewize	(BWZ)	0,735	+2,08	+55,06	0,472	0,952	8,0
Beghelli	(BE)	0,246	-0,81	-10,71	0,205	0,276	50,0
Bestbe Holding	(BES)	0,002	-10,00	-89,77	0,002	0,018	2,0
BFF Bank	(BFF)	8,810	-1,73	-13,29	8,080	12,860	1682,0
Bialetti	(BIA)	0,231	-2,53	-10,81	0,227	0,263	36,0
Biesse *	(BSS)	12,050	-2,98	-3,06	11,160	12,910	341,0
Bioera	(BIE)	0,078	-2,50	+50,00	0,030	0,124	2,0
Borgosesia	(BO)	0,674	-0,30	-2,88	0,640	0,704	32,0
Bper Banca	(BPE)	4,805	-1,96	+53,27	3,106	5,294	6928,0
Brembo	(BRE)	10,492	-1,76	-4,96	10,492	12,366	3584,0
Brioschi	(BRI)	0,051	+0,40	-18,65	0,049	0,064	39,0
Buzzi	(BZU)	39,180	-0,31	+40,13	27,160	39,980	7595,0
C Cairo Comm. *	(CAI)	2,035	-1,93	+12,18	1,752	2,545	281,0
Caleffi	(CLF)	0,850	-1,16	-16,26	0,850	1,105	13,0
Caltagirone	(CALT)	5,280	+1,15	+23,65	4,030	5,400	627,0
Caltagirone Ed.	(CED)	1,180	-1,26	+20,65	0,978	1,195	149,0
Campari	(CPR)	9,134	-3,18	-9,34	8,898	10,080	11676,0
Carel Industries *	(CRL)	17,400	-3,12	-27,35	17,060	23,950	2039,0
Cellularline *	(CELL)	2,580	-1,53	+9,79	2,340	2,940	57,0
Cembre *	(CMB)	40,100	-0,37	+7,22	36,200	44,950	687,0
Cementir Hldg. *	(CEM)	10,000	-2,34	+4,93	8,890	10,480	1632,0
Centrale Latte Italia	(CLI)	2,800	-1,41	-9,68	2,680	3,140	39,0
Chl	(CHL)	—	—	—	—	—	—
Cia	(CIA)	0,040	-5,88	-4,76	0,037	0,069	4,0
Cir	(CIR)	0,549	-1,61	+26,35	0,417	0,582	617,0
Civitanavi Systems	(CNS)	6,120	+0,33	+53,77	3,910	6,140	188,0
Class	(CLE)	0,096	-2,83	+54,84	0,062	0,114	27,0
Comer Industries	(COM)	29,500	—	-0,67	26,000	34,000	845,0
Conafi	(CNF)	0,246	+2,07	-8,55	0,180	0,307	9,0
Credem	(CE)	9,600	-0,93	+17,36	8,120	10,260	3324,0
Csp Int.	(CSP)	0,315	+0,96	+2,27	0,275	0,340	12,0
Cy4Gate	(CY4)	6,520	-0,61	-20,20	5,030	8,190	155,0
D D'Amico *	(DIS)	6,860	+0,59	+17,67	5,610	7,750	849,0
Danieli	(DAN)	36,200	-1,36	+23,76	28,850	37,000	1512,0
Danieli r nc	(DANR)	27,050	-0,18	+26,11	21,050	27,400	1102,0
Datalogic *	(DAL)	5,990	-2,44	-9,10	5,050	6,590	362,0
De' Longhi	(DLG)	31,920	-3,16	+4,52	27,940	33,460	4958,0
Dexelance	(DEX)	10,320	+2,18	-0,58	8,980	11,120	274,0
Diasorin	(DIA)	100,750	+2,16	+8,10	83,300	103,200	5514,0
Digital Bros *	(DIB)	9,570	-2,55	-10,56	7,940	11,000	142,0
Digital Value	(DGV)	63,100	-2,17	+5,52	50,800	66,900	644,0
doValue *	(DOV)	2,082	+0,68	-37,85	1,814	3,350	162,0
E E.P.H.	(EPH)	0,150	+15,38	-99,67	0,100	60,000	—
Edison r nc	(EDNR)	1,490	-1,32	-3,37	1,472	1,648	164,0
Eems	(EEMS)	0,320	-8,51	-19,95	0,188	0,475	2,0
El.En *	(ELN)	9,990	-3,10	+3,20	8,285	12,230	832,0
Elica *	(ELC)	1,845	-0,81	-20,47	1,830	2,340	118,0
Emak *	(EM)	1,192	-2,77	+10,99	0,955	1,226	198,0
Enav	(ENAV)	3,646	-2,30	+7,05	3,232	4,072	2033,0
Enel	(ENEL)	6,570	-1,35	-2,07	5,699	6,842	67685,0
Enervit	(ENV)	3,200	-0,62	+1,91	3,070	3,300	58,0
Eni	(ENI)	14,386	-1,18	-7,52	14,132	15,730	47783,0
Equita Group *	(EQUI)	3,820	-2,80	+4,37	3,610	4,180	207,0
Erg	(ERG)	24,240	-2,02	-13,61	23,060	28,060	3735,0
Esprinet *	(PRT)	4,986	-0,68	-8,09	4,712	5,450	251,0
Eukedos	(EUK)	0,835	-1,76	-11,92	0,754	0,960	19,0
Eurocommecial Prop.	(ECMPM)	22,750	-2,15	+1,65	19,580	23,250	1253,0
EuroGroup Laminations	(EGLA)	4,150	-0,24	+5,81	2,944	4,562	387,0
Eurotech *	(ETH)	1,268	-4,08	-47,93	1,268	2,435	47,0
Exprivia	(XPR)	1,720	+2,38	+2,63	1,510	1,870	89,0
F Ferrari	(RACE)	374,600	-1,16	+21,86	305,600	406,200	73857,0
Ferretti	(YACHT)	3,060	-1,13	+5,74	2,790	3,506	1050,0
Fidia	(FDA)	0,794	+3,12	-10,79	0,273	0,890	6,0
Fiera Milano *	(FM)	3,765	-2,33	+32,80	2,700	4,310	277,0
Fila *	(FILA)	9,000	-1,53	+9,61	7,670	9,180	395,0
Fincantieri	(FCT)	0,599	-2,76	+7,35	0,473	0,781	1048,0
Fine Foods & Ph.Ntm *	(FF)	8,740	—	—	8,120	9,060	192,0
FinecoBank	(FBK)	14,645	-1,94	+7,29	12,730	15,675	9150,0
FNM	(FNM)	0,496	-6,06	+9,49	0,429	0,542	230,0
G Gabetti Prop. S.	(GAB)	0,648	-2,41	-17,87	0,630	0,789	40,0
Garofalo Health Care *	(GHC)	5,100	-0,78	+13,33	4,400	5,160	460,0
Gasplus	(GSP)	2,480	-3,50	-4,62	2,290	2,600	115,0
Gefran *	(GE)	8,340	+0,48	-4,14	7,830	8,980	120,0
Generalfinance	(GF)	10,800	—	+16,13	9,300	11,400	137,0
Generali	(G)	23,340	-0,85	+20,56	19,340	24,880	36898,0
Geox	(GEO)	0,623	-0,32	-15,58	0,623	0,760	163,0
Giglio Group	(GG)	0,393	-1,75	-17,78	0,361	0,480	11,0
GPI	(GPI)	12,100	-1,79	+26,04	8,960	13,300	357,0
Grandi Viaggi	(IGV)	0,814	-0,25	+1,75	0,788	0,858	39,0
Greenthesis	(GTH)	2,240	-0,44	+131,40	0,890	2,250	349,0
GVS	(GVS)	6,680	-3,19	+24,74	5,210	7,040	1209,0
H Hera	(HER)	3,318	-0,30	+12,09	2,872	3,564	4964,0
I Igd - Siiq *	(IGD)	1,882	-1,47	-19,74	1,406	2,345	211,0
Illimity bank *	(ILTY)	4,770	-1,00	-13,27	4,324	5,500	408,0
Immsi	(IMS)	0,486	-3,19	-14,13	0,486	0,625	171,0
Indel B	(INDB)	23,000	—	-4,17	21,600	24,000	134,0
Industrie De Nora	(DNR)	12,980	-3,99	-16,58	12,070	15,560	681,0
Intercos	(ICOS)	15,520	-0,13	+7,78	12,820	15,800	1512,0
Interpump	(IP)	42,720	-3,70	-7,23	40,320	47,760	4848,0
Intesa Sanpaolo	(ISP)	3,532	-2,07	+31,08	2,692	3,769	65995,0
Inwit	(INW)	9,815	-1,26	-15,13	9,745	11,565	9555,0
Irce *	(IRC)	2,170	-1,36	+9,32	1,780	2,240	61,0
Iren	(IRE)	1,837	-1,71	-6,04	1,708	2,000	2431,0
It Way	(ITW)	1,410	-2,49	-17,54	1,264	1,728	15,0
Italgas	(IG)	4,834	-1,06	-5,59	4,822	5,415	3972,0
Italian Exhibition Gr.	(IEG)	5,040	-0,79	+61,54	3,080	5,300	158,0
Italmobiliare *	(ITM)	29,450	-1,01	+12,92	25,427	32,625	1272,0
Iveco Group	(IVG)	11,055	-4,57	+36,48	8,054	14,580	3153,0
IVS Gr. A *	(IVS)	7,160	—	+29,71	5,500	7,180	651,0
J Juventus FC	(JUVE)	1,875	-3,35	-14,87	1,703	2,495	732,0
K KME Group	(KME)	0,972	—	+6,81	0,886	1,056	303,0
Kme Group 2021-2024 warr	(WKME24)	0,590	+4,02	+21,60	0,452	0,600	4,0
KME Group r nc	(KMER)	1,510	-0,66	+33,63	1,130	1,595	22,0
L Landi Renzo *	(LR)	0,312	-0,95	-29,57	0,306	0,443	72,0
Lazio	(SSL)	0,668	-1,76	-15,44	0,620	0,806	45,0
Leonardo	(LDO)	23,060	-2,00	+51,31	15,240	23,800	13668,0
Lottomatica Group	(LTMC)	10,650	-2,92	+10,43	9,571	11,934	2773,0
LU-VE *	(LUVE)	23,700	-2,47	+5,57	20,450	24,400	544,0
M Maire	(MT)	7,580	-5,01	+52,58	4,646	8,130	2639,0
Marr *	(MARR)	11,320	-3,08	—	10,400	12,500	781,0
Mediobanca	(MB)	14,455	-0,65	+29,06	11,115	15,245	12402,0
Met.Extra Group	(MET)	2,580	—	+39,46	1,850	3,700	2,0
Mfe A.	(MFEA)	3,052	-0,65	+27,75	2,064	3,136	1026,0
Mfe B.	(MFEB)	4,070	-0,54	+22,81	2,915	4,100	965,0
Mittel	(MIT)	1,500	-0,66	-17,58	1,360	1,880	123,0
Moltiply Group *	(MOL)	36,900	-5,02	+17,89	30,550	38,850	1550,0
Moncler	(MONC)	60,280	-1,21	+8,34	51,140	70,340	16829,0
Mondadori *	(MN)	2,275	-1,30	+8,59	2,090	2,375	604,0
Mondo TV *	(MTV)	0,204	-0,73	-34,14	0,198	0,311	13,0
Monrif	(MON)	0,035	-4,86	-32,31	0,035	0,052	8,0
Monte Paschi Si	(BMPS)	4,816	-5,42	+48,96	3,091	5,294	6485,0
N Neodecortech *	(NDT)	3,000	+1,69	-7,12	2,700	3,280	42,0
Netweek	(NTW)	0,048	-6,25	-60,00	0,048	0,125	1,0
Newlat Food *	(NWL)	7,990	+1,14	+2,44	5,600	8,210	336,0
Nexi	(NEXI)	6,064	-0,56	-17,07	5,394	7,374	8065,0
Next Re Siiq	(NR)	3,200	+3,90	-0,62	3,080	3,420	34,0
O Olidata	(OLI)	0,614	+1,49	+11,64	0,515	0,730	70,0
Openjobmetis *	(OJM)	16,400	+0,31	+2,50	15,950	16,400	219,0
Orsero *	(ORS)	12,900	-1,23	-24,38	12,900	17,460	232,0
OVS	(OVS)	2,704	-0,59	+21,49	2,005	2,720	793,0
P Pharmanutra *	(PHN)	49,300	+0,41	-13,20	46,500	63,100	478,0
Philogen	(PHIL)	21,000	+2,44	+13,51	16,600	21,000	589,0
Piaggio	(PIA)	2,800	-0,64	-5,28	2,660	3,198	1000,0
Pininfarina	(PINF)	0,750	-4,58	-4,34	0,700	0,830	61,0
Piovan *	(PVN)	11,850	-3,27	+15,05	9,700	12,500	655,0
Piquadro	(PQ)	2,010	+0,50	-9,46	1,800	2,270	101,0
Pirelli & C.	(PIRC)	6,190	+0,26	+25,35	4,831	6,234	6153,0
PLC	(PLC)	1,620	-3,28	-12,90	1,470	1,905	42,0
Poste Italiane	(PST)	12,550	-0,32	+21,02	9,792	12,630	16470,0
Prysmian	(PRY)	58,760	-1,57	+41,05	39,810	60,940	16542,0
R Rai Way	(RWAY)	5,120	-1,16	—	4,780	5,400	1415,0
Ratti	(RAT)	2,120	+1,92	-22,06	1,880	2,720	57,0
RCS Mediagroup	(RCS)	0,790	-1,50	+7,05	0,728	0,900	418,0
Recordati	(REC)	47,700	-0,83	-2,65	47,700	53,080	10070,0
Reply *	(REY)	133,600	-2,84	+14,68	113,100	137,600	5162,0
Revo Insurance	(REVO)	8,900	-1,11	+8,27	8,140	9,240	221,0
Risanamento	(RN)	0,029	-2,33	-15,56	0,028	0,035	54,0
S S. Ferragamo	(SFER)	9,240	-1,12	-24,08	9,035	12,840	1583,0
Sabaf *	(SAB)	18,300	-0,54	+4,45	16,060	19,400	233,0
Saes G. *	(SG)	26,450	-0,56	+15,63	22,707	26,650	447,0
Safilo Group	(SFL)	1,140	-1,38	+24,05	0,892	1,242	483,0
Saipem	(SPM)	2,294	-3,33	+54,22	1,259	2,415	4753,0
Saipem r	(SPMR)	—	—	—	—	—	—
Salcef Group *	(SCF)	25,450	—	+4,73	21,750	26,000	1589,0
Sanlorenzo *	(SL)	42,050	-1,29	+1,08	38,850	45,750	1497,0
Saras	(SRS)	1,610	-0,68	+1,16	1,501	1,807	1542,0
Seco *	(IOT)	3,185	-2,30	-4,64	2,838	3,740	437,0
Seri Industrial	(SERI)	4,090	-3,08	+18,72	2,275	4,520	227,0
Servizi Italia *	(SRI)	1,875	+0,27	+12,28	1,500	1,940	60,0
Sesa *	(SES)	107,000	-1,20	-11,35	96,700	126,100	1691,0
SIT	(SIT)	1,945	-1,27	-40,70	1,485	3,350	48,0
Snam	(SRG)	4,319	-0,60	-6,94	4,197	4,893	14642,0
Softlab	(SOF)	1,350	+5,47	-10,60	1,170	1,750	6,0
Sogefi *	(SO)	2,920	-1,52	+42,79	1,820	3,270	357,0
Sol	(SOL)	30,850	-0,96	+12,59	25,900	36,150	2820,0
Sole 24 Ore	(S24)	0,780	-0,76	+16,77	0,638	0,800	45,0
Somec	(SOM)	15,900	+2,58	-44,79	13,350	28,800	108,0
Stellantis	(STLAM)	20,330	-1,79	-3,99	19,422	27,155	65674,0
STMicroelectr.	(STMMI)	37,480	-2,69	-15,91	36,265	44,570	35010,0
T Tamburi Inv. *	(TIP)	9,370	-2,09	+1,74	8,880	10,060	1768,0
Technogym	(TGYM)	9,125	-1,56	—	8,425	9,735	1871,0
Technoprobe	(TPRO)	9,075	-2,37	+6,33	7,300	9,760	5593,0
Telecom It. r nc	(TITR)	0,266	-2,64	-13,57	0,214	0,307	1647,0
Telecom Italia	(TIT)	0,245	-2,12	-18,08	0,211	0,299	3866,0
Tenaris	(TEN)	15,540	-1,33	-2,23	14,430	18,640	18325,0
Terna	(TRN)	7,626	-0,78	+1,90	7,238	7,938	15451,0
Tesmec *	(TES)	0,092	-2,34	-26,98	0,089	0,126	57,0
Tessellis	(TSL)	0,569	-1,39	-13,39	0,483	0,657	135,0
The Italian Sea Group	(TISG)	9,510	-3,35	+17,99	7,820	11,120	527,0
Tinexta *	(TNXT)	18,320	-4,48	-8,49	17,000	20,020	915,0
Tod's	(TOD)	42,720	-0,09	+28,75	30,360	43,200	1415,0
Toscana Aeroporti	(TYA)	12,000	+1,27	+2,56	11,300	12,850	221,0
Trevi	(TFI)	0,397	-0,38	+21,41	0,311	0,431	125,0
Trevi 2020-2025 warr	(WTFI25)	1,669	-7,27	-7,28	1,400	2,550	3,0
Triboo	(TB)	0,794	+0,51	+2,06	0,700	0,838	23,0
Txt e-solutions *	(TXT)	23,650	-0,84	+19,32	18,940	24,400	310,0
U Unicredit	(UCG)	36,005	-1,32	+43,85	24,850	36,500	61273,0
Unidata	(UD)	3,790	-1,30	-5,18	3,450	4,060	119,0
Unieuro *	(UNIR)	9,130	-1,19	-11,70	8,425	10,430	192,0
Unipol	(UNI)	9,475	+0,26	+78,98	5,260	9,475	6774,0
UnipolSai	(US)	2,520	-0,08	+8,62	2,290	2,694	7139,0
V Valsoia	(VLS)	9,800	+0,20	+2,30	9,400	10,100	106,0
Vianini	(VIA)	0,860	-1,71	+0,58	0,775	0,885	91,0
W Webuild	(WBD)	2,100	-1,96	+13,88	1,809	2,490	2183,0
Webuild r nc	(WBDR)	11,200	-2,61	+103,64	5,150	12,400	19,0
WIIT *	(WIIT)	17,640	-1,23	-7,26	15,560	19,600	498,0
Z Zest	(ZEST)	0,227	-2,99	-18,64	0,227	0,280	37,0
Zignago Vetro *	(ZV)	11,700	-3,78	-17,84	11,400	14,240	1097,0
Zucchi	(ZUC)	1,980	—	-11,21	1,945	2,380	8,0

* Titolo appartenente al segmento Star.

Dati a cura dell'agenzia giornalistica Radiocor

BORSE ESTERE

A New York valori espressi in dollari, a Londra in pence, a Zurigo in franchi svizzeri. Dati di New York e Toronto aggiornati alle ore 20.00

indici

MERCATI	29-05	var.%
Amsterdam (Aex)	905,83	-0,70
Brent Index	82,66	+0,21
Bruxelles-Bel 20	3.922,53	-0,65
DJ Stoxx Euro	514,46	-1,30
DJ Stoxx Euro50	4.963,20	-1,33
DJ Stoxx UE	513,45	-1,08
DJ Stoxx UE50	4.439,85	-0,86
FTSE Eurotr.100	4.037,95	-0,98
Hong Kong HS	18.477,01	-1,83
Johannesburg	Borsa Chiusa	-
Londra (FTSE 100)	8.183,07	-0,86
Madrid Ibex35	11.145,10	-1,16
Oslo Top 25	1.332,28	-0,92
Singapore ST	3.323,20	-0,21
Sydney (All Ords)	7.935,70	-1,23
Toronto (300Comp)	21.933,94	-1,49
Vienna (Atx)	3.651,16	-1,59
Zurigo (SMI)	11.793,73	-0,51

selezione

FRANCOFORTE	29-05	var.%
Adidas	227,10	+2,16
Allianz	263,90	-0,75
Bayer Ag	26,93	-3,15
Beiersdorf	143,60	-0,21
Bmw	91,82	-2,11
Commerzbank Ag	15,39	-2,19
Deutsche Bank n	15,34	-2,11
Deutsche Post	38,43	-1,96
Deutsche Telekom n	21,62	-0,46
Dt Lufthansa Ag	6,30	-2,75
Hugo Boss Ag	47,04	-0,59
Siemens n	175,74	-0,86
Volkswagen Ag	120,80	-2,03
PARIGI	**29-05**	**var.%**
Air France	10,23	-3,54
Air Liquide	179,16	-1,31
Alstom	18,83	+0,32
Axa SA	33,04	-0,99
Bnp	66,93	-1,27
Cap Gemini	203,20	-1,69
Carrefour	15,11	-0,49
Credit Agricole	14,74	-0,87
Danone	58,52	-0,44
L'Oreal	440,30	-1,20
Michelin	36,84	+0,33
Renault	53,36	+3,21
Saint-Gobain	80,78	-1,08
Sanofi-Synthelab	87,71	-0,98
Societe Generale	27,07	-0,64
Sodexho Alliance	85,25	-0,35
Stellantis	20,34	-1,79
Total	65,63	-0,77
NEW YORK	**29-05**	**var.%**
Amazon Com	182,63	+0,26
American Express	237,09	-0,07
Apple Comp Inc	191,49	+0,79
At&T	17,18	-0,49
Bank of America	38,70	-1,58
Boeing	173,37	-0,98
Carnival	15,18	-3,04
Caterpillar Inc	340,68	-1,67
Cisco System	46,13	-0,32
Citigroup Inc	61,83	-0,99
Coca-Cola Co	61,75	-0,11
Colgate Palmolive	91,67	-0,29
Exxon Mobil	112,95	-1,66
Ford Motor	11,60	-0,73
General Electric	165,61	-1,75
General Motors	42,48	-1,42
Goldman Sachs	456,78	-0,66
Hewlett-Packard	33,24	+0,30
Honeywell	197,46	-0,85
Ibm	167,87	-1,06
IGT	19,10	-0,73
Industrie Natuzzi Sp	5,30	-1,85
Intel Corp	30,38	-2,21
Johnson & Johnson	144,62	+0,17
JP Morgan	198,34	-0,58
Lockheed Martin	453,81	-1,02
McDonald's	250,12	-1,35
Merck & Co	126,00	-0,07
Microsoft	429,74	-0,14
Morgan Stanley	97,38	-1,31
Nike Inc. Cl. B	92,33	+0,36
Occidental Pet	61,18	-1,66
Pfizer	27,93	-1,33
Philip Morris	99,60	-0,45
Procter & Gamble	161,91	-0,74
Unilever NV	53,63	-0,92
Walt Disney	101,35	-1,06
Whirlpool	84,57	-2,52
Xerox	13,76	-1,15
LONDRA	**29-05**	**var.%**
3i Group	2891,51	-1,06
Anglo American	2458,00	-3,05
AstraZeneca	12052,00	-0,81
Barclays Plc	218,25	-2,26
BP	488,90	+0,43
British Telecom	127,55	-1,17
Burberry Group	1029,50	-0,77
Glaxosmithkline	1730,00	+0,37
Marks & Spencer	300,80	+0,27
Pearson Plc	928,40	-0,87
Prudential	757,80	-2,14
Rolls Royce	449,30	-0,89
NatWest Group	310,15	+0,23
Schroders Plc	389,60	-0,97
Unilever Plc	4230,00	-0,75
Vodafone Group	73,76	-0,30
ZURIGO	**29-05**	**var.%**
Nestle	91,18	-0,50
Novartis	90,51	-0,66

B.O.T.

valuta al 31-05-24

Scadenza	GG.	Pr.Netto	Rend.
14.06.24	14	99,621	-
12.07.24	42	99,580	3,18
14.08.24	75	99,250	3,20
13.09.24	105	98,969	3,14
14.10.24	136	98,670	3,13
14.11.24	167	98,353	3,17
13.12.24	196	98,114	3,13
14.02.25	259	97,474	3,20
14.03.25	287	97,211	3,19
14.04.25	318	96,918	3,19
14.05.25	348	96,668	3,15

Monete Auree: Bolaffi Metalli Preziosi S.p.A

Monete auree

29 mag	Denaro	Lettera
Marengo (ITA - CH)	395,94	420,18
Sterlina (UK)	504,37	534,94
4 Ducati (AUT)	939,07	996,57
100 Pesos (Cile)	1.248,19	1.324,61
20 $ Liberty (USA)	2.073,50	2.199,16
Krugerrand (S.Af.)	2.121,44	2.251,33
50 Pesos (MEX)	2.557,76	2.714,36

Oro

29 mag	Mattino	Sera
Oro Milano (Euro/gr.)	69,35	69,58
Oro Londra (usd/oncia)	2.344,70	2.350,65
Argento Milano (Euro/kg.)		932,69
Platino Milano (Euro/gr.)		31,01
Palladio Milano (Euro/gr.)		28,71

Euribor

Per.	T.360	365	Per.	T.360	365
1 sett.	3,869	3,923	7 mesi	-	-
1 mese	3,772	3,824	8 mesi	-	-
2 mesi	-	-	9 mesi	-	-
3 mesi	3,794	3,847	10 mesi	-	-
4 mesi	-	-	11 mesi	-	-
5 mesi	-	-			
6 mesi	3,768	3,820	12 mesi	3,716	3,768

Tassi

	Sconto	Interv		Sconto	Interv
Canada	**5.00**	5.00	Australia	**3.01**	4.35
Area Euro	**4.50**	4.50	Russia	**16.00**	16.00
Giappone	**0.30**	0.10	India	**6.75**	6.50
G.Bretagna	**5.25**	5.25	Brasile	**10.40**	10.50
USA	**5.50**	5.50	Cina	**4.35**	4.35
Svizzera	**1.50**	1.50			

Cultura

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

L'evento
Una tradizione (globale) nata nel 1949

La 76ª edizione della Fiera del Libro di Francoforte si terrà dal 16 al 20 ottobre 2024. Fondata nel 1949 dal Börsenverein des Deutschen Buchhandels (Associazione degli editori e dei librai tedeschi), la Buchmesse è presieduta da Jürgen Boos ed è la più grande fiera internazionale dell'editoria e il più importante mercato internazionale del settore per lo scambio dei diritti. «Radici

nel futuro» è il titolo scelto dal commissario straordinario Mauro Mazza per l'Italia Paese ospite d'onore. Stefano Boeri ha progettato l'allestimento del Padiglione Italia; il manifesto (a fianco) è di Lorenzo Mattotti. L'edizione 2023, con Paese ospite la Slovenia, ha chiuso con 105 mila visitatori professionali da 130 Paesi e 110 mila presenze del pubblico, ammesso solo nel weekend.

Il caso Fa discutere l'assenza dell'autore di «Gomorra» nel programma italiano. Gli interventi di Maraini, Zecchi, Lagioia

«Solidarietà a Saviano»

Veronesi e Piccolo rigettano l'invito alla Buchmesse: assurdo escludere Roberto

La vicenda

- Martedì, illustrando la partecipazione italiana alla Fiera del Libro di Francoforte, Mauro Mazza, commissario straordinario del governo, ha annunciato che

Roberto Saviano non sarà nel programma. La Buchmesse ha fatto sapere che lo scrittore sarà presente, ospite degli editori tedeschi

- Nelle foto, dall'alto: Sandro Veronesi, Roberto Saviano, Francesco Piccolo, Dacia Maraini, Paolo Giordano, Stefano Zecchi

di **Ida Bozzi**

Si moltiplicano le reazioni e le rinunce, dopo l'esclusione di Roberto Saviano dalla Buchmesse di Francoforte, dove l'Italia sarà ospite d'onore. Le voci di molti autori si sono aggiunte alle dichiarazioni dello stesso Saviano su Instagram: «Il governo prova di nuovo a censurarmi e in occasione della 76ª edizione della Buchmesse di Francoforte, la Fiera del libro tra le più importanti al mondo, dove l'Italia quest'anno è ospite d'onore, nel lungo elenco di scrittori portati a Francoforte e scelti da Mauro Mazza, non figura il mio nome. In risposta il direttore della Fiera Jürgen Boos mi ha invitato a esserci, così come l'Associazione degli Editori tedeschi, l'Associazione dei librai, nonché la tv di Stato Zdf».

Intanto arriva il comunicato dell'editore del nuovo libro dello scrittore, Fuoriscena, marchio del gruppo Rcs. Alessandro Bompieri, direttore generale News di Rcs MediaGroup, ha dichiarato: «Siamo fermamente convinti che Roberto Saviano dovesse essere tra gli autori rappresentativi dell'Italia, selezionati e invitati dalle nostre Istituzioni. Questo per l'indiscusso valore civile delle sue opere e per il grande successo internazionale di cui da sempre gode». Prosegue Bompieri: «In assenza di un invito istituzionale, Fuoriscena, casa editrice del Gruppo Rcs ed editore italiano del suo ultimo libro *Noi due ci apparteniamo*, sarà felice e onorata di sostenere in ogni modo la sua presenza a Francoforte».

Già martedì, il poeta Franco Buffoni, tra i cento scrittori invitati, aveva annunciato la rinuncia dopo l'esclusione di Saviano. Ieri è stato Sandro Veronesi, lo scrittore due volte premio Strega, ad annunciare il rifiuto. «L'esclusione di Roberto Saviano — ha affermato Veronesi — non mi permette di accettare l'invito che ho ricevuto. Continua questa pratica di ingerenza del presidente del Consiglio e dei suoi più fidati collaboratori, accompagnata da "putiniana ipocrisia", su decisioni che non devono seguire logiche politiche. Se si renderà necessario per il mio lavoro andrò a Francoforte privatamente».

Interpellato dal «Corriere», Veronesi ha aggiunto: «Già il fatto di non portare Saviano è come se l'Inter Miami non portasse Messi. Poi, le motivazioni sono ridicole: scavano un fosso tra Mazza e il governo da una parte, e Saviano dall'altra. Lo dico con tutto il rispetto per Francoforte, che è cosa serissima: ci facciamo una figura pessima, è la fiera più importante del mondo, ti fanno ospite d'onore e tu non porti lo scrittore più importante. Ed è anche un danno per quegli scrittori che non hanno molta voce, e invece a Francoforte insieme ai big ne avrebbero avuta: ora si parlerà solo di questa vicenda».

Anche il premio Strega Paolo Giordano ha fatto conoscere i retroscena della sua assenza dalla Buchmesse, prima con un ironico post su X: «La prima cosa che ho fatto dopo aver ricevuto l'invito alla Buchmesse è stata chiedere a Roberto Saviano se fosse stato invitato: no. Quindi mi sono fabbricato un impegno alternativo anch'io (c'ho judo)». Poi, ha aggiunto: «Purtroppo Roberto è diventato una cartina al tornasole di certi criteri politici di inclusione ed esclusione. Inaccettabili nella cultura. Essere ospiti alla Buchmesse è importante per gli scrittori e le scrittrici, non esserci o rinunciare ha un costo». E ha concluso: «Non è solo una questione politica, ma di banale opportunità: credo che Roberto sia l'unico di noi ad aver parlato all'Accademia di Svezia. Come si può anche solo pensare di non invitarlo in una delegazione italiana?». Nella giornata di ieri è giunto anche il rifiuto di un altro premio Strega, Francesco Piccolo, che così ha motivato la sua scelta: «Qui non c'è in ballo la politica, bensì la letteratura».

Uno scatto dell'edizione del 2023 della Fiera del Libro di Francoforte (Epa / Ronald Wittek)

Giordano
«Quando ho saputo che Saviano non era invitato ho trovato un pretesto per non andare»

Interviene anche il premio Strega Antonio Scurati (che non figurava tra gli invitati perché, secondo quanto affermato dal commissario Mauro Mazza alla conferenza di martedì, aveva «preferito non esserci»): «Ho rifiutato l'invito del commissario governativo mesi fa perché non intendo far parte di questa delegazione. Ma ci sarò, invitato dagli editori tedeschi».

Ieri è intervenuta Dacia Maraini, che sarà protagonista di uno dei tre «assoli» di Italia ospite d'onore (gli altri saranno di Alessandro Baricco e Claudio Magris): «Penso che escludere scrittori importanti sia un grave errore. Poi ho saputo che vengono lo stesso, invitati dalla Buchmesse, ci troveremo lì. Non vorrei che la Fiera di Francoforte diventasse un luogo di guerra, non ne posso più». E ha concluso: «Se si vuole fare una protesta bisogna farla tutti insieme. Se tutta la delegazione italiana decide di non andare alla Buchmesse, io ci sto. Per fare opinione bisogna decidere tutti insieme».

Nel pomeriggio di ieri è giunta la nota dell'Aie: «L'Associazione Italiana Editori ricorda, come spiegato ieri (martedì, *ndr*) dal presidente Innocenzo Cipolletta, che la scelta degli autori ospiti a Francoforte è frutto di una procedura, fatta di un proficuo dialogo e confronto con i singoli editori e agenti letterari italiani, a partire proprio dalle loro proposte. Tra le proposte sulla base delle quali si è costruito il programma mancano ovviamente molti autori tra i quali, almeno fino ad oggi, Roberto Saviano. L'Aie non avrebbe mai permesso e non permetterà mai ingerenze esterne rispetto alla volontà degli editori».

Bompieri
«Rcs intende sostenere in ogni modo la presenza di Saviano alla Fiera del Libro di Francoforte»

Sul lavoro di Mazza, il commento di Paolo Mieli: «Saviano, uno dei più grandi scrittori italiani, fa fuoco e fiamme perché lamenta di essere stato escluso dalla Buchmesse, ma questa volta, pur essendo suo amico, mi è sembrata abbastanza solida la difesa di Mauro Mazza». E ha continuato: «I nomi degli invitati sono quasi tutti presi dalla sinistra». Per poi concludere: «I nuovi responsabili della Cultura messi al Salone di Torino, alla Biennale di Venezia o alla Buchmesse vanno valutati in spirito di obiettività».

Proseguono le reazioni tra gli autori invitati. E sono di segno diverso. «Trovo fastidiosa la presenza del partito degli intellettuali — ha affermato Marcello Veneziani — che in qualche modo interviene, decide, sanziona e pretende di essere un potere per diritto divino. Non saprei giudicare con l'accetta la scelta di non invitare Saviano e la reazione di Veronesi. Noto in generale la presenza incombente del partito degli intellettuali che include alcuni ed esclude altri». E il filosofo Stefano Zecchi: «Se mi si dice che Saviano viene censurato vorrei vedere quanto tempo lui sta in televisione e quanto ci sto io. Questa è la prima considerazione. La seconda è che in realtà Saviano doveva essere invitato dalle case editrici».

Molte le voci solidali. Teresa Ciabatti afferma: «Escludere Saviano, tra i più importanti scrittori italiani e il più letto all'estero, se non è censura politica è ignoranza. E mi fa ancora più paura». Paolo Di Paolo in un post definisce l'esclusione «ingiustificabile». Tra gli autori invitati, Nicola Lagioia scrive su Facebook: «Il governo italiano che non invita Saviano alla Buchmesse, sconfessato subito dopo dalla Buchmesse medesima, che ospiterà Saviano a opera dei suoi editori tedeschi, non è il primo e non sarà l'ultimo degli scivoloni che ci attendono da qui a ottobre. Anche l'Aie non mi sembra ne esca bene». Chiara Valerio commenta i rifiuti di Veronesi e Piccolo: «Sono felice che ci sia una comunità che risponde». Mentre Antonio Franchini dichiara: «Penso che non invitare Saviano sia un errore. Da ogni punto di vista».

Reazioni Anche i politici si schierano. Le dichiarazioni di Santanchè e Fratoianni

Elly Schlein: c'è un clima inaccettabile

Arrivano, e sono di segno diverso, le reazioni della politica, dopo l'esclusione di Roberto Saviano dall'elenco degli scrittori invitati a Francoforte. Solidarietà viene dalla segretaria del Pd Elly Schlein: «C'è un clima che non è accettabile verso gli intellettuali e gli scrittori. L'abbiamo visto anche in episodi precedenti, addirittura con censure di monologhi. Voglio esprimere tutta la mia vicinanza e solidarietà a uno dei più grandi intellettuali che il Paese ha e che fortunatamente, nonostante questo, sarà comunque presente, non certo per merito dell'Italia».

La ministra del Turismo, Daniela Santanchè, su X illustra una nota di Saviano («Fiero di essere escluso da governo ignorante») con la frase: «Saviano, il professionista del martirio, che ignora che la Terra non gira intorno a lui». La deputata trentina di FdI, Alessia Ambrosi, dichiara: «In una nazione normale sarebbe appunto la normalità ogni tanto dare spazio anche ad altri scrittori o magari scrittrici, o sbaglio?». Mentre Nicola Fratoianni, Alleanza Verdi Sinistra, scrive su X: «L'Italia di Meloni e Sangiuliano si dimostra capace solo di meschinità e grettezza nel rapporto con gli intellettuali che fanno grande il nostro Paese».

Mauro Mazza è il commissario del governo per le attività connesse alla Fiera del Libro di Francoforte

Firenze

Frankenthaler, Emin e Beato Angelico: il 2025 della Fondazione Strozzi

Mentre prosegue fino al 21 luglio la mostra *Anselm Kiefer. Angeli caduti*, che in 60 giorni di apertura ha superato i 70 mila visitatori, la Fondazione Palazzo Strozzi di Firenze ha annunciato le mostre del 2025 che, come ha spiegato il direttore Arturo Galansino, «spaziano dai grandi contemporanei ai maestri dell'arte antica e moderna». Dal 27 settembre 2024 al 2 febbraio 2025 è in programma *Helen Frankenthaler. Dipingere senza regole*, la più grande mostra mai realizzata in Italia sull'arte rivoluzionaria di una delle maggiori artiste americane del Novecento (1928-2011). Dall'8 marzo al 20 luglio si terrà invece la prima personale mai realizzata in un'istituzione culturale italiana su Tracey Emin (1963), artista britannica celebre per opere che uniscono la sua biografia a una costante ricerca formale di profonda sperimentazione. Dal 26 settembre al 25 gennaio, Palazzo Strozzi ospiterà infine uno straordinario progetto dedicato a Beato Angelico (1395-1455), artista simbolo dell'arte del Quattrocento. La mostra, curata da Carl Brandon Strehlke (che avrà come sede parallela il Museo di San Marco), ospiterà per la prima volta opere disperse da oltre duecento anni con prestiti dai più importanti musei e istituzioni. (*g. za.*)

Beato Angelico (1395-1455)

Media Una raccolta di scritti (Ets)

L'interrogativo pedagogico di McLuhan

di **Paolo Ercolani**

Un aneddoto ci fa comprendere, allo stesso tempo, quanto il sociologo canadese Marshall McLuhan sia stato, fra le altre cose, un pedagogista attuale, ma anche quanta acqua sia passata sotto i ponti nel frattempo. Si tratta dei Seminari del lunedì sera, in cui tra le 18 e le 20 McLuhan riuniva alcuni studenti volontari, all'interno di uno spazio informale dell'Università di Toronto, per discutere con loro sugli argomenti più vari a partire da una domanda topica: «A cosa stai pensando?». La stessa che, più di trent'anni dopo, ci avrebbe rivolto Facebook a ogni nostro accesso alla piattaforma.

Nell'episodio si può rintracciare la sintesi di colui che è stato al tempo stesso il primo a studiare i mezzi di comunicazione di massa in maniera sistematica, ma anche un pedagogista rivoluzionario che, prima di molti altri, seppe cogliere come l'ambiente tecnologico in cui l'umanità si addentrava richiedesse una riconfigurazione delle procedure educative.

Sì, nell'epoca in cui per la prima volta le informazioni cui si può avere accesso fuori dalle aule scolastiche superano quelle che si possono acquisire attraverso le lezioni degli insegnanti — McLuhan sosteneva questa tesi già negli anni Sessanta del XX secolo, quando Internet era ben lontana dal fare la sua comparsa — occorre comprendere che «le mura che separano scuola e mondo si fanno sempre più sfumate» e che «la scoperta prende il posto dell'istruzione». È quanto si può leggere nella prima traduzione italiana di alcuni suoi scritti su *L'educazione nell'età elettronica* (Edizioni Ets, a cura di Simone di Biasio, pagine 142, € 13).

Riformulando messaggi già contenuti in Dewey e Montessori, ma perfino nell'Illich che intendeva «descolarizzare la società», McLuhan fondeva la sua conoscenza massmediologica con quella pedagogica per affermare un principio cardine: «Tutti i media sono degli ambienti che modellano i loro occupanti».

Quegli occupanti siamo soprattutto noi oggi, utenti della Rete, e la risposta a quanto Marshall McLuhan chiedeva agli studenti e Facebook a noi rischia di essere un desolante «nulla».

Società «Le ribelli» (Solferino) di Nando dalla Chiesa rievoca la rivolta femminile contro Cosa nostra

Sfidare la mafia per amore Ritratti di donne siciliane

A Fano

● *Le ribelli. Storie di donne che hanno sfidato la mafia per amore* (Solferino, pp. 240, € 16,50)

di Nando dalla Chiesa (Firenze, 1949) sarà presentato a Passaggi festival della saggistica venerdì 28 giugno in piazza XX Settembre, a Fano (provincia di Pesaro e Urbino; ore 22.30). L'autore converserà con l'attrice Beatrice Luzzi e con Annarita Briganti

di **Alfio Sciacca**

C'è una trama di resistenza a Cosa nostra tutta al femminile. Un filo rosso che porta all'interno delle stesse famiglie mafiose, generando atti di rottura che, oltre a demolire logori cliché sulle donne siciliane, hanno contribuito alla più generale presa di coscienza rispetto all'oppressione mafiosa. Nasce così *Le ribelli*. Nando dalla Chiesa lo pubblicò nel 2006 e ora torna in libreria (per Solferino, nella collana Melampo), con l'aggiunta di una nuova «scena» su Lea Garofalo, testimone di giustizia uccisa per aver denunciato la faida all'interno della sua famiglia.

Ogni scena è dedicata a una figura femminile e a tutto ciò che le ruota attorno. Donne di varia estrazione, accomunate dal «coraggio di sfidare un potere criminale che è il più maschilista mai sperimentato nella storia sociale d'Italia». Più o meno note, ma tutte protagoniste di quella che l'autore definisce «una rivoluzione per amore» che accomuna idealmente a quella delle madri e delle nonne dei *desaparecidos* argentini in Plaza de Mayo.

Così è possibile ritrovare assieme Rita Borsellino e Saveria Antiochia, la mamma dell'agente Roberto, ucciso per l'ostinata fedeltà al suo capo Ninni Cassarà, o Rita Atria, la *picciridda* suicida dopo l'attentato a Borsellino. Ma anche Felicia Bartolotta, madre di Peppino Impastato, ma anche moglie di un mafioso. Per arrivare a figure meno note al grande pubblico, come Michela Buscemi, nata e cresciuta in un contesto di piccoli criminali. Anche lei «ribelle». Forse più di altre, viste le condizioni di partenza. Fu, infatti, la prima donna a costituirsi parte civile al maxiprocesso contro Cosa nostra. Nonostante le resistenze della famiglia e le minacce dalle gabbie dell'aula bunker, ebbe la forza di puntare il dito contro gli assassini dei suoi fratelli, Salvatore e Rodolfo. Anche se in appello rinunciò alla parte civile, la sua scelta rappresentò una svolta epocale. Pur di non piegarsi ruppe anche con la madre che (guarda un po') la invitava a pensare ai suoi figli. Ma Michela era stata «ribelle» ancor prima, quando con ostinazione aveva voluto conseguire la licenza elementare. O quando aveva scelto di fare l'operaia, mentre tutti la invitavano a restare una tranquilla donna di casa. Provenendo da un contesto mafioso fece fare «alle donne siciliane un lungo tratto di strada».

Felicia Bartolotta con il ritratto del figlio Peppino Impastato, ucciso nel 1978

Ma *Le ribelli* è anche un modo per esplorare l'universo femminile siciliano, troppo spesso indagato in modo superficiale, e per raccontare, di riflesso, decenni di storia della mafia. Non ultimo, consente di fare memoria di figure dimenticate, come Francesca Serio, la madre del segretario della Camera del lavoro di Sciara, Salvatore Carnevale, ucciso nel 1955. Uno dei tanti sindacalisti impegnati nelle lotte per la terra, che i versi di Ignazio Buttitta trasformarono in un eroe popolare: «*Ancilu era e nun avia ali,/ nun era santu e miraculi facia*» (Angelo era e non aveva ali, non era santo e faceva miracoli).

La madre, con il suo immancabile scialle nero, era una perfetta cartolina dalla Sicilia. Ma dietro quella «bellezza dura, asciugata, violenta, opaca come una pietra, spietata, apparentemente disumana», come la descrisse lo scrittore Carlo Levi, si celava una rivoluzionaria. Non era facile in quegli anni separarsi dal marito e trasferirsi con il figlio piccolo da un paese del Messinese a Sciara, nel Palermitano. Per questo non fu una sorpresa vederla al processo (non oggi, ma 70 anni fa) non esitare un attimo nel puntare il dito contro gli assassini del figlio. Vennero condannati in primo grado, ma assolti in appello. Quel processo fu anche la rappresentazione plastica di due Italie, quella che stava al fianco delle vittime e quella che assumeva la difesa dei mafiosi. Due mondi, che per uno strano gioco del caso, erano impersonati da due futuri presidenti della Repubblica: da una parte Sandro Pertini, dall'altra Giovanni Leone.

Il lungo racconto al femminile porta dalla Chiesa alla conclusione che «l'antimafia è donna», individuando il seme della ribellione anche nelle donne che, sempre più numerose, cominciano a scegliere una carriera in polizia o in magistratura. Perché solo una donna brucia del fuoco dell'amore, che porta a non dimenticare. Primo presupposto per essere *Ribelli*.

In giugno

La rassegna marchigiana

La XII edizione di Passaggi festival inizia mercoledì 26 fino a domenica 30 giugno (ingresso gratuito; info su *passaggifestival.it*). Il tema di quest'anno è l'*Errore e l'artificio*. Giovanni Belfiori è il direttore del festival; Nando dalla Chiesa è il presidente del Comitato scientifico.

Ferrara Anche Francesco Costa, Luca Fregona e Nello Scavo in gara per la 60ª edizione del riconoscimento dedicato al giornalismo d'eccellenza. La cerimonia il 28 settembre

Premio Estense, Barbara Stefanelli nella quartina dei finalisti

Dal 1965

● Il Premio Estense è nato nel 1965 su iniziativa di Giorgio Piacentini, allora presidente degli industriali ferraresi. Le ultime edizioni sono state vinte da Gaia Tortora (2023), Marzio Breda (2022), Francesca Nava (2021)

Barbara Stefanelli con *Love harder* (Solferino), dedicato alle ragazze iraniane che «camminano davanti a noi», Francesco Costa con *Frontiera. Perché sarà un nuovo secolo americano* (Mondadori), Luca Fregona con *Laggiù dove si muore. Il Vietnam dei giovani italiani con la Legione straniera* (Athesia-Tappeiner) e Nello Scavo con *Le mani sulla guardia costiera* (Chiarelettere) sono i quattro finalisti dell'edizione 2024 del Premio Estense. Li ha selezionati fra 72 candidati — un numero record nella storia della manifestazione ferrarese, che dal 1965 premia l'eccellenza del giornalismo italiano — la giuria tecnica presieduta da Alberto Faustini e composta da Giorgia Cardinaletti, Luigi Contu, Paolo Garimberti, Jas Gawronski, Cristiano Meoni, Agnese Pini, Venanzio Postiglione, Alessandra Sardoni, Fabio Tamburini e Luciano Tancredi.

Per conoscere il nome del vincitore bisognerà aspettare sabato 28 settembre quando, al Teatro comunale «Claudio Abbado» di Ferrara, si terrà la cerimonia conclusiva dell'edizione 2024 — la sessantesima del premio promosso da Confindustria Emilia — con la consegna dell'Aquila d'oro. Nella stessa occasione sarà consegnata anche la Colubrina d'argento che spetta invece al vincitore del quarantesimo riconoscimento «Gianni Granzotto. Uno stile nell'informazione» il cui nome verrà reso noto oggi.

Dall'alto, da sinistra in senso orario: Francesco Costa, Barbara Stefanelli, Nello Scavo e Luca Fregona

«Sono stati premiati il giornalismo d'inchiesta e il giornalismo che, come si diceva una volta, consuma le suole per andare a vedere, a scoprire, a capire per poter poi raccontare» ha detto Alberto Faustini, presidente della giuria tecnica, commentando la scelta dei quattro autori finalisti: «Francesco Costa — ha aggiunto — ci regala un'altra America, Luca Fregona ci svela un altro Vietnam, Barbara Stefanelli riesce a raccontarci l'Iran sconosciuto visto attraverso gli occhi delle donne e Nello Scavo ci descrive il mondo con il suo sguardo originale da qualsiasi fronte di guerra e non solo».

Gian Luigi Zaina, presidente della Fondazione Premio Estense, ha invece ricordato la specificità di quest'anno, che segna il traguardo delle sessanta edizioni del premio: «In occasione di questa edizione speciale — ha detto Zaina — per la prima volta la giuria tecnica, subito dopo la discussione che ha decretato la quartina finalista, ha incontrato la giuria popolare che rappresenta l'elemento distintivo del premio per condividere le motivazioni alla base della selezione».

I quattro finalisti incontreranno i lettori in altrettante serate, una per ciascun libro selezionato dalla giuria, che saranno organizzate presso le sedi Azimut, main sponsor del premio, a Milano, Torino, Firenze e Verona.

Spettacoli

Su «Oggi»
Troisi, la compagna: «Mi raccontava le sue scappatelle»

È dedicata a Massimo Troisi la copertina di *Oggi*, in edicola. A trent'anni dalla scomparsa del comico napoletano, il settimanale intervista in esclusiva la sua storica compagna, Anna Pavignano, sceneggiatrice di tutti i suoi film. «Sposarsi? No. Non era nelle sue corde e, all'epoca, neppure nelle mie. Avevamo stabilito a tavolino di essere una coppia aperta… Lui mi raccontava le sue scappatelle e io ero perfino contenta. Mi illudevo di controllare la gelosia». Tra le altre interviste quelle a Massimo Moratti («Ricomprare l'inter? Non lo escludo. Ma oggi nessun imprenditore può farcela da solo») e Faye Dunaway («Ho imparato a controllare il mio disturbo bipolare»)

L'intervista

Il protagonista di «Mayor of Kingstown» travolto da uno spazzaneve 17 mesi fa: 38 ossa fratturate

«La mia rinascita sul set»

Renner: «L'incidente è stato qualcosa di straziante Temevo di non farcela ma ho imparato a vivere»

Il profilo

- Jeremy Lee Renner, 53 anni, il giorno di Capodanno del 2023 è finito schiacciato dal suo spazzaneve: ne è uscito con un pesante trauma toracico e 38 ossa rotte. Ne è seguita una lunga convalescenza che l'attore ha documentato sui social (foto)
- A gennaio, a un anno esatto dal suo incidente, l'attore è tornato a recitare, sul set della terza stagione di «Mayor of Kingstown», serie disponibile dal 3 giugno su Paramount+, in cui è un ex fuorilegge che diventa sindaco
- Renner ha recitato in molti film ed è stato candidato due volte agli Oscar come miglior attore per «The Hurt Locker» e «The Town». Dal 2011 è il supereroe degli «Avengers» Occhio di Falco

di **Chiara Maffioletti**

Il Capodanno del 2023, per Jeremy Renner, è stato uno di quei giorni che, di colpo, cambiano tutto. Prospettive, valori, convinzioni. Stava cercando di liberare dalla neve il vialetto di casa sua, in Nevada, ma una manovra un po' azzardata, fatta in realtà per evitare di mettere in pericolo suo nipote, l'ha fatto finire sotto il suo spazzaneve, travolto quindi da un veicolo di sei tonnellate. Pensava di morire.

In realtà ha perso moltissimo sangue, ha avuto un importante trauma toracico e fratture in 38 ossa. Ma dopo un lungo e faticoso recupero in cui ha anche dovuto imparare nuovamente a camminare, l'attore due volte candidato all'Oscar si è ripreso ed è tornato a recitare, affrontando tutto con il coraggio degno di un Avenger, anzi, del suo Occhio di Falco. Il primo set, lo scorso gennaio, esattamente un anno dopo l'incidente, è stato quello della serie che il 3 giugno torna su Paramount + con la terza stagione, *Mayor of Kingstown*, in cui interpreta un ex fuorilegge diventato sindaco.

Tornare a recitare non è stato semplice. «Temevo di non essere pronto. Non tanto mentalmente ma fisicamente. Ho fatto un passo alla volta e sono arrivato fino a qui. Oggi mi sento di dire che l'incidente è stato probabilmente la cosa migliore che mi sia capitata nella vita».

Ci può spiegare meglio?

«Sapere di esser guarito in modo abbastanza decente mi porta a dire questo. Il viaggio per uscirne, per arrivare a stare meglio è stato una grande occasione per dedicare un po' di tempo a me stesso e al mio recupero. Ne avevo bisogno. Prendermi cura di me, del mio corpo e della mia mente, mi ha insegnato un sacco di cose sorprendenti. È anche qualcosa di piuttosto straziante, che non consiglio a nessuno, ma che, col senno di poi, rappresenta davvero anche la cosa migliore che mi sia successa, perché è la ragione di tutti gli eventi positivi che poi mi sono successi».

Tornare sul set con una nuova consapevolezza rientra tra questi eventi positivi?

«Sì. Infatti anche io che non sono mai stato "fan" del rivedermi nelle serie o nei film, ho deciso di guardare il primo episodio di questa stagione: mi sono rivisto per cercare di capire se sono diverso o no sullo schermo a causa dell'incidente oppure se è solo nella mia testa. Del primo episodio sono davvero, davvero, davvero orgoglioso, anche per quello che rappresenta per me. Ma penso che questa sensazione dovrebbe continuare per tutta la stagione: è un bellissimo prodotto».

Anche il suo personaggio, come è successo a lei, ha l'occasione di cambiare, di vivere quasi un'altra vita. Cosa le piace di lui?

«In generale mi piace perché è diretto, schietto, pragmatico e, sì, anche un po' aggressivo. C'è qualcosa di profondamente giusto in lui, che mi piace davvero. Al tempo stesso è un altruista e questo mi colpisce. Quelli che mi piacciono sono anche i tratti di lui su cui mi concentro di più. Non solo. Anche lui di recente è arrivato al limite: si è stancato dello status quo e ha fatto grandi cambiamenti. Credo che anche io stia attraversando questa fase nella mia vita».

Cosa le piace di più di questa serie?

«Mi piace tutto, in primo luogo come è scritta. È quello che dà la profondità al mio personaggio e io amo essere in grado di esplorarla. Ora, nella terza stagione, posso davvero passare il tempo ad immergermi nell'interiorità di qualcuno, ed è emozionante. Non solo. È una serie in cui tutti quelli che ci lavorano sono autenticamente coinvolti: per questo andare sul set è ogni giorno stato molto, molto divertente oltre che particolarmente importante per me».

Quello che ha vissuto ha cambiato la sua vita. Che consiglio si sente di dare a chi sta attraversando una fase difficile?

«Gli ricorderei che non è solo. Nessuno è mai solo. E se lo fosse, è qualcosa che si può cambiare. Il superpotere di ognuno di noi è la prospettiva: la possiamo controllare il 100% delle volte. Quindi bisogna lavorare su quella: una brutta giornata può diventare una giornata luminosa, bella, piena di sole. È questo il mio consiglio, semplicemente».

Sguardo Jeremy Lee Renner, 53 anni in un momento della serie «Mayor of Kingstown». Nella foto sopra nei panni dell'Avenger «Occhio di Falco»

Il ministro Sangiuliano

«Scala, nessuno ha cacciato Meyer»

«Nessuno ha cacciato Dominique Meyer che resterà sovrintendente della Scala fino alla scadenza del contratto», ha detto il ministro Gennaro Sangiuliano in risposta alle dichiarazioni del sovrintendente scaligero. «Il Cda, di persone autorevoli, lo ha ringraziato e ha deciso di aprire una fase nuova. Una scelta nell'ordine delle cose. Mi giunge notizia che sarebbe previsto anche un riconoscimento economico. Quando il suo mandato si concluderà avremo collaborato serenamente per due anni e mezzo. Meyer è persona stimabile che ha lavorato bene».

Domani su 7

DiCaprio, Accorsi e Rose Villain Il pianeta difeso dagli artisti

Arte e ambiente. O, più precisamente, artisti che lottano per salvare l'ambiente. Un binomio sempre più saldo, in anni di cambiamento climatico ormai molto marcato e pericoloso. In tempi non sospetti, quando l'emergenza era ancora in fase iniziale, fu Leonardo DiCaprio il primo divo "green" a battersi per il pianeta. Anche investendo proprie risorse economiche, da quei *cachet* a tanti zeri ottenuti da attore super richiesto di Hollywood. Ed è proprio lui il protagonista della copertina di **7**, il settimanale del *Corriere* domani in edicola e in edizione digitale.

A raccontare la sua epopea ambientalista è Matteo Persivale nel servizio di copertina. La stella Usa, ora quasi 50enne, diede vita alla Leonardo DiCaprio Foundation già nel 1998, a 23 anni, subito dopo *Titanic*, il film che gli cambiò la vita. Molto presto, per la sua scelta l'Onu lo insignì del titolo di Messaggero di Pace.

In Italia, a seguire le sue orme, ecco Stefano Accorsi. Che il 7 giugno, in teatro a Firenze, lancerà *Planetaria*, una innovativa tre giorni per l'ambiente, al centro della sua 'intervista a **7**. Dal mondo musicale arriva invece Rose Villain, pure lei intervistata sul magazine, dove rivela a Manuela Croci la sua svolta vegana.

E. Ca.

Al centro, Leonardo DiCaprio sulla copertina di 7. A sinistra, l'intervista alla rapper Rose Villain sul magazine e, a destra, quella all'attore Stefano Accorsi

In platea

7 giorni sul palco

di **Laura Zangarini**

VITE IN AFFANNO

Il panico Jurij Ferrini affronta il testo di Spregelburd abitato da persone dalle vite affannate, che si arrangiano come possono e cercano come pazze — è il caso dei protagonisti — le chiavi smarrite di una fantomatica cassetta di sicurezza (fino al 9/6, Teatro Gobetti, TO)

KAFKA

Una relazione per un'Accademia Un racconto breve di Kafka portato in scena da Luca Marinelli. Una scimmia catturata dagli uomini impara a imitarli così bene da trasformarsi, anni dopo, in relatore accademico (fino al 2/6, Teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi, Spoleto, PG)

TEATRO E MUSICA

Opera di Firenze

«Jeanne Dark»: Voltaire ispira un testo surreale

di **Enrico Girardi**

Il titolo *Jeanne Dark* è già di per sé manifesto della corda satirica, corrosiva ma leggera al contempo, dell'ultima delle numerose pagine di teatro musicale di Fabio Vacchi. La fonte è Voltaire. Il libretto sapido, divertito, surreale, è di Stefano Jacini, le cui rime offrono al musicista un'ampia galleria di situazioni operistiche, dal duello al duetto d'amore: talmente tipiche che potrebbero indurre al citazionismo. Ma Vacchi le affronta con una scrittura tutta sua che, priva degli spunti etnici di altre sue prove recenti, impegna l'ensemble Contempoarte — di livello — in una fitta rete di contrappunti che, mentre valorizza il profilo timbrico generale, si mostra duttile nel rappresentare sia le situazioni comiche sia quelle più riflessive, che proprio non mancano. La varietà del discorso è notevole, ma l'unità è garantita da una trama armonica che si percepisce ancor prima che un'analisi ne certifichi la coerenza.

L'esito dello spettacolo, prodotto dal Maggio Fiorentino e rappresentato alla Sala Zubin Mehta dell'Opera di Firenze, è godibile, anche se qualche perplessità la genera il taglio fin troppo fiabesco, così colorato e scanzonato, della messinscena di Valentino Villa. Aiutato da una scrittura vocale non proibitiva il cast, capeggiato dalla Jeanne di Alexia Volgaridou e dal Voltaire di Elia Shilton, offre una prova agile, fresca, pulita. L'autorevolezza della direzione di Alessandro Cadario dipana la fitta trama musicale di questa partitura tutt'altro che semplice. Sala abbastanza gremita e buon tributo d'applausi.

Jeanne Dark
Regia Valentino Villa; sul podio Alessandro Cadario
7,5

Fratellina

Parte da due letti a castello la voglia di cambiare vita

di **Franco Cordelli**

Fratellina, dal *Nunzio* del 1994, è la decima opera di Spiro Scimone. Ma nessuno spettatore abituale delle sale di teatro pensa al nome di Scimone come fosse un'entità unica: Scimone e Sframeli sono inseparabili.

In che senso? Scimone è, della coppia, il drammaturgo ma è anche l'attore; Sframeli non è che l'attore, l'altro attore. Ma davvero Sframeli è niente altro che un altro attore? Non sarà indivisibile dal suo quasi siamese Scimone? Se non lo è nella vita lo è di sicuro sulla scena, lo è in quanto personaggio: l'uno è il doppio dell'altro.

In *Fratellina* si chiamano Nic e Nac, dormono su un letto a castello, tirano su le serrande, cominciano a parlare, si lamentano, Nac dice di fare schifo, Nic lo segue di un millimetro, «facciamo sempre schifo, di mattina». Parlano poi dei propri profili: la mamma di uno lo metteva sempre di profilo, la mamma dell'altro ce lo metteva di fronte, per quanto male lui stesse. Ma tutti e due vogliono cambiare vita. «Me ne voglio andare. Voglio ricominciare da capo». «Non ti lascio solo. Come un poveraccio». Mentre parlano non fanno che rovesciarsi da capo a piedi del letto. Per fortuna di fronte al loro letto a castello ce n'è un altro. Si alza una serranda. Appare un signore vestito, al contrario di Nic e Nac, in modo non casuale, è anzi elegante.

Ma costui, in *Fratellina*, qui detto Fratellino (Gianluca Cesale), anche lui non fa che avere dubbi, non fa che lamentarsi. «Ma il vestito è del marito di mia sorella». (Cito a memoria). «È il contrario del fratello di mia moglie. Il marito di mia sorella i suoi vestiti li dà a tutti. Il fratello di mia moglie non li dà a nessuno».

In scena A sinistra, Spiro Scimone (in alto) e Francesco Sframeli; a destra, Gianluca Cesale e Giulia Weber

Ecco che si alza anche la serranda della parte inferiore del letto a castello. A parlare ora è Sorellina (Giulia Weber): «Soffro per gli altri. Soffro per tutti. Soffro per tuo cognato». La risposta di Fratellino non tarda a farsi sentire: «Mio cognato lo hanno chiuso nell'armadio». E Sorellina dice che lei ha la chiave. Ha la chiave (questo è un tipico «colpo di scena» di Scimone, uno spostamento nell'ordine della lingua, del senso che ci si aspetta) — ha la chiave ma non ha l'armadio. L'armadio se lo sono portato via.

Ed ecco rientrare in scena Nic e Nac. Come recuperare l'armadio in mezzo a tutti gli altri armadi? In più: «Ci serviranno i soldi per trovarlo e farlo uscire». E come non bastasse: o Nic o Nac (tanto è uguale) dice: «Poi non mi si drizza più». E aggiunge, o corregge (altro spostamento della lingua o del senso): «Non mi si drizzano le orecchie». Bisogna trovare l'armadio. Ma Sorellina non ha tanta fretta. Vorrebbe essere abbracciata da qualcuno che non sia colui che per Fratellino è «il fratello di mia moglie». Essere abbracciata da qualcun altro. Almeno per un po' di tempo. Almeno un mese. E anche Nic e Nac vorrebbero essere abbracciati. Poteva essere diversamente?

Arriva il colpo di scena finale. Ecco l'armadio. Tutti e quattro entrano nell'armadio. L'armadio si chiude. L'esile, piccola, breve commedia finisce.

Fratellina
Regia Francesco Sframeli
7

Premiata pasticceria Bellavista

Un traffico d'organi tra farsa e tragedia

di **Emilia Costantini**

Per la prima volta una commedia di Vincenzo Salemme viene messa in scena senza di lui. *Premiata pasticceria Bellavista* è stata riproposta dagli attori del Napoli teatro est, regia di Giuseppe Miale di Mauro, al Teatro Diana di Napoli.

Una vicenda surreale che coniuga farsa e dramma in un dinamico intrigo familiare. Siamo in pieno traffico clandestino di organi umani: il

Protagonisti Pantaleo (a sinistra) e Gaudino in scena

benestante titolare della pasticceria, Ermanno (Giuseppe Gaudino), ha ottenuto, grazie al maneggio illecito del suo dipendente Aldo (Francesco Di Leva), un trapianto di cornee «rubate» a un clochard, Carmine (Adriano Pantaleo), creduto morto in un incidente stradale. L'intervento è perfettamente riuscito, ma il povero senzatetto è vivo e, ormai cieco, reclama i suoi occhi indietro, dicendo: «Gustarsi la vita senza vedere? Gli occhi vivono le emozioni, pensano, sognano». Da qui parte una esilarante baraonda di equivoci che, nell'incrociarsi di altri complici personaggi, conduce a un finale a sorpresa: il vero saggio, infatti, dell'insolita avventura, risulterà proprio il clochard derubato.

Una commedia ispirata a storie vere, che nell'interpretazione coinvolgente degli attori regala al pubblico risate e inquietanti interrogativi.

Premiata pasticceria Bellavista
regia di Giuseppe Miale di Mauro
9

DISCHI

Classica The Vienna Recital

La maturità di Wang

Deutsche Grammophon pubblica *Vienna Recital* di Yuja Wang, doppio album registrato dal vivo al Konzerthaus che è probabilmente la miglior prova discografica della 37enne pianista cinese. Nessuno sguardo monografico. Si tratta appunto di un recital in cui il virtuosismo di Albéniz si sposa al pensiero di Beethoven e Brahms e la visionarietà di Scrjabin alla modernità di Ligeti e Glass, senza tralasciare la spettacolarità di passi jazzistici e danze folcloriche. Nulla di troppo ambizioso.

Ma lo sfoggio di virtuosismo, la capacità analitica (splendida ad esempio *La caccia* di Beethoven), la naturalezza dell'eloquio sono quelli di un'interprete più matura di quanto non sia mai apparsa. **(E. Gir.)**

8

Pop Rutti

Morgan spara a zero

«Si chiama musica, cosa magnifica, che qui confondono con la classifica, e non si accorgono quasi del tutto (...), che il gergo è campo di nobili costrutti, ma qui si esagera pubblicando i rutti!». *Rutti*, canzone che Morgan ha lanciato dal palco del concertone del Primo maggio, è una via di mezzo fra *L'inno del corpo sciolto* di Benigni, *L'avvelenata* di Guccini e i monologhi di Carmelo Bene.

Si spara a zero contro tutti in un contesto musicalmente banale. Recita il testo: «Si chiama ordine, discernimento, quel che nessuno fa in questo momento». Nel finale rincara: «Se penso all'arte ne ho abbastanza, mi ha rotto il cazzo pure il cielo in una stanza». Signore, abbi pietà di lui. **(Mario Luzzatto Fegiz)**

4

Jazz Art Of Art

Pepper, sax e fantasia

Il sassofonista Art Pepper era stato celebrato ai tempi del West Coast Jazz, finita la guerra, ma per molti la sua stagione artisticamente più felice fu quella aperta nel 1975 dopo anni di eccessi, droga e carcere. Nell'estate del 1981 era in Italia per vari concerti; sarebbe scomparso meno di un anno dopo.

La Red pubblica ora *Art Of Art*, serata genovese del 6 luglio, documento della voce fragile e accorata del suo sax contralto come della sua fantasia priva di confini, nella quale echi di Parker e di Lester Young si sposavano a lampi di Coltrane e di Ornette Coleman. Lo sosteneva un gruppo eccellente con George Cables al pianoforte, David Williams al contrabbasso e Carl Burnett alla batteria. **(Claudio Sessa)**

8

Pop Hit Me Hard and Soft

Il colpo di Billie Eilish

Ha battuto un colpo. E che colpo. Billie Eilish c'è. Dopo il folgorante debutto di *When We All Fall Asleep, Where Do We Go?*, che nel 2019 ne fece la bandiera dei tormenti della GenZ, nel 2021 gli entusiasmi per *Happier Than Ever* si erano raffreddati in fretta.

In questo terzo album Billie non sbaglia un colpo. *Skinny* e *The Grestest* sono riflessioni sulla percezione del sé e sulla fama. In *Lunch* il sesso con un'altra donna è descritto come un pranzo. *Chichiro* è in stile Daft Punk. Le canzoni viaggiano in libertà, con code che prendono nuove direzioni. E se si deve scegliere fra l'hard e il soft del titolo, in primo piano c'è il morbido, l'acustico, con a fianco un'elettronica altrettanto determinante. **(Andrea Laffranchi)**

9

CARNEVALE VENEZIANO

Le Carnaval Baroque Ideato da Vincent Dumestre, fondatore e direttore di Le Poème Harmonique, ensemble specializzato in musica antica, lo spettacolo propone una giornata di un carnevale a Venezia nel Seicento. Regia Cécile Roussat (4/6, Teatro Alighieri, Ravenna)

PASTICHE TEATRALE

Hybris Una porta — aperta e chiusa decine di volte durante lo spettacolo — diventa la cesura tra un ambiente e l'anticamera di un altro mondo, tra l'essere, l'esserci e un eventuale sarei. Un pastiche teatrale disorientante e divertente. Di Rezza/Mastrella (4-7/6, Teatro Carignano, TO)

POLITICO

Giacomo (Matteotti) Una tragedia, politica e antispettacolare, che ripropone le parole di Giacomo Matteotti nella loro nuda e sconvolgente verità: in scena Elena Cotugno, che introietta la potenza verbale del suo discorso politico (30/5, Teatro Franco Parenti, MI)

NOUVEAU CIRQUE

Sul Filo del Circo Quattordici spettacoli, 60 artisti in scena da tutto il mondo per il festival internazionale di nouveau cirque di Grugliasco. In anteprima la nuova creazione di blucinQue, *Puccini Dance Circus Opera* (3-13/6, Chapiteau Nice, Parco Porporati, Grugliasco, TO)

ITINERANTE

Walking thérapie Torna l'evento teatrale itinerante e interattivo che ha come scenografia Firenze e i suoi abitanti. Un cammino iniziatico verso la felicità, che si trasforma in una passeggiata dove si torna a socializzare (3-15/6, Teatro di Rifredi, FI)

CINEMA

The Penitent

Barbareschi, uno psichiatra solo contro tutti

Da una bella commedia di David Mamet, Luca Barbareschi ha tratto un massiccio film che si svolge in una serie di dialoghi a due a un passo dal metafisico anche se l'avvio è concreto: uno psichiatra ebreo *upper class* di N.Y. perde a rate stima e dignità causa il giovane paziente che, dopo una strage, fa coming out gay, mentre la stampa equivoca una parola del medico sul tema.

Prima la moglie, che sapremo a mezzo servizio, poi l'avvocato e il pm, diramazioni tra morale, giustizia e religione ebraica, cui il nostro aderisce con ritardo. Tutti hanno la loro parte di colpa sociale, etica, anche il Tempo, i fatti non sono immaginari: ma le cose cambiano. Barbareschi indossa la parte del protagonista, dolente la moglie, bravi i legali. E finisce con un pesante sipario. *(m. po.)*

●●●●●●●●●● 7

Box office

1 N **Furiosa: A Mad Max Saga** di George Miller, con Anya Taylor-Joy € 694.585

2 ↓ **If - Gli amici immaginari** di John Krasinski, con Ryan Reynolds, Cailey Fleming € 430.035

3 ↓ **Il regno del pianeta delle scimmie** di Wes Ball, con Owen Teague, Freya Allan € 306.636

IN DISCESA ↓
IN SALITA ↑
NOVITÀ N
STABILE =

Rosalie

Il dramma di una donna si trasforma in scommessa

di **Maurizio Porro**

I francesi continuano, ignorati dal nostro pubblico, a fare bei film dalla parte delle donne, come questo che si svolge in Bretagna nel 1870 e che vede al centro la doppia identità di *Rosalie*, che, in sposa a un campagnolo con caffetteria, gli nasconde il suo segreto, l'irsutismo. Se non si rade, come fa ogni giorno, avrebbe il volto e il corpo pelosi, come Annie Girardot *Donna scimmia* di Ferreri. Se là era il cinico Tognazzi che la usava come fenomeno da circo, qui Rosalie combatte per la sua dignità, due volte offesa. È una diversità da accettare, ma lei si rifiuta di diventare una *freak* da baraccone (obbligo ricordare Tod Browning ma è in arrivo *Animal kingdom!*) e scommette sulla morbosa curiosità popolare presentandosi al caffè in barba e capelli.

Interessanti e sghembe le traiettorie del mai arrendevole film di Stéphanie Di Giusto, quella della gente che prima elegge a star Rosalie ma con una scadenza, e quella del marito Abel che dopo l'iniziale rifiuto ai suoi doveri, pur gratificato dalla dote, sente una confusa attrazione.

Il senso del film sta proprio nell'inserirsi come uno specchio nella doppiezza di ciascuno, nell'accettazione anche di chi deve imparare a amarsi evitando le derisioni e la scorziatoia finale della «fiamma è bella». Sul panorama di campagna che sembra una scenografia d'opera, Benoît Magimel ci manda segnali di paura sul «gusto delle cose», mentre risplende mutevole e irsuta la Nadia Tereszkiewicz ammirata in *Mon crime* e *Only the animals*.

Sposi Nadia Tereszkiewicz (28 anni) e Benoît Magimel (50) in una scena di «Rosalie», film ambientato nella Francia rurale di fine Ottocento

●●●●●●●●●● 7

Quell'estate con...

Due adolescenti e quel desiderio di fuga insieme

Dopo *Sole*, dove c'era la compravendita di un bambino, Carlo Sironi continua a raccontare con *Quell'estate con Irène* particolari solitudini e diverse linee sentimentali, come quelle di due adolescenti in vacanza, uscite da un ospedale oncologico. Si scontrano personalità, estroversa e introversa, la natura è la cartina di tornasole per dare il via alla rimandata giovinezza. Scappate su un'isola in Sicilia, consumano voglia di vivere senza che accada nulla di particolare se non qualche bagno con ragazzi. Viene in mente *L'avventura* di Antonioni, tutto è sospeso tra realtà e pensiero, con forte presenza del mare, di qualche poetico manierismo e di un continuo malessere che serpeggia senza spiegazioni nei volti espressivi di Noée Abita e Maria Camilla Brandenburg. *(m. po.)*

●●●●●●●●●● 7

Sport

Ufficiale

Addio a Xavi, il Barça si affida a Flick Bayern, Kompany al posto di Tuchel

(f.pis.) Panchine nuove per Barcellona e Bayern Monaco, potenze europee reduci da stagioni deludenti, senza titolo nazionale e fuori troppo presto dalla Champions. Il club blaugrana, dopo l'addio a Xavi, ha ingaggiato Hans-Dieter Flick *(foto)*, tedesco 59enne, c.t della Germania dal 2021 al 2023 e, sulla panchina del Bayern Monaco, 1 Champions League , 1 Supercoppa Uefa, 1 Coppa del mondo per club, oltre a 2 titoli nazionali e altri due coppe nazionali. Flick ha firmato un contratto biennale. Fine corsa anche per Thomas Tuchel, il Bayern si affida al belga Vincent Kompany, dodici stagioni da difensore nel Manchester City e reduce da due annate alla guida del Burnley in Premier League. Per lui contratto triennale. Dopo l'esperienza al Leicester, Enzo Maresca allenerà il Chelsea.

Le pagelle

di **Carlos Passerini**

Fiorentina
Gonzalez spuntato Ranieri si perde

7 Terracciano La rivincita (amara) dell'ex eterno secondo, che a 34 anni è ora finalmente una primissima scelta. Salvavita nel primo tempo. Sul gol, può poco.
6,5 Dodò Al terzino brasiliano dai capelli argentati tocca l'insidioso duello con Podence, che è svelto e sprintante. Qualche errore di troppo che fa imbufalire il suo allenatore, ma vince il duello. Reattivo.
6,5 Martinez Quarta Ringhia su ogni pallone. Garra latinoamericana di origine controllata e garantita.
7 Milenkovic Il suo dirimpettaio è El Kaabi, 32 gol stagionali, pericolo numero uno dell'Olympiacos. Lo annulla per (quasi) tutta la sera. Infatti non è lui a perderselo.

6 Biraghi «La finale persa a Praga un anno fa è una ferita aperta» aveva ammesso. Da capitano infatti sente doppiamente la partita, il peso della notte storica. La cicatrice non si può ancora rimarginare.
5,5 Arthur È forse nel miglior momento della sua carriera, per esperienza e tenuta. Ma col passare dei minuti smarrisce ritmo e lucidità. Sostituito senza rimpianti.
6 Mandragora Uomo d'ordine, bilancia il gioco, sacrificandosi nella fase difensiva.
4,5 Nico Gonzalez Il sirtaki è un ballo che parte piano e finisce veloce, lui invece parte piano e finisce piano. Peccato: era l'arma in più della Fiorentina in questo finale di stagione, 15 gol in 42 presenze non li aveva mai fatti da quando è arrivato in Italia. Ora l'adiós?
5,5 Bonaventura La Conference per cancellare la delusione dell'Europeo mancato. Ma delude: ha due occasioni preziose nel primo tempo, le sciupa. Tono minore.
5,5 Kouame Movimento costante, a tagliare verso l'interno: un'arma tattica che però funziona a metà. Ha sulla coscienza un tiraccio nel secondo tempo da posizione vantaggiosa: lì puoi e devi fare meglio. Incompiuto.
5 Belotti Il solito animo operaio del Gallo, l'impegno di chi non vuole arrendersi. Grande applicazione. Ma il pallone non lo vede mai.
5 Nzola Entra col compito di cambiare passo all'attacco: non ci riesce. Pallottola spuntata.
5,5 Duncan Servono corsa e chili nel finale, non fa granché.
5 Ikoné Impatto modesto.
5 Barak Moscio.
4 Ranieri Incenerito da El Kaabi al 116': errore fatale.
5 Italiano «I miei hanno gli occhi giusti» assicura prima di cominciare. Ma non è così, perché non è davvero la solita Fiorentina. Troppi errori, troppa paura. Delusione grande.

Sconfitta Finisce come l'anno scorso a Praga, vince l'Olympiacos: Atalanta unica regina d'Europa

Fiorentina, il sogno diventa incubo

Cade ai supplementari, spietato El Kaabi Conference League stregata per i viola

dal nostro inviato **Alessandro Bocci**

ATENE Le stesse lacrime, la stessa cupa disperazione. Da Praga sino allo stadio Santa Sofia, un'altra resa, un'altra finale persa. La Fiorentina, ancora una volta, si ferma sul più bello. Niente doppietta, l'Atalanta resta l'unica regina del calcio italiano e il Torino, che sognava un posto in Conference se i viola avessero battuto l'Olympiacos, rimane a mani vuote. Sono i greci a festeggiare il primo trofeo della loro storia dopo una partita brutta e maledetta, decisa nella coda velenosa dei supplementari da una rete al minuto 116 del solito El Kaabi, il goleador di Coppa e benedetto dopo una lunga Var. La Fiorentina si ferma, battuta nello stadio dell'Aek Atene, stordita e piangente.

Un deja vù, un incubo impossibile da scacciare. Italiano voleva chiudere il cerchio regalando una Coppa a Firenze e invece ancora una volta resta a mani vuote. La sua Fiorentina non gioca una gran partita. Decente solo il primo tempo, troppa tensione e paura nella ripresa. Ai viola manca la qualità delle sue stelle: Arthur non comanda il gioco e viene anche sostituito, Bonaventura spreca l'occasione più nitida e Nico Gonzalez, il giocatore con maggior classe, parte bene ma si spegne in fretta, nervoso e involuto, mandato sotto la doccia all'inizio del secondo supplementare. Così arriva la bastonata. E le lacrime. Le finali, per la Fiorentina di Rocco, sono una maledizione: tre compresa la Coppa Italia in 12 mesi e altrettante sconfitte.

In campo molta tensione e troppi errori. Italiano sceglie una squadra di lotta e di governo con Mandragora che copre le spalle a Arthur e Bonaventura tra le linee. La Fiorentina gioca in trasferta, i greci occupano due terzi dello stadio e sono almeno il doppio rispetto ai novemila tifosi viola. L'Olympiacos ha la prima occasione che è anche la migliore dei biancorossi, ovviamente in contropiede, un tiro di Podence sventato bene da Terracciano, bravo a allungarsi alla sua sinistra. Poi la Fiorentina cresce, costruisce, come spesso le succede spreca: un gol di Milenkovic, sottomisura, viene annullato per fuorigioco dello stesso serbo. Bonaventura ha un pallone ghiotto ma il tiro assomiglia a un passaggio al portiere. Lo stesso Jack, nel giro di un minuto, si fa chiudere lo specchio dal portiere greco. L'Olympiacos aspetta e cerca lo spazio per colpire in contropiede. La Fiorentina è volenterosa, macina gioco, ma nella serata più importante è abbandonata dai giocatori più talentuosi. L'Olympiacos ha studiato bene i viola, alterna il pressing alto a lunghi momenti in cui li aspetta basso e cerca il varco per il contropiede. All'intervallo ci sono momenti di tensione perché, come era prevedibile, i tifosi sono mischiati. La gestione dell'Uefa, come spesso accade, è lacunosa e le due tifoserie vengono a contatto: intervengono persino i giocatori viola a sedare la tensione preoccupati per la sicurezza di alcuni famigliari, sistemati proprio in quella zona.

Nel secondo tempo la Fiorentina cala d'intensità e attenzione, perde troppi contrasti, arriva in ritardo sulle se-

2 **finali** consecutive perse dalla Fiorentina in Conference League, dopo la sconfitta del 7 giugno 2023 a Praga contro il West Ham United

17 **tiri** dei viola fra i tempi regolamentari e quelli supplementari mentre quelli dei greci sono stati sei

L'intervista

di **Paolo Tomaselli**

«Uno staff medico attento fa classifica Stare bene in gruppo abbassa lo stress»

Il prof. Volpi svela l'Inter : «Si gioca tanto, trovare equilibrio nel minutaggio»

Professor Piero Volpi, medico dell'Inter, lo scudetto nerazzurro e la promozione del Como hanno fatto scattare l'amarcord: lei è stato capitano dei lariani in A ed è l'unico dottore di un club ad aver giocato nel massimo campionato.

«Sì, la promozione nel 1980 me l'ero conquistata e fui premiato come miglior giocatore della stagione. Avevo giocato in tutti i campionati, ma la A mi mancava. Fu il coronamento della carriera e fu abbastanza faticoso: ho capito che le categorie non sono mai casuali».

Da libero, quale attaccante soffriva di più?

«Bettega, perché era intelligente oltre che forte».

Oggi i calciatori laureati sono di più, ma Medicina resta una rarità.

«Boranga, Volpati, Mascheroni: qualche altro caso c'era, perché c'era meno esasperazione e più tempo libero da dedicare allo studio. Medicina richiede una frequenza pratica che diventa indispensabile: quando arrivai in A stavo già facendo il secondo anno di specializzazione in ortopedia».

L'evoluzione della macchina calciatore come è stata in questi 40 anni?

«Quello che colpisce è l'aspetto fisico: una volta chi sapeva trattare bene il pallone emergeva. Oggi non basta. È il fisico l'attrezzo che devi curare di più. Pensiamo a Rivera o Mazzola: se giocassero ora dovrebbero crescere molto atleticamente per garantire il loro livello tecnico».

Spalletti quantificava in 6-7 punti a stagione il contributo dello staff medico. Che ne pensa?

«Avere uno staff attento porta dei punti in più, ma una stima non è facile. Quest'anno siamo riusciti a sistemare tante situazioni e a contenere il rischio degli infortuni. Ma attenzione: gli scienziati lavorano e vivono nelle università e negli ospedali».

Riferimento Piero Volpi, 71 anni, medico sociale dell'Inter (Getty Images)

Come si riesce a prevenire gli infortuni?

«La prima cosa è la conoscenza dettagliata di tutti i giocatori per la prevenzione secondaria, cioè sui punti deboli: tendini, muscoli, articolazioni. Il secondo aspetto è post infortunio: il recupero deve essere più preciso possibile e le tecnologie ci aiutano molto. Ma la differenza la fa lo staff, sempre più ampio completo e qualificato. I giocatori sentono di vivere in un ambiente che si prende cura di loro a 360 gradi».

La battuta

Fedele Confalonieri: «Magari avessimo un Marotta... 'Sti americani invece»

(c.zap.) «Avessimo noi un Marotta. 'Sti americani, vogliono il bilancio...». Fedele Confalonieri, premiato dalla Regione Lombardia con la Rosa Camuna, non ce l'ha fatta a trattenersi di fronte all'amministratore delegato dell'Inter *(foto)*, a sua volta destinatario del riconoscimento insieme al presidente dell'Atalanta Antonio Percassi. «Provo un po' di dispiacere di fronte a tutto questo nerazzurro in sala» la considerazione finale dello storico braccio destro di Silvio Berlusconi. La scena è stata rubata da Marotta a cui ha riservato una battuta il presidente della Regione Attilio Fontana: «O smette di vincere o viene al Milan». Il dirigente interista ha ringraziato: «Sono molto orgoglioso di essere qui, questa sede rappresenta la mia identità. Sono nato a Varese e cresciuto in Lombardia, un'esperienza che mi è servita tantissimo. Perseveranza, coraggio e umiltà sono valori che mi sono portato dietro. Mi sento molto lombardo, è un premio che mi ricorderò per sempre: negli ultimi anni ho vinto diversi premi, ma questo è uno dei più importanti». A lui anche i complimenti di Percassi («è un vero fenomeno») che sulla sua Atalanta si è limitato a una constatazione: «Stiamo vivendo una cosa pazzesca».

Fiato sospeso L'argentino vuole restare ma spara alto: il club lavora a un'intesa

Inter e Lautaro lontani sui milioni Il Milan deve risolvere il caso Theo

Big alle prese con i rinnovi: la Juve tratta con Rabiot sognando Koopmeiners

di **Monica Colombo**

C'è chi ancora non ha sciolto ufficialmente il nodo allenatore (Milan e Napoli), chi sta conoscendo una nuova proprietà (l'Inter di Oaktree) e chi è consapevole che per dare seguito al nuovo corso dovrà sforbiciare alla voce stipendi (la Juventus di Giuntoli). A tutti questi punti interrogativi, certamente non secondari, altri quesiti sono sul tavolo in attesa di soluzione.

Il rompicapo che i campioni d'Italia dovranno sciogliere a breve è il rinnovo di Lautaro Martinez. A fronte di un ottimismo sbandierato dalla società e testimoniato dalle parole usate ieri dall'ad Marotta («non c'è preoccupazione, Lautaro ha grande senso di appartenenza e ciò agevolerà il prolungamento, non c'è fretta»), va ricordato che le stesse dichiarazioni si ripetono uguali da gennaio. Vero è che l'argentino si trova perfettamente integrato in squadra e nella città, dove ha anche interessi collaterali, ma ciò finora non è stato sufficiente per consentire all'Inter di trovare un'intesa con il giocatore (sotto contratto fino al 2026).

I nerazzurri si sono spinti a una proposta che ha come base fissa 8,5 milioni di euro e bonus legati al raggiungimento di obiettivi di squadra che consentono ulteriori ricavi. Il Toro e il suo agente però sparano alto e le richieste per il triennale partono da 12 milioni a salire (14 per il secondo anno e 16 per la terza stagione). La clausola da 110 milioni, esercitabile a luglio, è stata eliminata nel precedente rinnovo: è evidente però che il prezzo per l'argentino non si discosti molto da questa cifra. Nessuno in viale della Liberazione vuole sentire parlare di cessione: Lautaro non è sul mercato. D'accordo, ma il fastidio per certe pretese è innegabile.

Bayern su Hernandez
L'esterno rossonero piace ai tedeschi
Ma per averlo servono 80 milioni

12 milioni la richiesta di partenza per il rinnovo di Lautaro e del suo agente che chiederebbero 14 milioni per la stagione successiva e 16 per la terza

Dilemmi A sinistra, Lautaro Martinez (Inter); sopra, Theo Hernandez (Milan); sotto, Teun Koopmeiners (Atalanta), tutti 26 anni (Getty Images)

I cugini del Milan hanno un altro cubo di Rubik da maneggiare, ovvero il contratto di Theo Hernandez. Con l'accordo in scadenza nel 2026, il terzino francese ha avviato da tempo i colloqui per prolungare la permanenza a Milano. Ma la richiesta di 8 milioni, l'interesse del Bayern Monaco e la sensazione di essere arrivati alla fine di un ciclo con l'addio di Pioli hanno di fatto sinora allontanato la fumata bianca. L'impressione è che qualora i bavaresi mettessero sul piatto un'offerta irrinunciabile, in stile Tonali (da 80 milioni), le strade si separerebbero.

Entro settimana prossima Giuntoli incontrerà la signora Veronique per affrontare la questione del rinnovo del figlio, Rabiot. Attualmente il francese con i bonus guadagna 8 milioni e la proposta che il plenipotenziario bianconero avanzerà non si discosterà da questa soglia: prendere o lasciare. L'impressione è che il centrocampista al momento non abbia altre proposte sul tavolo.

L'innesto che Giuntoli ha in mente per irrobustire la mediana è noto da tempo: Teun Koopmeiners, l'uomo che Gasperini vorrebbe trattenere anche se l'olandese, pur seguito dal Liverpool, considera Torino come destinazione prioritaria. Costa 60 milioni, cifra che attualmente sconsiglia l'affondo dei bianconeri, ma la stagione è lunga e Giuntoli conta di inserire nei colloqui un giovane come contropartita tecnica.

Anche Calafiori al momento pare irraggiungibile: il Bologna che già ha dovuto sopportare l'addio di Thiago Motta non vorrebbe proprio privarsi del difensore, a beneficio della Juventus. Ma trattative che sembrano improbabili ora, lo saranno ancora in agosto davanti alla riottosità del giocatore a fermarsi in Emilia?

Conte giudica incedibile Kvaratskhelia, ma l'agente del georgiano, Mamuka Jugeli, ha agitato le acque nelle ultime ore parlando di un'offerta da 100 milioni in arrivo da Parigi. La palla, nel caso, passa a De Laurentiis.

Amarezza Ayoub El Kaabi segna il gol che vale la Conference League per l'Olympiacos: seconda beffa consecutiva per la Fiorentina (Getty Images)

Olympiacos	1
Fiorentina	0

Marcatore: El Kaabi 16' sts

OLYMPIACOS (4-2-3-1): Tsolakis 6; Rodinei 6, Retsos 6,5, Carmo 6,5, Ortega 6 (Quini 6 1' pts); Hezze 6,5, Iborra 6; Fortounis 5 (Jovetic 5,5 27' st), Chiquinho 6 (André Horta 6 33' st), Podence 5 (Masouras sv 1' sts); El Kaabi 5 (El Arabi sv 14' sts). All.: Mendilibar 6,5

FIORENTINA (4-2-3-1): Terracciano 7; Dodò 6,5, Martinez Quarta 6,5, Milenkovic 7, Biraghi 6 (Ranieri 4 1' sts); Arthur 5,5 (Duncan 6 29' st), Mandragora 6 (Beltran sv 1' sts); Nico Gonzalez 4,5, Bonaventura 5,5 (Barak 5 37' st), Kouame 5,5 (Ikoné 5 37' st); Belotti 5 (Nzola 5 14' st). All.: Italiano 5

Arbitro: Soares Dias (Portogallo) 5
Ammoniti: Podence, Martinez Quarta, Jovetic, Biraghi, El Kaabi
Recuperi: **1'** più **7'**; **0'** più **5'**

conde palle. Subentra anche la paura di perdere, più forte della voglia di vincere.

Kouame ha un'occasione ghiotta, ma il suo tiro da buona posizione è sbilenco, Iborra pareggia il conto con un colpo di testa a fil di palo che spaventa Terracciano. Lo stesso portiere, come aveva fatto all'inizio inaugura i supplementari con una gran parata sull'ex Jovetic, cinque anni a Firenze, entrato nel momento cruciale. Ma il gol decisivo, quello che manda i viola nella disperazione lo segna il solito El Kaabi con l'unico guizzo della sua partita. La Conference per i viola è stregata.

Conference League
Albo d'oro
2022 ROMA
2023 West Ham
2024 Olympiacos

Champions League
La finale
Sabato ore 21 a Wembley finale REAL MADRID BORUSSIA DORTMUND

Diretta tv
Ore 21 Canale 5, Sky, Now, Mediaset Infinity

Detentore
Manchester City

Vittorie

Real Madrid	14
MILAN	7
Bayern Monaco	6
Liverpool	6
Barcellona	5
Ajax	4
INTER	3
Manchester Utd	3
JUVENTUS	2
Benfica	2
Chelsea	2
Notthingham F.	2
Porto	2
Amburgo	1
Borussia D.	1
Celtic	1
O. Marsiglia	1
Steaua B.	1
Manchester City	1
Aston Villa	1
Feyenoord	1
Psv Eindhoven	1
Stella Rossa	1

Il rapporto col preparatore com'è?

«C'è uno scambio continuo di informazioni, mediche e fisiche, per fargli svolgere in assoluta sicurezza il proprio lavoro. Anche in questo settore la tecnologia è molto migliorata, pensiamo ai Gps e ai dati che forniscono: una volta si andava un po' alla cieca, come una macchina senza navigatore».

Le cinque sostituzioni stanno cambiando il calcio. La prima proposta fu sua?

«Quindici anni fa presentai il progetto all'Aic e alla Uefa, per armonizzare il minutaggio e salvaguardare l'aspetto medico. Alla fine c'è voluto il Covid per togliere questa idea dal cassetto».

Ci sono giocatori che fanno un'ora a tutta e poi escono. È una strategia anche «medica»?

«Non c'è dubbio».

Che eredità ha lasciato il Covid?

«C'è un incremento di alcune patologie cardiache. E anche di lesioni muscolari. E abbiamo degli studi che ci consentono di capire meglio quello che è successo».

Gruppo Esultanza nerazzurra (LaPresse)

Da Kanu a Eriksen, passando per Ronaldo. Ha affrontato dei casi di studio.

«Sì, hanno segnato delle epoche per la medicina sportiva. Non si pensava che un giocatore del livello di Kanu, reduce da una finale olimpica, potesse avere una patologia di quel tipo. Ma fu eclatante anche il trattamento chirurgico al cuore a cui fu sottoposto: un miracolo della medicina sportiva. Il caso Ronaldo nel 2024 forse con la moderna chirurgia del ginocchio verrebbe affrontato in maniera più spedita. Eriksen è un caso più recente: a fare la differenza è stata la grande capacità organizzativa e di soccorso dell'ambiente».

Come ha vissuto il caso del romanista Ndicka?

«Con preoccupazione, perché non era chiaro se ci fossero problemi cardiaci. Quando finisce tutto bene tutti sono soddisfatti dei protocolli seguiti».

In cosa si può migliorare dal punto di vista medico?

«Il futuro è interfacciare dati innumerevoli per far sì che il giocatore possa avere il rendimento migliore. Ma ci sono anche dati che non si vedono: lo star bene in gruppo, come nell'Inter quest'anno, non è scontato e fa la differenza, perché si abbassa lo stress psicofisico, aumentato anche dai calendari».

La prossima stagione col Mondiale per club sarà ancora più intensa. Come va affrontata?

«La strada è trovare un equilibrio nel minutaggio dei giocatori di tutta la rosa. Si può far male chi gioca troppo, ma anche chi gioca troppo poco».

Playoff: stasera l'andata

La posta di Cremonese-Venezia Promozione in serie A e 30 milioni

Bomber Massimo Coda, 35 anni, bomber della Cremonese; sotto Joel Pohjanpalo, 29, del Venezia (LaPresse)

Una poltrona per due: Cremonese-Venezia vale la serie A, ma solo una raggiungerà Parma e Como. Si parte stasera con la finale d'andata (ore 20.30, tv su Sky e Dazn), il ritorno sarà domenica in Laguna alla stessa ora. In caso di parità di risultati passa la meglio classificata della stagione regolare, cioè il Venezia che ha chiuso al 3° posto. «Noi non facciamo mai calcoli, giochiamo solo per vincere» mette in chiaro Stroppa, tecnico dei grigiorossi, già promosso due volte in A con Crotone e Monza. «Loro sono la squadra più forte, dovremo fare un'impresa» ribatte il suo collega Vanoli. Il duello nel duello sarà fra i bomber: Coda contro Pohjanpalo. In ballo un mucchio di soldi: la serie A vale una trentina di milioni di euro di diritti tv.

c.pass.

Camillo, Giulio e Benedetta piangono l'improvvisa scomparsa di

Maria Caterina Roncoroni

- Milano, 29 maggio 2024.

Luisa e Domenico, Emilio e Chiara con i loro figli abbracciano Camillo Giulio e Benedetta per la morte di

Caterina

- Milano, 29 maggio 2024.

Marco Andrea Luca Riccardo Matteo Trevisan con le loro famiglie si stringono al caro Camillo e ai figli Giulio e Benedetta e alle loro famiglie per la perdita di

Maria Caterina Roncoroni

carissima indimenticabile cugina, decana dei quattordici, da tutti amatissima e per tutti esempio.
- Salsomaggiore - Parma - Milano, 29 maggio 2024.

Luca e Alessandra con Lorenzo Pietro e Maddalena ricordano con grande commozione

Caterina

sempre vicina in ogni momento, pronta ad aiutare con la sua saggezza e il suo impegno.- Ha incarnato i valori della famiglia Roncoroni e da decana dei cugini ha proseguito il ruolo della nonna e degli indimenticabili zii.
- Milano, 29 maggio 2024.

Marco e Alessandra con Emanuele e Francesca si stringono con affetto a Camillo, Giulio e Benedetta in questo momento di grande dolore per la scomparsa di

Maria Caterina

- Milano, 29 maggio 2024.

Partecipano al lutto:
— La famiglia Maraffi.

Maria Caterina Roncoroni

Partecipano al lutto:
— Michele Cristina Luca e Giovanni Fumarola.
— Cugini Montanari.

La Direttrice, lo staff, la faculty e gli studenti dell'Alta Scuola in Media Comunicazione e Spettacolo ALMED - Università Cattolica, partecipano al lutto per la scomparsa del Magnifico Rettore

Professor
Franco Anelli

ed esprimono il più profondo cordoglio alla famiglia e a tutti i suoi cari.
- Milano, 29 maggio 2024.

È mancato

Ettore Luraschi

Mio carissimo Ettore sei stato una luce meravigliosa durante tutto il cammino della nostra vita insieme.- Sarai sempre vicino a me.- Maria Teresa.
- Segrate, 28 maggio 2024.

Andrea e Alberto con Ingrid e Arianna, Federico Nicolò Anita e Flavia ricorderanno sempre con tanto amore il caro

Ettore

papà suocero e nonno.
- Segrate, 28 maggio 2024.

Caro

Ettore

sempre nel nostro cuore.- Mei Anna Silvia e le loro famiglie.
- Segrate, 28 maggio 2024.

Rosanna Galmarini
Ferrario Hercolani

Cara Rosanna, amica di una vita, quanti ricordi meravigliosi insieme.- Ora raggiungi leggera il tuo amato Paolo e abbraccialo per noi.- Siamo certi che dall'alto proteggerete i vostri amati Benedetta, Michele e Matteo.- Enrica, Ernesto, con Raffaella e Alessandra Moro.
- Monza, 29 maggio 2024.

Cara

Rosanna

amica di una vita, mi mancherai tanto.- Francesca con Riccardo ed Emanuele abbraccia Benedetta, Michele e Matteo.
- Milano, 29 maggio 2024.

Guido, Paolo e Giulia ricordano con affetto

Benvenuto Gusmeroli

e sono vicini a Maria Chiara, Michele e Stefano.
- Milano, 30 maggio 2024.

La famiglia Scovenna partecipa al dolore di Chiara, Michele e Stefano per la perdita dell'

ing. Benvenuto Gusmeroli

- Milano, 28 maggio 2024.

Filiberto, Lisa e Francesca costernati piangono l'improvvisa scomparsa dell'amico di una vita

Roberto Milani

ed abbracciano forte Marina e Nikolaus.
- Milano, 29 maggio 2024.

La moglie Elisa Greco, i figli Luciana e Stefano, le adorate nipoti Elisabetta e Margherita piangono il marito e il padre esemplare, il nonno affettuoso

Dott. Gaspare Russo

Ispettore Superiore della Banca d'Italia e ne ricordano l'alto valore morale ed etico, il suo impegno professionale ed il profondo rispetto per le istituzioni.- I funerali avranno luogo venerdì 31 maggio ore 10.30 presso la Basilica di San Roberto Bellarmino in piazza Ungheria, Roma.
- Roma, 29 maggio 2024.

Elio e Gabriella, Alessandra e Maurizio, Michele e Chiara sono vicini ad Elisa, Luciana e Stefano, Elisabetta e Margherita nel ricordo del

Dott. Gaspare Russo

Ispettore Superiore Banca d'Italia, persona di elevato valore professionale e di grande bontà.
- Roma, 29 maggio 2024.

SIAGASCOT si stringe al lutto della famiglia per la perdita del

Prof. Vittorio Monteleone

impareggiabile Maestro di chirurgia e di vita.- Fondatore della prima società scientifica italiana di chirurgia del ginocchio, pioniere nella chirurgia protesica e creatore del movimento scientifico ortopedico ospedaliero italiano.
- Roma, 30 maggio 2024.

Atletica
Jacobs a Oslo cerca il riscatto

(m.bon) «Martedì a Ostrava ho corso i peggiori 100 metri (10"19 *ndr*) in carriera, a Oslo cerco buona tecnica e miglior prestazione stagionale. Ho bisogno di gare». Così Marcell Jacobs alla presentazione dei Bislett Games di Diamond League. Il bresciano gareggerà alle 21.04 contro Azu (9"97), il più veloce europeo dell'anno, la sorpresa Hicklin e Simbine. In gare di altissimo livello (RaiSport e Sky, ore 20) anche Arese (1500), Folorunso (400 hs), Osakue (disco) e Bellò (800).

Basket
Venezia supera Bologna. Oggi Milano

(g.sc.) L'Umana Venezia allunga il primo match point alla Virtus Bologna: supera 78-73 la Segafredo e accorcia le distanze sull'1-2, guadagnandosi il 4° atto di domani in casa nella semifinale playoff. Bologna domina in avvio (14-29 al 9'), ma si fa rimontare nel terzo quarto. E stavolta l'Umana (Parks 19, Simms 17) non spreca la chance con un 7-1 negli ultimi 80 secondi. Stasera primo match point per Milano, di scena a Brescia (20.45; Eurosport 2 e Dmax).

Volley
Nations League, azzurre spietate

(p.cat.) Tutto facile per l'Italvolley contro la Francia nella prima partita della seconda settimana di Nations League. A Macao finisce 3-0 in poco più di un'ora, con la squadra delle titolari in campo dall'inizio: da Orro a Egonu, da Sylla a Bosetti, Danesi, Lubian e De Gennaro. «Che bello ritrovare tutte le ragazze – sottolinea Egonu –. Queste partite ci servono per crescere insieme». Stamattina alle 6.30 (Dazn, Vbtv) seconda sfida del girone contro la Repubblica Dominicana.

L'INTERVISTA MARC MARQUEZ

di **Daniele Sparisci**

Vincente Marc Marquez, 31 anni, ha vinto su Honda sei Mondiali di MotoGp dal 2013 al 2019, oltre a uno in 125 e uno in Moto2 (Red Bull Content Pool)

«Il dolore non finiva mai Ora ogni podio è una festa Io con Bagnaia? Onorato»

Mugello, lo spagnolo dalla Gresini può passare alla Ducati ufficiale

Marc Marquez sorride tanto. Da tre gare sempre sul podio, terzo nel Mondiale, in lizza per il posto accanto a Bagnaia nel team ufficiale Ducati l'anno prossimo. È pronto per il Gp del Mugello questo fine settimana.

Com'è la felicità?

«Me la godo! Sono tornato a fare podi e bei risultati. C'è stato un periodo in cui credevo che non avrei mai più vissuto momenti così, che non avrei più lottato contro i migliori. Ero lontano e soffrivo, ho provato tanto dolore».

La seconda vita di Marc, provi a raccontarla.

«Ogni podio, ogni bella corsa va celebrata. Ho sperimentato sulla mia pelle che le cattive notizie arrivano senza preavviso».

Davvero pensava che non sarebbe più tornato in alto?

«Quando hai lesioni gravi come le mie, quattro operazioni al braccio destro, quando passi da un intervento chirurgico a un altro, tutto questo ti provoca un esaurimento mentale. Puoi restare positivo ma vengono dubbi e calano voglia e fiducia, e la fiducia è tutto per andare in moto. Però non ho mai dubitato delle mie capacità, altrimenti non avrei mai accettato la sfida della Ducati con la Gresini, non sarei salito sulla miglior moto in griglia».

Che cosa ha la Ducati di diverso dagli altri costruttori?

«La moto più completa. Però non è solo una questione tecnica: ad avere la migliore moto si arriva con un metodo che si basa sugli ingegneri e sui piloti. Tutti i costruttori hanno più o meno le stesse risorse, ma nessuno ha fatto un lavoro straordinario come quello di Gigi Dall'Igna e del suo staff».

Che rapporto ha con Dall'Igna?

«Diretto e onesto. Ha agevolato le cose perché mi convincessi ad andare in Gresini. È un superingegnere, ha creato moto vincenti ovunque è andato. Ci intendiamo a meraviglia».

Claudio Domenicali, ad Ducati, ha detto che sarà una scelta difficile fra lei, Martin e Bastianini. Si vede nel 2025 accanto a Bagnaia?

«Qualsiasi pilota vuole avere il massimo per lottare per il Mondiale. Sarebbe un onore correre con il team ufficiale, ma non è una decisione che dipende da me. Sto lavorando duro e già il fatto che mi prendano in considerazione mi rende orgoglioso. Sto crescendo parecchio ed è normale che varie Case mi contattino. Erano più di 4 anni che non mi sentivo così bene».

Sostiene di non pensare a questo Mondiale ma non starà bluffando?

«Non è che non voglia vincerlo... Ma non era l'obiettivo di partenza, volevo soltanto tornare competitivo. Se ritrovo la fiducia, come sta succedendo, e sono in grado di duellare con Pecco e con Martin, ci proverò. Se vedo un'occasione mi ci butto, cercherò di imparare da loro due che vanno meglio di me».

Dei campioni che ha affrontato in passato Bagnaia a chi assomiglia?

«Direi Jorge Lorenzo, per lo stile e per come prende le curve rapide. Pecco guida di fino, è capace di inanellare giri veloci in sequenza, ha un ritmo martellante in gara».

E Martin?

«È un mix. Esplosivo in qualifica e forte nei duelli. E sa gestire bene le gomme. Ricorda Stoner».

Bagnaia, Bezzecchi, Marini e altri sono legati a Rossi. Percepisce diffidenza per ciò che è successo fra lei e Valentino?

«No. Ogni pilota è diverso, il rapporto con Pecco è buono e cordiale. E anche con Luca. Sappiamo separare bene le cose».

Le rimonte sono diventate la sua specialità. A Barcellona da 14° a 3°. Quanto rischia?

«Preferirei farne a meno. Le rimonte nascono dagli errori nelle qualifiche e implicano più rischi. Le affronto in maniera fredda, cercando di non sbagliare neanche un giro, basta una sbavatura per perdere 2". Devo migliorare al sabato».

Qual è la difficoltà di correre con una Ducati del 2023?

«Non ho provato la 2024, ma se vuoi lottare per il titolo devi avere tutto quanto più nuovo possibile. Ma il mio obiettivo quest'anno non era il Mondiale, quindi lo sapevo dall'inizio. E comunque con la 2023 posso fare grandi cose».

Si sente già tornato al livello in cui era alla Honda negli anni d'oro?

«No, è diverso. Il Marc del 2019 (ultimo titolo vinto *ndr*), aveva molta più sicurezza, conosceva perfettamente quella moto e sapeva esattamente come guidare».

È cambiato anche come uomo. Come si supera la paura?

«Non paura, sennò avrei smesso. Piuttosto rispetto e non soltanto in sella: gli infortuni mi impedivano di condurre una vita normale. Mi chiedevo: "Questo dolore resterà per sempre?". Fino al 2020 avevo sperimentato il meglio dello sport: felicità e titoli. Fino al 2023 il peggio: traumi, dubbi, sofferenza. Situazioni che ti portano a riflettere, a maturare, a scegliere in modo più consapevole».

In Pedro Acosta rivede il giovane Marc?

«Sì. Ha istinto e l'incoscienza del debuttante, come avevo io. Non teme nulla e nessuno. Commetterà errori, è normale. Ha qualità per scrivere un'era della MotoGp».

Dal colosso Honda a una squadra familiare come Gresini. Che tipo di capo è Nadia?

«Una leader, ambiziosa e coraggiosa. È coinvolta in qualunque decisione, ma quando sceglie poi lascia lavorare le persone e non cerca protagonismo. È un piacere averci a a che fare, me lo aveva già detto mio fratello Alex».

Dopo le moto le piacerebbe correre in auto, magari sfidare Rossi?

«Non credo, forse solo qualche gara. Ho guidato anche una F1, ma le macchine per ora non mi danno le stesse emozioni delle moto».

MotoGp

Gp d'Italia, circuito del Mugello

Il programma

Domani ore 10.45 libere, 15 prequalifiche

Sabato 10.10 Libere 2; 10.50 qualifiche 1; 11.15 qualifiche 2; 15 gara Sprint

Domenica 9.40 warm-up, ore 14 la gara

Così in tv

Dirette su Tv8, Sky e Now

Classifica

Pilota	Punti
1. Martin (Spa) Ducati	155
2. Bagnaia (Ita) Ducati	116
3. M. Marquez (Spa) Ducati	114
4. Bastianini (Ita) Ducati	94
5. Vinales (Spa) Aprilia	87
6. Acosta (Spa) Ktm	83
7. Espargaro (Spa) Aprilia	76
8. Binder (Saf) Ktm	75
9. Di Giannantonio (Ita) Ducati	62
10. Bezzecchi (Ita) Ducati	42

Ritrovato Marc Marquez, 31 anni: alla sua prima stagione con la Ducati del team Gresini è terzo nel Mondiale ed è salito tre volte sul podio, tutte nelle ultime tre gare L'otto volte campione del mondo fa parte del team di atleti della Red Bull (Getty Images)

Il Mondiale? Non era l'obiettivo di partenza, ma non è che non voglio vincerlo. Se vedo un'occasione mi ci butto. Cattivi rapporti con Pecco per via di Rossi? No, separiamo le cose

Tennis
Sinner batte anche Gasquet Djokovic è spalle al muro

E adesso Djokovic è spalle al muro. Il successo in tre set (6-4, 6-2, 6-4) di Jannik Sinner sull'ex enfant du pays Richard Gasquet costringe il migliore a dover fare gli straordinari per restare in vetta al ranking: per rimanere numero uno del tennis, infatti, in un esercizio di equilibrismo il Djoker dovrà raggiungere la finale del Roland Garros (senza potersi permettere di perderla, eventualmente, dal barone rosso). Lo chiamano Slam sulla terra, in realtà è uno spietato gioco a rimpiattino tra il serbo e l'italiano che lo incalza dal novembre scorso (vedi Atp Finals a Torino e Davis a Malaga), fino a inchiodarlo ai suoi limiti attuali. Oggi il giocatore fuori forma che ha penato per eliminare il n.142 Herbert al primo turno torna in campo contro lo spagnolo Carballes Baena (n.63), uno specialista della polvere di mattone che testerà le residue motivazioni del campione in carica. Dal canto suo, oltre a fare un altro passo verso una cima della classifica che — statisticamente — ormai è difficile gli sfugga (lunedì 10 giugno potrebbe essere il giorno storico del sorpasso), Jannik ha giocato al gatto e al topo sul centrale con il tetto chiuso (mercoledì funestato dalla pioggia) con la vetusta eleganza di Gasquet, 37 anni, un'antica positività per cocaina giustificata con un bacio galeotto (2009), il rovescio monomane come vestigia di una bellezza vintage (n.7 nel 2007). Per nulla incantato dai fronzoli dell'avversario, armato di servizio e palla corta il n.2 del mondo ha prodotto una partita solida e concreta, altro tassello verso la guarigione completa di anca e residue preoccupazioni legate all'infortunio che l'ha costretto a saltare Roma. Schivando la pioggia, avanzano — non senza fatica — sia Tsitsipas che Alcaraz mentre Swiatek deve annullare un match point a Osaka. Parigi oggi promette schiarite.

Rovescio Jannik Sinner (Getty)

Gaia Piccardi

TELERACCOMANDO
di **Maria Volpe**

Iannacone: nuove storie in Calabria

Storie dure, ma piene di coraggio e speranza. Torna il programma ideato e condotto da Domenico Iannacone (foto) che ripercorre, a distanza di anni, un viaggio nel profondo Sud del Paese. Stasera in «Ti vengo a cercare», Iannacone torna in Calabria: c'è chi continua ad aiutare i migranti di Rosarno; chi combatte contro le cosche a Gioia Tauro. E tanto altro.
Che ci faccio qui
Rai3, ore 21.20

Diaco ricorda la storia di Rai2

Era il 4 novembre 1961 quando una giovanissima Mina annunciava la nascita del «secondo canale». Stasera uno speciale condotto da Pierluigi Diaco ripercorre la storia di Rai2, attraverso le testimonianze di tanti protagonisti. Tra loro: Bartoletti ricorda Minà, Frizzi e Tortora; Greco e Magalli parlano di Raffa; Mirabella parla di Arbore.
BellaRai2
Rai2, ore 21.20

Renzi e Annunziata ospiti di Formigli

Russia e Ucraina. Israele e Palestina. Siamo sull'orlo della terza guerra mondiale? Questi alcuni dei temi che affronta stasera Corrado Formigli. Tra gli ospiti: Lucia Annunziata e Matteo Renzi.
Piazzapulita
La7, ore 21.15

RAI 1
6.00 **TGUNOMATTINA** Attualità
6.02 **PREVISIONI SULLA VIABILITÀ** Attualità
6.30 **TG1** Attualità
8.35 **UNOMATTINA** Attualità
8.55 **RAI PARLAMENTO TG**
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.50 **STORIE ITALIANE** Attualità
11.00 **CERIMONIA PER I 100 ANNI DAL DELITTO DI GIACOMO MATTEOTTI** Attualità
12.15 **È SEMPRE MEZZOGIORNO** Lifestyle
13.30 **TELEGIORNALE** Attualità
14.00 **LA VOLTA BUONA** Attualità
16.00 **IL PARADISO DELLE SIGNORE** Fiction
16.55 **TG1** Attualità
17.05 **LA VITA IN DIRETTA** Attualità
18.45 **L'EREDITÀ** Spettacolo
20.00 **TG1** Attualità
20.30 **CINQUE MINUTI** Attualità
20.35 **AFFARI TUOI** Spettacolo
21.30 FILM **COME È UMANO LUI** Biografico (Italia 2024). Di Luca Manfredi
23.35 **PORTA A PORTA** Attualità
23.55 **TG 1 SERA** Attualità

RAI 2
8.45 **RADIO2 SOCIAL CLUB** Spe
10.00 **TG2 ITALIA EUROPA** Att
10.55 **TG2 FLASH** Attualità
11.00 **TG SPORT** Attualità
11.10 **I FATTI VOSTRI** Spettacolo
13.00 **TG2 - GIORNO** Attualità
13.30 **TG2 - TUTTO IL BELLO...**
13.50 **TG2 - MEDICINA 33** Att
14.00 **ORE 14** Attualità
15.25 **SQUADRA SPECIALE COBRA 11** Serie Tv
16.20 **SQUADRA FLUVIALE ELBE** Serie Tv
17.10 **SQUADRA SPECIALE STOCCARDA** Serie Tv
18.00 **RAI PARLAMENTO TG**
18.10 **TG2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **TG 2** Attualità
18.35 **TG SPORT SERA** Attualità
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **TG 2 20.30** Attualità
21.00 **TG2 POST** Attualità
21.20 **BELLARAI2** Spettacolo
0.30 **GENERAZIONE Z** Attualità
1.40 **PUNTI DI VISTA** Attualità

RAI 3
8.00 **AGORÀ** Attualità
9.45 **RESTART** Attualità
10.25 **ELEZIONI EUROPEE 2024 - MESSAGGI AUTOGESTITI**
10.40 **ELISIR** Attualità
12.00 **TG3** Attualità
12.25 **TG3 - FUORI TG** Attualità
12.45 **QUANTE STORIE** Attualità
13.15 **PASSATO E PRESENTE** Doc
14.00 **TG REGIONE** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **LEONARDO** Attualità
15.05 **PIAZZA AFFARI** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **RAI PARLAMENTO TG**
15.25 **IL COMMISSARIO REX** Serie
16.10 **ASPETTANDO GEO** Attualità
17.00 **GEO** Documentari
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG REGIONE** Attualità
20.00 **BLOB** Attualità
20.15 **RISERVA INDIANA** Spe
20.40 **IL CAVALLO E LA TORRE** Attualità
20.50 **UN POSTO AL SOLE** Soap
21.20 **CHE CI FACCIO QUI** Spe
23.00 **ELEZIONI EUROPEE 2024 - CONFERENZE STAMPA** Attualità

RETE 4
8.45 **MR WRONG - LEZIONI D'AMORE** Telenovela
9.45 **TEMPESTA D'AMORE** Soap
10.55 **MATTINO 4** Attualità
11.55 **TG4 TELEGIORNALE** Att
12.20 **METEO.IT** Attualità
12.25 **LA SIGNORA IN GIALLO** Serie Tv
14.00 **LO SPORTELLO DI FORUM** Attualità
15.25 **RETEQUATTRO - ANTEPRIMA DIARIO DEL GIORNO** Attualità
15.30 **DIARIO DEL GIORNO** Att
16.45 FILM **IL GRANDE GIORNO DI JIM FLAGG** Western (USA 1969). Di Burt Kennedy
17.25 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
19.00 **TG4 TELEGIORNALE**
19.40 **TERRA AMARA** Serie Tv
20.30 **PRIMA DI DOMANI** Attualità
21.20 **DRITTO E ROVESCIO** Attualità
0.55 FILM **GIULIETTA DEGLI SPIRITI** Drammatico (Italia 1965). Di Federico Fellini

CANALE 5
8.45 **MATTINO CINQUE NEWS** Attualità
10.55 **L'ISOLA DEI FAMOSI** Spettacolo
11.00 **FORUM** Attualità
13.00 **TG5** Attualità
13.40 **L'ISOLA DEI FAMOSI** Spettacolo
13.45 **BEAUTIFUL** Soap
14.10 **ENDLESS LOVE** Telenovela
14.45 **IO CANTO FAMILY** Spe
14.50 **L'ISOLA DEI FAMOSI** Spettacolo
15.00 **LA PROMESSA** Telenovela
16.55 **POMERIGGIO CINQUE** Attualità
18.45 **LA RUOTA DELLA FORTUNA** Spettacolo
19.55 **TG5 PRIMA PAGINA** Att.
20.00 **TG5** Attualità
20.40 **STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA VEGGENZA** Spettacolo
21.20 **VIOLA COME IL MARE** Serie Tv
0.00 **L'ISOLA DEI FAMOSI** Spettacolo
0.05 **X-STYLE** Attualità

ITALIA 1
8.25 **CHICAGO FIRE** Serie Tv
10.15 **CHICAGO P.D.** Serie Tv
12.10 **COTTO E MANGIATO - IL MENÙ DEL GIORNO**
12.25 **STUDIO APERTO** Attualità
13.00 **L'ISOLA DEI FAMOSI** Spe
13.10 **SPORT MEDIASET - ANTICIPAZIONI** Attualità
13.15 **SPORT MEDIASET** Attualità
14.00 **THE SIMPSON** Cartoni Animati
15.20 **N.C.I.S. NEW ORLEANS** Serie Tv
17.10 **THE MENTALIST** Serie Tv
18.10 **L'ISOLA DEI FAMOSI** Spettacolo
18.20 **STUDIO APERTO** Attualità
19.00 **STUDIO APERTO MAG** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 FILM **LA LEGGE DEI PIÙ FORTI** Azione (USA 2019). Di Deon Taylor
22.50 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
23.40 FILM **THE CHRONICLES OF RIDDICK** Fantascienza (USA 2004). Di David Twohy

LA 7
6.00 **METEO - OROSCOPO - TRAFFICO** Attualità
7.00 **OMNIBUS NEWS** Attualità
7.40 **TG LA7** Attualità
7.55 **OMNIBUS METEO** Attualità
8.00 **OMNIBUS - DIBATTITO** Attualità
9.40 **COFFEE BREAK** Attualità
11.00 **L'ARIA CHE TIRA** Attualità
13.30 **TG LA7** Attualità
14.15 **TAGADÀ - TUTTO QUANTO FA POLITICA** Attualità
16.40 **TAGA FOCUS** Attualità
17.00 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentari
17.50 **C'ERA UNA VOLTA... IL NOVECENTO** Documentari
18.55 **PADRE BROWN** Serie Tv
20.00 **TG LA7** Attualità
20.35 **OTTO E MEZZO** Attualità
21.15 **PIAZZA PULITA** Attualità
1.00 **TG LA7** Attualità
1.10 **OTTO E MEZZO** Attualità
1.50 **ARTBOX** Documentari

RAI 4
10.25 **FAST FORWARD** Serie Tv
12.00 **BONES** Serie Tv
13.30 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
14.15 **THE GOOD FIGHT** Serie Tv
16.00 **ELEMENTARY** Serie Tv
17.30 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
19.00 **BONES** Serie Tv
20.35 **CRIMINAL MINDS** Serie Tv
21.20 **HAWAII FIVE-0** Serie Tv
23.35 FILM **LA COSPIRAZIONE DEL CAIRO**

TV8
15.25 FILM **FOREVER**
17.15 FILM **LA BABYSITTER DEI MIEI SOGNI**
19.05 **CELEBRITY CHEF - ANTEPRIMA** Lifestyle
19.15 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** Lifestyle
20.20 **TRIS PER VINCERE - ANTEPRIMA** Show
20.30 **TRIS PER VINCERE** Spe
21.35 FILM **SKYFALL**

RAI 5
19.20 **DORIAN, L'ARTE NON INVECCHIA** Documentari
20.15 **PROSSIMA FERMATA ASIA** Documentari
21.15 **OSN VALCUHA CHONI** Spettacolo
22.55 **RICERCARE SULL'ARTE DELLA FUGA** Documentari
23.25 **LITTLE SATCHMO, LA FIGLIA SEGRETA DI LOUIS ARMSTRONG** Documentari

RAI MOVIE
10.30 FILM **NATI STANCHI**
11.55 FILM **CARABINA QUIGLEY**
14.00 FILM **LA VIA DEL WEST**
16.10 FILM **LA CARICA DEGLI APACHES**
17.40 FILM **UNA PISTOLA PER CENTO BARE**
19.10 FILM **PIEDONE L'AFRICANO**
21.10 FILM **JIMMY BOBO - BULLET TO THE HEAD**
22.40 FILM **STONE**

LA5
14.10 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
15.40 **L'ISOLA DEI FAMOSI EXTENDED EDITION** Spe
20.05 **ENDLESS LOVE** Telenovela
21.10 FILM **LA LEGGENDA DI UN AMORE - CINDERELLA**
22.15 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
23.30 FILM **LA PICCOLA PRINCIPESSA**

NOVE
17.30 **LITTLE BIG ITALY** Lifestyle
19.15 **CASH OR TRASH - CHI OFFRE DI PIÙ?** Spettacolo
20.25 **DON'T FORGET THE LYRICS - STAI SUL PEZZO** Spettacolo
21.25 **COMEDY MATCH - BEST OF** Spettacolo
23.35 **DON'T FORGET THE LYRICS - STAI SUL PEZZO** Spettacolo

LA7D
14.30 **DESPERATE HOUSEWIVES** Serie Tv
16.20 **ALLY MCBEAL** Serie Tv
18.10 **TG LA7** Attualità
18.15 **LA CUCINA DI SONIA** Lifestyle
19.05 **MODERN FAMILY** Serie Tv
20.25 **LINGO. PAROLE IN GIOCO** Spettacolo
21.20 FILM **IN GOOD COMPANY**
23.30 **MISTRESSES** Serie Tv

CIELO
18.25 **PICCOLE CASE PER VIVERE IN GRANDE** Spettacolo
18.55 **LOVE IT OR LIST IT - PRENDERE O LASCIARE** Spettacolo
19.55 **AFFARI AL BUIO** Documentari
21.20 FILM **DALLA CINA CON FURORE**
23.25 **THE RIGHT HAND - LO STAGISTA DEL PORNO** Spettacolo

REAL TIME
13.55 **CASA A PRIMA VISTA**
16.05 **ABITO DA SPOSA CERCASI** Documentari
18.05 **PRIMO APPUNTAMENTO** Spettacolo
19.25 **CASA A PRIMA VISTA** Spettacolo
21.30 **IL RE DEL BISTURI POST BARIATRICO** Lifestyle
22.40 **VITE AL LIMITE** Documentari

RAI STORIA
19.20 **RAI NEWS - GIORNO** Attualità
19.25 **R.A.M.** Documentari
19.40 **RESTORE** Documentari
20.10 **IL GIORNO E LA STORIA** Documentari
20.30 **PASSATO E PRESENTE** Documentari
21.10 **A.C.D.C.** Documentari
23.25 **ITALIA VIAGGIO NELLA BELLEZZA** Documentari

IRIS
13.20 FILM **ORE 15:17 - ATTACCO AL TRENO**
15.25 FILM **IL PESCATORE DI SOGNI**
17.35 FILM **FLIPPER CONTRO I PIRATI**
19.40 **CHIPS** Serie Tv
20.30 **WALKER TEXAS RANGER**
21.10 FILM **SPACE COWBOYS**
23.50 FILM **IL DESTINO DI UN GUERRIERO - ALATRISTE**

ITALIA 2
10.55 **MIKE & MOLLY** Serie Tv
13.25 **DUE UOMINI E MEZZO** Serie Tv
15.55 **LE AVVENTURE DI LUPIN III** Cartoni Animati
17.25 **WHAT'S MY DESTINY DRAGON BALL** Cartoni Animati
18.50 **MIKE & MOLLY** Serie Tv
21.15 FILM **THE DARKNESS**
23.20 FILM **IN TIME**

TV 2000
18.00 **ROSARIO DA LOURDES**
18.30 **TG 2000** Attualità
19.00 **SANTA MESSA** Attualità
19.30 **IN CAMMINO** Attualità
20.00 **SANTO ROSARIO** Attualità
20.30 **TG 2000** Attualità
20.55 FILM **CYRANO, MON AMOUR**
22.45 **GUERRA E PACE** Serie Tv
23.05 **PAROLA AI GIOVANI** Documentari

TWENTY SEVEN
12.50 **HAZZARD** Serie Tv
14.50 **DETECTIVE IN CORSIA** Serie Tv
16.40 **LA CASA NELLA PRATERIA** Serie Tv
19.40 **COLOMBO** Serie Tv
21.15 FILM **OCEAN'S 8**
22.10 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
23.10 FILM **UN MILIONE DI MODI PER MORIRE NEL WEST**

SKY

CINEMA
18.50 **STAR TREK - IL FUTURO HA INIZIO** Fantascienza (Germania, USA 2009) J. J. Abrams **SKY CINEMA ACTION**
19.00 **THE PORTABLE DOOR** Fantasy (Australia 2021) Jeffrey Walker **SKY CINEMA FAMILY**
LA VITA È MERAVIGLIOSA Commedia (USA 1946) Frank Capra **SKY CINEMA COLLECTION**
19.05 **WE WANT SEX** Commedia (Regno Unito 2010) Nigel Cole **SKY CINEMA COMEDY**
DIABOLIK - CHI SEI? Giallo (Italia 2023) Antonio Manetti **SKY CINEMA UNO**
19.20 **NEW IN TOWN - UNA SINGLE IN CARRIERA** Commedia (Canada, USA 2009) Jonas Elmer **SKY CINEMA ROMANCE**
19.50 **FOGLIE AL VENTO** Commedia (Finlandia 2023) Aki Kaurismaki **SKY CINEMA DUE**
21.00 **THE TWILIGHT SAGA: BREAKING DAWN - PARTE 1** Fantasy (USA 2011) Bill Condon **SKY CINEMA FAMILY**
TUTTO MOLTO BELLO Commedia (Italia 2014) Paolo Ruffini **SKY CINEMA COMEDY**
30 ANNI IN 1 SECONDO Commedia (USA 2004) Gary Winick **SKY CINEMA ROMANCE**
INTO DARKNESS - STAR TREK Fantascienza (USA 2013) J.J. Abrams **SKY CINEMA ACTION**
21.15 **ENEA** Drammatico (Italia 2023) Pietro Castellitto **SKY CINEMA UNO**
BLOW-UP Drammatico (Italia, Regno Unito 1966) Michelangelo Antonioni **SKY CINEMA COLLECTION**
THE LAST RIFLEMAN - RITORNO IN NORMANDIA Drammatico (Gran Bretagna 2023) Terry Loane **SKY CINEMA DUE**
22.35 **LA MIA BANDA SUONA IL POP** Commedia (Italia 2020) Fausto Brizzi **SKY CINEMA COMEDY**
22.45 **PARTNERPERFETTO.COM** Commedia (USA 2005) Gary David Goldberg **SKY CINEMA ROMANCE**
23.00 **IL TALENTO DI MR. RIPLEY** Thriller (USA 1999) Anthony Minghella **SKY CINEMA DUE**
AUGUST RUSH - LA MUSICA NEL CUORE Drammatico (Stati Uniti 2007) Kirsten Sheridan **SKY CINEMA FAMILY**
23.05 **L'INFERNO DI CRISTALLO** Drammatico (USA 1974) John Guillermin, Irwin Allen **SKY CINEMA COLLECTION**
23.15 **THE COLLECTIVE** Azione (Stati Uniti 2023) Tom DeNucci **SKY CINEMA UNO**

SPORT
19.00 **ROLAND GARROS** Secondo turno Singolo Diretta **EUROSPORT**
20.30 **SERIE B** Cremonese - Venezia Diretta **SKY SPORT UNO**
20.30 **ROLAND GARROS** Secondo turno Singolo Diretta **EUROSPORT**
20.30 **SERIE BKT** Finale andata | Cremonese – Venezia Diretta **DAZN**
20.45 **SERIE A UNIPOLSAI** Semifinali, Gara 3 | Germani Brescia - EA7 Emporio Armani Milano Diretta **DAZN**
21.00 **PGA TOUR SU EUROSPORT** Canadian Open | Giorno 1 Diretta **DAZN**

TOP CRIME
10.30 **HAMBURG DISTRETTO 21** Serie Tv
12.15 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
13.10 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
14.05 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
14.55 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
15.50 **HAMBURG DISTRETTO 21**
17.35 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
18.30 **RIZZOLI & ISLES** Serie Tv
19.25 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
20.15 **MAJOR CRIMES** Serie Tv
21.10 FILM **I MISTERI DI BELLE-ÎLE** Film
22.00 **TGCOM24 BREAKING NEWS** Attualità
23.00 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv
23.50 **LAW & ORDER: UNITÀ SPECIALE** Serie Tv

GIALLO
6.30 **NIGHTMARE NEXT DOOR**
7.25 **MURDER COMES TO TOWN**
8.20 **A CRIME TO REMEMBER**
9.15 **I MISTERI DI BROKENWOOD**
11.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
12.10 **SOKO KITZBUHEL - MISTERI TRA LE MONTAGNE**
13.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
15.10 **I MISTERI DI MURDOCH**
16.10 **I MISTERI DI MURDOCH**
17.10 **I MISTERI DI BROKENWOOD**
19.10 **L'ISPETTORE BARNABY**
21.10 **L'ISPETTORE GENTLY**
23.10 **IL GIOVANE ISPETTORE MORSE**

SERIE TV
9.10 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
9.35 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
10.00 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
10.30 **BONES** SKY SERIE
11.20 **BONES** SKY SERIE
12.15 **BELGRAVIA** SKY SERIE
13.10 **BELGRAVIA** SKY SERIE
14.10 **OUTLANDER** SKY SERIE
15.20 **OUTLANDER** SKY SERIE
16.30 **BAYWATCH** SKY SERIE
17.20 **BAYWATCH** SKY SERIE
18.10 **BONES** SKY SERIE
19.05 **BONES** SKY SERIE
19.55 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.20 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
20.45 **THE BIG BANG THEORY** SKY SERIE
21.15 **TRANSPLANT** SKY SERIE
22.05 **TRANSPLANT** SKY SERIE
22.55 **CHICAGO MED** SKY SERIE
23.40 **CHICAGO FIRE** SKY SERIE

INTRATTENIMENTO
13.05 **STANGA IN THE SKY** SKY UNO
13.10 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
14.20 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
15.35 **ALESSANDRO BORGHESE - CELEBRITY CHEF** SKY UNO
16.40 **MATRIMONIO A PRIMA VISTA AUSTRALIA** SKY UNO
17.50 **STANGA IN THE SKY** SKY UNO
17.55 **QUATTRO MATRIMONI** SKY UNO
19.10 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
20.10 **ALESSANDRO BORGHESE - 4 RISTORANTI** SKY UNO
21.15 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
22.25 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO
23.35 **CUCINE DA INCUBO ITALIA** SKY UNO

RAGAZZI
11.35 **A TUTTO REALITY: L'ISOLA** DEAKIDS
13.20 **ZIG & SHARKO** DEAKIDS
14.15 **H2O - JUST ADD WATER** DEAKIDS
14.40 **SIMONE** BOOMERANG
16.25 **TOM & JERRY A NEW YORK** BOOMERANG

FOCUS
14.00 **WILD FIGHTERS - NATI PER COMBATTERE** FOCUS
15.00 **GRANDI FURTI DELLA STORIA CON PIERCE BROSNAN** FOCUS
16.00 **GRANDI FURTI DELLA STORIA CON PIERCE BROSNAN** FOCUS
17.00 **INDAGINI AD ALTA QUOTA** FOCUS
18.00 **I CAMPIONI DEL REGNO ANIMALE** FOCUS
19.00 **I CAMPIONI DEL REGNO ANIMALE** FOCUS
20.00 **COSE DI QUESTO MONDO** FOCUS
21.05 **UNEARTHED - LA STORIA DALLE FONDAMENTA** FOCUS
22.00 **UNEARTHED - LA STORIA DALLE FONDAMENTA** FOCUS
23.00 **FREEDOM OLTRE IL CONFINE** FOCUS

Sul web
Forum «Televisioni»: **www.corriere.it/grasso**
Videorubrica «Televisioni»: **www.corriere.tv**

A FIL DI RETE di **Aldo Grasso**

La «Riserva Indiana» e le favole moralistiche di Massini

«L'idea di "Riserva Indiana" nasce dall'urgenza di un'educazione sentimentale e civile. E gli strumenti che possono aiutare in questa audace missione sono musica e parole». Così nel comunicato stampa di presentazione del nuovo programma di Stefano Massini. «Urgenza di un'educazione sentimentale e civile» è una di quelle frasi a effetto che alla prima lettura colpisce ma se viene ripetuta sfiora il ridicolo. La salvezza da una trasmissione televisiva? Quasi sempre, le buone intenzioni esonerano dal talento.

Volto Scrittore e drammaturgo, Stefano Massini è nato 48 anni fa a Firenze. Conduce «Riserva Indiana» su Rai3

Stefano Massini è uno straordinario affabulatore mosso da passione civile, motivo per cui mi permetto di esprimere qualche perplessità sul programma (la salvezza da una critica? Non facciamo ridere). Innanzitutto, la collocazione. La colpa non è di Massini ma di Rai3, sia ben chiaro. Questo è il classico programma da seconda serata, peccato non esista più. Prima di spegnere le luci si ha un'altra predisposizione d'animo nei confronti di chi parla di umanità, di sentimenti facendoci sentire qualche bella canzone. «Riserva Indiana» è un titolo presuntuoso e sbagliato (c'è stata anche una rivista-blog che ambiva a essere lo spazio della radicalità irriducibile). Presuntuoso perché è un'espressione usata da chi vorrebbe rinchiudersi in una zona recintata dall'intelligenza, dalla qualità, dalla diversità, dall'emarginazione. Ma nelle riserve indiane si stava molto male, come racconta «Il grande sentiero» (*Cheyenne Autumn*, 1964), un capolavoro diretto da John Ford. Stefano Massini è ovunque: dopo il successo internazionale di «Lehman Trilogy» (la storia delle tante generazioni dei Lehman, un viaggio tra ebraismo e gli affari di una celebre azienda familiare), da uomo di teatro, nel senso più nobile del termine, è diventato personaggio televisivo e i suoi affascinanti racconti (ha una capacità di coinvolgere con la parola davvero eccezionale, quasi un sortilegio) finiscono per essere non più favole morali ma favole moralistiche.

Per ora, lo salva il fatto che è ancora a disagio con le telecamere, non è ancora padrone della scena televisiva. Non ricordo più chi dicesse che il teatro ha il vantaggio di impedire che l'autore tratti temi troppo televisivi.

Meteo

A cura di iLMeteo

OGGI

LE PREVISIONI

TEMPERATURE

22 Aosta · 25 Torino · 22 Milano · 22 Trento · 21 Venezia · 22 Trieste
24 Genova · 24 Bologna · 25 Firenze · 21 Perugia · 24 Ancona · 22 L'Aquila
23 Roma · 23 Campobasso · 25 Napoli · 27 Bari · 22 Potenza · 25 Catanzaro
25 R. Calabria · 27 Catania · 25 Palermo · 23 Alghero · 28 Cagliari · 28 Olbia

Sole · Nuvolo · Coperto · Pioggia · Rovesci · Temporali · Neve · Nebbia

VENTO: DEBOLE forza 0/3 · MODERATO forza 4/5 · FORTE forza 6/7 · MOLTO FORTE forza 8/9

CALMO poco mosso · MOSSO Molto mosso · AGITATO Molto agitato

IL SOLE

	Sorge alle	Tramonta alle
BA	05:23	20:18
PA	05:46	20:23
BO	05:34	20:51
FI	05:37	20:49
TO	05:47	21:08
NA	05:35	20:27
RM	05:38	20:38
MI	05:39	21:03
GE	05:44	21:01
VE	05:27	20:51

LA LUNA

30 MAG Ultimo Quarto
06 GIU Nuova
14 GIU Primo Quarto
22 GIU Piena

IN EUROPA

Sul Continente manca una struttura di alta pressione che garantisca condizioni stabili. Infatti sul Mare del Nord è attivo un ciclone di origine polare che sta destabilizzando l'atmosfera su gran parte degli Stati europei. Il vortice depressionario allunga le sue spire perturbate fin verso l'Italia settentrionale a sud, il Regno Unito e la Francia a ovest e la Romania e la Bulgaria e est. L'anticiclone africano riesce a proteggere e a surriscaldare soltanto la Penisola Iberica. L'alta pressione delle Azzorre se ne sta a guardare in oceano Atlantico e si unisce debolmente all'Alta africana.

DOMANI · SABATO · DOMENICA · LUNEDÌ

Transita una forte perturbazione. Giovedì, nuovo peggioramento, subito al Nordest e poi su tutto il Settentrione e sulle Marche. In nottata nubifragi in Lombardia. Venerdì, intenso maltempo su Lombardia centro-orientale e sul Triveneto, temporali in Emilia, rari sul resto del Centro, più sole al Sud. Sabato, tutto soleggiato salvo occasionali rovesci al Nordovest. Clima in gran parte mite.

LE TEMPERATURE DI IERI IN ITALIA

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Alghero	13	24	N	Cagliari	17	28	N	Imperia	17	23	C	Palermo	18	24	N	Roma	15	26	N
Ancona	17	24	N	Campobasso	13	21	T	L'Aquila	13	19	R	Parma	15	26	R	Torino	14	23	N
Aosta	11	21	C	Catania	17	29	N	Lecce	15	26	T	Perugia	14	23	N	Trento	13	26	N
Bari	16	25	N	Crotone	16	26	R	Messina	18	25	N	Pescara	15	24	N	Trieste	16	24	N
Bologna	15	27	N	Cuneo	12	22	C	Milano	16	25	N	Pisa	16	25	C	Udine	13	22	N
Bolzano	12	27	N	Firenze	14	27	C	Napoli	15	26	N	Potenza	11	20	T	Venezia	15	25	N
Brescia	15	23	N	Genova	16	25	C	Olbia	13	28	N	R. Calabria	18	27	N	Verona	15	26	N

LE TEMPERATURE DI IERI ALL'ESTERO

	min	max			min	max			min	max			min	max			min	max	
Amsterdam	13	18	N	Berlino	10	20	R	Istanbul	11	25	N	Madrid	15	32	N	Parigi	13	16	P
Atene	16	27	N	Bruxelles	14	16	N	Londra	11	21	N	Mosca	13	29	N	Vienna	13	24	N

S=Sereno P=Pioggia N=Nuvoloso T=Temporale C=Coperto V=Neve R=Rovesci B=Nebbia

ASIA AUSTRALIA

NORD AMERICA

SUD AMERICA

AFRICA

Casablanca 24 · Il Cairo 35 · Lagos 31 · Nairobi 25 · Luanda 34 · Città del Capo

SUDOKU DIABOLICO

	8		6					5
					2	4		
9			8			6	3	
1							4	7
				7				
2	5							6
	2	8			1			4
		9	7					
4					9		2	

6	2	4	3	1	5	9	7	8
5	7	9	2	4	8	6	1	3
8	1	3	7	6	9	5	2	4
9	3	7	5	8	4	1	6	2
2	5	8	6	7	1	4	3	9
4	6	1	9	2	3	8	5	7
1	9	2	4	3	6	7	8	5
7	8	5	1	9	2	3	4	6
3	4	6	8	5	7	2	9	1